

BIBLIOTECHE SCOLASTICHE IN ALTO ADIGE

Una rassegna di esperienze e progetti a vent'anni dalla legge provinciale

Con contributi di Donatella Lombello, Carla Ida Salviati, Andrew Shenton



Inoltre in questo numero

LO SPAZIO DELLA POESIA: GIOCHI DI MERAVIGLIA • SCAFFALE PROFESSIONALE: CHI LEGGE (E CHI NON LEGGE) NELL'ITALIA CHE SI VORREBBE UNITA E UN OMAGGIO A UN GRANDE MAESTRO • LIBRI IN RASSEGNA: L'EVOLUZIONE DI CALPURNIA, PAURE DI MAMMA, CUORE DI SARTO, LA CASA SULL'ALTURA, RUMOROSO RISORGIMENTO

LA BIBLIOTECA DEI RAGAZZI

aprile 2011

Supplemento di

*Biblioteche
oggi*

Direttore responsabile

Massimo Belotti

Registrazione n. 367 del 9-7-1983
del Tribunale di Milano

Direzione e redazione

Editrice Bibliografica
Via Bergonzoli 1/5 - 20127 Milano
Tel. 02.28315998, Fax 02.28315906
e-mail: sfoglialibro@bibliotecheoggi.it

Amministrazione e abbonamenti

Tel. 02.28315996, Fax 02.28315906
e-mail: bibliografica@bibliografica.it

Pubblicità

Argentovivo
Via Giovanni da Cermenate, 70 - 20141 Milano
Tel. 02.89515424, Fax 02.89515565

SFOGLIALIBRO

Redazione

Antonella Agnoli, Giovanni Caviezel,
Stefania Fabri, Renata Gostoli,
Fulvio Panzeri, Rosella Picech,
Carla Ida Salvati, Romano Vecchiet

Hanno collaborato

Donatella Lombello, Maria Cristina Peccianti,
Fernando Rotondo, Carla Ida Salvati,
Andrew Shenton, i bibliotecari scolastici
e l'Ufficio Educazione permanente, bibliote-
che e audiovisi della Provincia di Bolzano

Segreteria di redazione

Rosanella Guidotti
Tel. 02.28315998, Fax 02.28315906

Progetto grafico

Giovanni Caviezel

Impaginazione e stampa

Arti Grafiche Colombo, Via Varese, 15
Muggiò (MB) - Tel. 039.2910770

In copertina

Un'immagine della Biblioteca
interscolastica di Laives

Spedizione in abbonamento postale. La pubbli-
cità contenuta nel presente fascicolo non supera
complessivamente il 50% della superficie totale
del periodico.

UN NUMERO DAVVERO "SPECIALE"

Le biblioteche scolastiche, si sa, sono considerate le cenerentole nel panorama bibliotecario italiano, che nel suo insieme vive un momento difficile (se è vero che anche le più prestigiose biblioteche storiche nazionali, così come quelle comunali, vedono i loro bilanci falciati).

La prima ragione della scarsa considerazione di cui godono (sarebbe meglio dire soffrono) le biblioteche scolastiche è di ordine culturale, non essendo ancora radicata - nella scuola stessa e negli organi politico-amministrativi da cui dipende - la consapevolezza del loro ruolo strategico, non solo a supporto della didattica, ma anche e soprattutto in funzione di un progetto avanzato di *information literacy*, in grado di sviluppare nuove capacità di "apprendere ad apprendere" e abilità per accedere alla conoscenza e alle informazioni attraverso una molteplicità di media e di percorsi di ricerca. Non da ultimo il ruolo che esse possono svolgere per avvicinare i ragazzi alla lettura, proponendosi come il luogo dove le sollecitazioni che provengono dall'attività in classe possono essere recepite, organizzate, valorizzate, trovando nuovi stimoli. La seconda ragione di questo ritardo è il mancato riconoscimento, di fatto, della figura del bibliotecario scolastico, figura necessariamente formata, qualificata, inquadrata e possibilmente non recuperata attraverso espedienti che ne confermano la marginalità. Terzo, ma non ultimo, la sostanziale mancanza di un quadro legislativo che ne regoli la vita e ne rafforzi il senso.

Non possiamo, dunque, che considerare "speciale" un numero dedicato quasi interamente alle biblioteche scolastiche, delle quali forse anche noi, pur non essendocene mai dimenticati, ci siamo occupati il più delle volte in seconda battuta rispetto alle più "strutturate" biblioteche civiche. Ma è "speciale" anche perché abbiamo deciso di farlo puntando su una rassegna di quanto realizzato in Alto Adige: le scelte compiute e molte esperienze raccontate anche attraverso brevi flash. Due i motivi. Il primo deriva da un'occasione, i vent'anni della legge in materia di biblioteche scolastiche varata dalla Provincia autonoma di Bolzano nel 1990; il secondo è così sintetizzabile: quella consapevolezza culturale e politica del ruolo della biblioteca scolastica, quel riconoscimento della figura professionale del bibliotecario scolastico e infine quella normativa ad hoc più volte invocata - che abbiamo visto essere carenti o assenti sul piano nazionale e tra le cause principali di un ritardo endemico - hanno qui trovato una risposta positiva e ricca di spunti che possono risultare utili a chiunque opera in questo settore.

Un omaggio dunque a chi ha saputo porsi all'avanguardia ma anche l'occasione di una riflessione collettiva per rilanciare a livello nazionale l'iniziativa.

Per sottolineare quest'ultimo aspetto lo "Speciale" si conclude con tre contributi di esperti molto conosciuti dai nostri lettori e non solo (Lombello, Salvati, Shenton) che ampliano il quadro con riflessioni approfondite sulla situazione nazionale e volgono lo sguardo anche a ciò che succede al di là dei confini.

Massimo Belotti

1990-2010: VENT'ANNI DI BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

Centralità e qualità dei servizi bibliotecari
nelle scuole in lingua italiana della provincia di Bolzano

Il tempo per leggere, come il tempo per amare,
dilata il tempo per vivere
(Daniel Pennac)

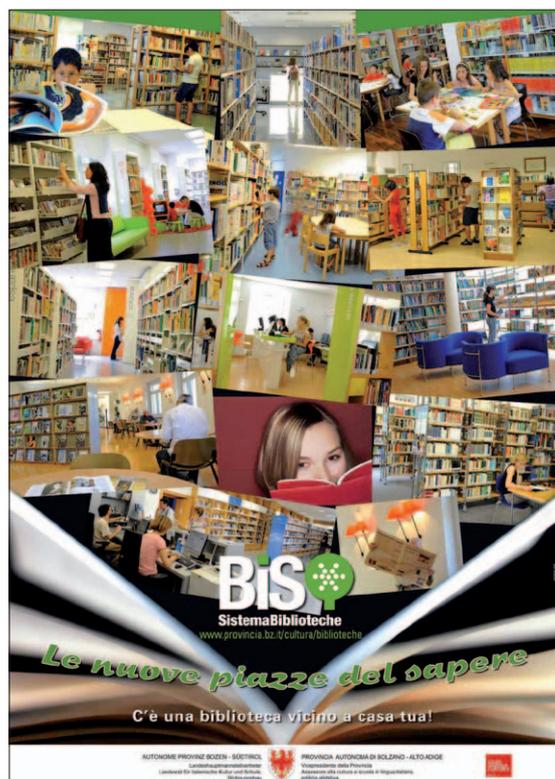
Il nostro obiettivo è formare cittadini attivi e consapevoli in una terra plurilingue.

In questo numero di "Sfogliolibro" vi presentiamo alcuni progetti rivolti in modo specifico ai giovani nei vari contesti quotidiani della scuola e varie iniziative innovative che escono dal mondo chiuso delle aule e mettono i bambini ed i ragazzi in stretto contatto con la comunità in cui vivono.

Il valore aggiunto del sistema delle biblioteche scolastiche risiede non solo nell'aver personale competente, che, come prevedono standard internazionali, ha conoscenze sia in ambito biblioteconomico che educativo e strutture adeguate, ma soprattutto nell'aver saputo mettere in rete il mondo della scuola con quello della cultura e nell'aver creato all'interno delle istituzioni scolastiche luoghi informali di apprendimento dotati di un ricco patrimonio di libri/media e accessi alle nuove tecnologie informative, consentendo fin dalla più giovane età la partecipazione attiva e lo sviluppo di un pensiero autonomo.

Queste strutture, oltre ad essere un indispensabile sussidio all'attività didattica della scuola, fungono da stimolo per una regolare promozione della lettura e per una gestione consapevole dell'informazione delle nuove generazioni.

A tal proposito le indagini a livello nazionale indicano il nostro territorio tra quelli più virtuosi per numero di lettori, questo sicuramente anche perché abbiamo saputo guardare alle realtà più evolute e a modelli che nel tempo si sono rivelati di successo.



Il nostro spirito innovativo ha contribuito in questi due decenni alla creazione di una rete capillare di biblioteche scolastiche che integra e completa il sistema di biblioteche pubbliche e favorisce fin dai primi anni di scuola l'abitudine alla lettura, quale strumento di diffusione delle idee e di crescita umana e sociale dell'individuo che, in una realtà sempre più complessa, può trovare nella cultura chiavi di lettura per comprendere e dare senso alla realtà in cui vive.

Christian Tommasini

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL

Landeshauptmannstellvertreter
Landesrat für Wohnungsbau, italienische Kultur, Schule
und Berufsbildung



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

Vicepresidente della Provincia
Assessore all'edilizia abitativa, cultura, scuola e formazione
professionale in lingua italiana



LE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE IN ALTO ADIGE

Un cittadino che legge non è solamente una persona più colta; è anche, e soprattutto, un individuo con un proprio pensiero, in grado di interpretare e partecipare alla realtà in cui vive. In una società sempre più globale e caratterizzata da continui e veloci mutamenti, l'equilibrio economico e sociale della popolazione potrà essere mantenuto anche nei prossimi anni solamente se si investirà sulla formazione lungo tutto l'arco della vita. La lettura e la capacità di reperire informazioni costituiscono la base di partenza per raggiungere questo importante obiettivo quale premessa per la creazione di un mondo sostenibile che sa guardare al suo futuro.

La scuola, in qualità di agenzia formativa per eccellenza, ha un ruolo centrale in questo processo e la biblioteca fa parte di quei servizi essenziali che non vi possono mancare. Una particolare evidenza merita pertanto la legge sulle biblioteche scolastiche della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige. Entrata in vigore vent'anni fa, ha avuto il particolare merito di creare le premesse per la realizzazione di un'unità organizzativa che ha saputo guardare ai migliori modelli europei.

La possibilità di avere una normativa specifica che rego-

la e definisce le modalità per la gestione di una struttura bibliotecaria in ambito scolastico, con il compito di fungere da centro informativo della scuola a supporto della specifica attività didattica e formativa e di creare le premesse per indirizzare gli alunni a fruire regolarmente della biblioteca, ha reso possibile in Alto Adige lo sviluppo costante di biblioteche in quasi tutte le istituzioni educative del territorio, mentre in altre regioni italiane questo intervento è stato lasciato all'impegno e all'iniziativa di singole persone, cosa che ha portato a progetti esemplari, ma anche a forti carenze rispetto ad altri paesi in Europa. È innegabile che l'esistenza di organismi riconosciuti e strutturati che operano all'interno delle scuole con il compito specifico di promuovere il libro, la lettura e la ricerca delle informazioni anche tramite i più moderni supporti informatici creano competenze solide fin dalla più tenera età che poi si rivelano indispensabili anche negli studi superiori e nel corso della vita lavorativa.

L'ampia autonomia di cui gode la Provincia di Bolzano dal 1972, dovuta alla sua storia di territorio di confine e alla presenza di tre gruppi linguistici composti da circa un 73% di cittadini di lingua tedesca, un 25% di lingua italiana ed un 2% di lingua ladina su una popolazione complessiva di circa 450.000 abitanti, non ha fatto di questa terra solamente un modello di pacifica convivenza, ma ha permesso, tra l'altro, anche l'approvazione di leggi specifiche nei vari ambiti culturali che finora hanno garantito



Biblioteca dell'Istituto Comprensivo Bassa Atesina



investimenti costanti nella creazione e nel mantenimento di strutture quali teatri, musei, biblioteche, case della cultura, oltre che il finanziamento di un ampio ventaglio di associazioni impegnate nella promozione delle specificità e tradizioni che le varie culture del territorio sanno esprimere.

Il sistema bibliotecario italiano della provincia di Bolzano, definito con apposita normativa nel 1983, è costituito da:

- a) una biblioteca provinciale, sede del deposito legale che persegue la finalità di favorire lo studio delle scienze, delle lettere e delle arti, nonché dei molteplici aspetti della cultura locale mediante la raccolta, la conservazione ed il prestito di materiale bibliografico, pubblicistico e documentario;
- b) varie biblioteche di pubblica lettura distribuite soprattutto nelle località principali ed in quelle comunità dove la popolazione di lingua italiana ha una certa consistenza. A tale proposito vanno in particolare ricordate le biblioteche di Bolzano e Merano sia per la loro storia che per la consistenza del loro patrimonio e la loro centralità in tutto il sistema;
- c) biblioteche specialistiche, ovvero biblioteche che raccolgono materiale scientificamente rilevante e documentazione specializzata in un determinato ambito disciplinare, area o settore, anche in considerazione dei differenti approcci e delle diverse linee di pensiero, mettendole a disposizione delle persone interessate;
- d) biblioteche nelle scuole.

Per quanto riguarda le biblioteche scolastiche, oggetto nel 1990 di una legge *ad hoc* e nel 1992 di un successivo regolamento di attuazione, sono state a tutt'oggi riconosciute dalla Giunta provinciale diciannove strutture afferenti al sistema bibliotecario italiano distribuite su tutto il territorio, anche se, per le caratteristiche specifiche del gruppo italiano, che vive prevalentemente nei maggiori centri urbani, sono particolarmente concentrate a Bolzano, il capoluogo altoatesino.

Queste strutture, per non essere semplicemente delle raccolte di libri, devono soddisfare i seguenti requisiti minimi:

- 1) essere collocate in ambienti luminosi, facilmente accessibili (non solamente durante le ore di lezione) da parte di tutta la popolazione scolastica, che spesso fa capo a più istituti;
- 2) essere arredate secondo i più moderni standard internazionali e consentire lo svolgimento di lavori individuali, di gruppo e di classe;
- 3) il patrimonio deve constare di almeno dieci titoli per alunno e insegnante per non meno di complessivi 5.000 titoli; deve essere adeguato alla tipologia di scuola a cui si rivolge e deve essere costituito da circa il 60% di opere di saggistica, quali opere di consulta-

zione, di approfondimento e di integrazione nelle singole materie di studio e da circa il 40% di libri di narrativa e di altri libri di lettura;

- 4) le opere librarie e multimediali devono essere incrementate regolarmente, anche tenendo conto dei suggerimenti che emergono nel corso di sette incontri annuali per gli acquisti coordinati, organizzati dal Settore biblioteche della Provincia;
- 5) il materiale va catalogato secondo il sistema di classificazione, catalogazione e gestione in uso nel sistema, che, in Alto Adige, per le biblioteche di lingua italiana è la Classificazione Decimale Dewey e, per quanto possibile, avviene centralmente tramite il lavoro di una cooperativa specializzata finanziata direttamente dalla Provincia;
- 6) le dotazioni devono, inoltre, essere facilmente reperibili tramite l'utilizzo di idonei programmi informatici, cosa che, dopo una prima esperienza con un programma in DOS creato appositamente da una ditta locale, è divenuta da alcuni anni una realtà concreta ed efficace grazie all'installazione di Aleph 500. Le biblioteche dell'Alto Adige accedono ad un unico catalogo centralizzato, consultabile da casa, che contiene anche il patrimonio delle biblioteche pubbliche con le quali le biblioteche scolastiche, nel rispetto delle reciproche differenze, sono tenute a trovare costanti modalità di collaborazione sia per quanto riguarda le collezioni che le iniziative di promozione.

L'ammissione allo status di biblioteca scolastica viene approvata dall'esecutivo provinciale, previa richiesta delle scuole e a seguito di un sopralluogo da parte del nostro Ufficio che verifica l'esistenza delle caratteristiche necessarie per un parere positivo. Tale ammissione permette l'assegnazione di personale idoneo, che sicuramente è il "plus-valore" della normativa altoatesina.

Nelle scuole operano attualmente, sia a tempo pieno che part-time, sedici bibliotecari in possesso di una formazione specifica e costantemente aggiornati, oltre a cinque docenti distaccati, anch'essi con una buona competenza (il dato si riferisce naturalmente alle sole biblioteche afferenti al sistema bibliotecario italiano). La scelta di avere professionisti che lavorano esclusivamente in biblioteca vuol dire garanzia di apertura durante l'orario scolastico, ma spesso anche nel pomeriggio ed in parte del periodo estivo, nonché attenzione alla promozione di questa struttura non solo curando regolarmente gli spazi ed il patrimonio, ma anche garantendo continuità a progetti di didattica della biblioteca, promozione del libro e della lettura e ultimamente, sempre di più, anche a iniziative di *information literacy*.

In tal modo le attività della biblioteca diventano parte inte-

grante del progetto dell'offerta formativa della scuola e vengono programmate in stretta collaborazione con gli insegnanti. Esse nascono direttamente nella scuola, in base a specifici bisogni o fanno parte del ventaglio di proposte del Settore biblioteche, dell'Ufficio giovani, dell'Area pedagogica del Dipartimento all'istruzione e formazione in lingua italiana o di associazioni locali come Aessebi o altre a livello nazionale, specializzate in questo campo. In particolare, nell'ultimo anno della scuola dell'obbligo e nel quinto anno della scuola superiore vengono anche proposte visite alla più vicina biblioteca pubblica, al fine di creare le basi per la frequentazione di questa importante istituzione culturale anche dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico e l'entrata nel mondo del lavoro.

Sicuramente dopo la fase di costruzione del sistema, le biblioteche scolastiche altoatesine potranno conoscere un ulteriore sviluppo sia grazie a una più efficace distribuzione delle stesse sul territorio che tramite un utilizzo ancora più razionale del personale a disposizione che, purtroppo, nei prossimi anni non potrà aumentare. Andranno anche create nuove sinergie e sviluppata la capacità di "fare rete" tra realtà analoghe, facendo tesoro di alcune esperienze esemplari per quanto concerne la promozione della lettura e, soprattutto, per quanto riguarda la didattica volta a potenziare la capacità di ricerca delle informazioni. Questa competenza, infatti, a livello internazionale viene ormai considerata una delle abilità-chiave nella formazione dei futuri cittadini, in quanto essa è la base su cui è poi possibile creare ulteriori conoscenze. Un investimento in tal senso è pertanto più che opportuno. Nonostante si siano già tenuti alcuni corsi e seminari di approfondimento, è importante che si potenzi ulteriormente la preparazione dei bibliotecari e dei docenti, in modo tale che le attività in questo ambito diventino parte integrante del programma annuale della biblioteca. È inoltre fondamentale che esse vengano svolte secondo modelli testati e di qualità che siano in grado di assicurare una solida e consapevole capacità di ricerca dell'informazione da parte dei giovani.

È comunque provato che le biblioteche nelle scuole altoatesine sono ormai considerate un servizio necessario e in molti casi indispensabile nel percorso educativo. Non solo i dirigenti e gli insegnanti, ma anche le famiglie ed i giovani stessi hanno potuto apprezzare il lavoro costante e prezioso svolto da queste strutture che spesso sono riuscite a diventare dei luoghi informali dell'apprendimento, in cui i bambini e i ragazzi si trovano anche fuori dall'orario scolastico, leggono, guardano film, navigano in internet, fanno ricerche o semplicemente si incontrano e si confrontano.

In conclusione, si può dire che in Alto Adige la lettura, fin dalla più tenera età, è un'abitudine diffusa che si va rafforzando

grazie all'esistenza di solide e capillari strutture dotate di personale competente. Ovviamente, il fascino delle nuove tecnologie e di internet, in particolare, non vanno sottovalutati e, proprio per questa ragione, una costante e adeguata preparazione all'utilizzo dei vari supporti informativi come pure alla capacità di comprensione dei testi sono indispensabili per dare a bambini e ragazzi gli strumenti necessari per saperlo fare in modo qualificato e con capacità critica.

I bibliotecari scolastici, gli insegnanti, le famiglie e gli educatori a vario titolo hanno la responsabilità di dedicare tempo ed energie allo svolgimento di questa attività basilare per la creazione di adulti responsabili, perché è proprio su queste competenze che si baserà il futuro sviluppo umano e culturale della piccola comunità altoatesina in un contesto europeo sempre più globale.

Il saper collocare, come è giusto che sia per poter progredire, modelli innovativi all'interno del proprio ambiente quotidiano dipenderà dalla capacità di accesso alla conoscenza e di alfabetizzazione tecnologica dei singoli individui. La qualità di vita e l'equilibrio sociale passano, pertanto, anche attraverso la formazione e le biblioteche, quelle scolastiche in primo luogo.

Lucia Piva

Direttore Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi
Provincia autonoma di Bolzano

LE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE IN RETE

A partire dagli anni Novanta l'esigenza di informatizzare i servizi bibliotecari della provincia di Bolzano diventa oggetto di un dibattito ampio e sentito da parte degli operatori sia delle biblioteche pubbliche che scolastiche. Risale a quegli anni anche il varo della Legge provinciale *Interventi per la promozione delle biblioteche scolastiche*, destinata a dare un notevole impulso allo sviluppo sul territorio di servizi bibliotecari che all'interno dell'istituzione scolastica sono chiamati ad essere il fulcro dell'attività didattica ed educativa.

I bibliotecari maturano quindi la consapevolezza che la tecnologia può diventare uno strumento indispensabile capace di dare una svolta qualitativa alla propria attività professionale e di offrire la possibilità di recuperare le risorse informative locali in modo rapido e funzionale.

Il panorama informatico di quegli anni vede l'applicazione del software Libro 7, funzionante in un ambiente operativo limitato che consente installazioni *stand alone* sui computer delle biblioteche. I vantaggi indotti dall'uso di questo programma, utilissimo per la catalogazione dei li-



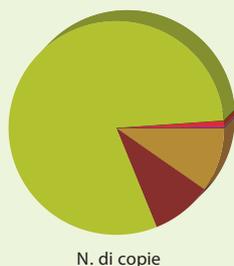
Patrimonio documentario delle biblioteche scolastiche che fanno parte del sistema bibliotecario in lingua italiana (1° luglio 2010)

Tipo di materiale	N. di copie	% del totale (N. di copie)
Audiocassette	24	0,02%
Giochi	50	0,03%
Kit	163	0,10%
Materiale cartografico	8	0,01%
Materiale digitale (CD-DV-ER)	4.262	2,69%
Monografia a stampa	152.318	96,03%
Non book material	10	0,01%
Seriale	482	0,30%
Seriale rilegato	5	0,00%
Videocassette	1.298	0,82%
Riepilogo	158.620	100,00%

bri, delle riviste e delle videocassette, con la possibilità di fare interrogazioni tramite una maschera di ricerca e praticare il prestito in forma automatizzata, vengono percepiti immediatamente dagli operatori che danno vita ad una rinnovata immagine della biblioteca, sempre più orientata ai bisogni dell'utente.

Con il passare degli anni, lo sviluppo tecnologico impone la necessità di adeguare l'infrastruttura informatica del sistema alle esigenze reali di un mondo dell'informazione in continua crescita. Diventa sempre più impellente l'esigenza di sostituire Libro 7 con un programma più avanzato, con funzionalità integrate, capace di garantire l'interoperabilità dei servizi e quindi il loro collegamento in rete. Nel 2003 prende il via la fase sperimentale, che prevede l'introduzione e l'utilizzo del software Aleph 500 in alcune biblioteche pubbliche allo scopo di analizzarne prestazioni e adattabilità alle esigenze degli operatori e degli utenti. Il progetto Aleph 500 è il frutto di un articolato lavoro di coordinamento sul territorio promosso dalla Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige in collaborazione con Informatica Alto Adige, che vede coinvolti direttamente le biblioteche ed *in primis* i loro operatori nella pianificazione e realizzazione di obiettivi comuni. L'estrema

Incremento 2009 del patrimonio documentario delle biblioteche scolastiche che fanno parte del sistema in lingua italiana



Tipo di materiale

- Audiocassette
- Seriale
- Materiale digitale (CD-DV-ER)
- Monografia a stampa
- Materiale cartografico
- Giochi
- Videocassette
- Seriale rilegato
- Kit

Tipo di materiale	N. di copie
Audiocassette	13
Giochi	46
Kit	180
Materiale cartografico	2
Materiale digitale (CD-DV-ER)	4.939
Monografia a stampa	42.987
Seriale	5.148
Seriale rilegato	2
Videocassette	341
Riepilogo	53.658

flessibilità e le caratteristiche tecniche del software permettono di adattare le sue funzionalità alle esigenze del nostro sistema nello sforzo collettivo di fissare modalità operative uguali per tutti i bibliotecari, nonché una politica della circolazione unica per gli utenti. La flessibilità del programma consente una sua configurazione precisa e tarata sulle esigenze locali con la creazione di un catalogo collettivo, denominato BIS (Sistema bibliotecario italiano), una risorsa alla quale accedono tutti gli operatori dalla loro postazione di lavoro e dalla quale essi attingono di volta in volta o immettono i record catalografici acquisiti. L'assetto informatico impone di definire l'accesso al catalogo BIS e al programma in generale con la codifica di password dedicate di diverso livello, alle quali corrispondono mansioni spe-

cifiche: dalla possibilità di attivare solo i prestiti e le restituzioni, di iscrivere gli utenti, fino alla creazione della linea di copia e alla catalogazione vera e propria, nonché alla gestione delle configurazioni dell'interfaccia.

Il sistema ha una struttura saldamente centralizzata non solo a livello informatico ma anche dal punto di vista biblioteconomico. Tale aspetto costituisce un vantaggio indubbio per i bibliotecari che devono unicamente preoccuparsi del funzionamento della linea ADSL di collegamento al server centrale, collocato presso Informatica Alto Adige, per poter lavorare in tutta tranquillità senza la paura di incorrere in errori in un ambiente protetto.

La confluenza nel catalogo BIS sia delle biblioteche pubbliche che di quelle scolastiche rappresenta un elemento

innovativo nel panorama nazionale, che riesce a convogliare in un'unica rete servizi con vocazione diversa. Il patrimonio generale delle biblioteche scolastiche che fanno parte del sistema bibliotecario italiano nel 2010 ha raggiunto 158.620 copie con una netta predominanza di materiale a stampa e una crescita sensibile di supporti digitali (dvd, cd e cd-rom).

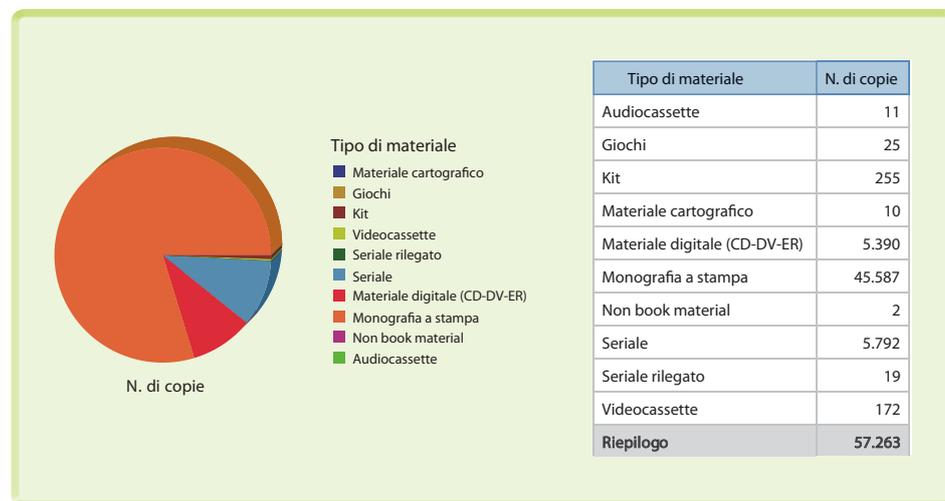
Il passaggio al nuovo software nelle biblioteche scolastiche ha richiesto la pianificazione di una serie di interventi sia di tipo tecnico-informatico che biblioteconomico. I cataloghi presenti nel vecchio programma Libro 7 sono stati sottoposti ad un'analisi di qualità dei dati e ad una mappatura mirata sulla base di una lista di priorità che andava ad individuare i servizi a seconda della tipologia (istituti comprensivi piuttosto che superiori) e della collocazione territoriale. Stabiliti criteri e obiettivi, la nostra mappa territoriale ha contemplato il travaso completo del catalografico di nove biblioteche scolastiche che risultano così suddivise:

- cinque istituti comprensivi, di cui tre a Bolzano, uno a Laives, uno a Egna;
- un istituto pluricomprendivo a Vipiteno;
- tre istituti superiori, di cui due a Bolzano e uno a Merano che accorpano scuole di 2° grado di vari indirizzi.

Il processo di riconversione dei cataloghi delle nove biblioteche in questione è stato avviato nel 2006 e si è concluso con successo nel 2009, garantendo il recupero pressoché completo dei dati. Nel contempo la scelta operativa di attivare una banca dati unica e condivisa per l'iscrizione degli utenti ha impegnato i bibliotecari scolastici nell'inserimento *ex novo* degli alunni e dei docenti degli istituti di riferimento. Il sistema registra infatti un passaggio significativo dai 97 prestiti attivati nel 2006 ai 29.722 prestiti del 2010!

L'attività di formazione degli operatori, nonché quelle di

Incremento 2010 del patrimonio documentario delle biblioteche scolastiche che fanno parte del sistema in lingua italiana



Alcuni dati relativi alle biblioteche scolastiche che fanno parte del sistema bibliotecario italiano

Patrimonio generale di libri/media (marzo 2011)	Totale alunni della scuola elementare e secondaria di I e II grado anno scolastico 2010/2011	Numero di libri/media per alunno		
158.620	15.833	10,01		
Patrimonio generale di libri/media (marzo 2011)	Incremento patrimonio 2009	Incremento patrimonio 2010		
158.620	53.658	57.263		
Prestiti				
Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010
97	6.218	15.001	20.424	29.722

tutoraggio costante sul territorio tramite assistenza *in loco* alle biblioteche, ci consente oggi di contare su una rete di 19 servizi scolastici attivi.

La connessione al catalogo BIS permette di consolidare sinergie tra ordini scolastici dello stesso grado, nonché di consentire agli studenti e ai docenti di trovare in tempo reale l'informazione richiesta tramite l'interfaccia web dell'OPAC che può essere consultato tramite un PC collegato ad internet. Il catalogo BIS delle biblioteche scolastiche in lingua italiana permette inoltre di realizzare enormi economie di scala nell'ambito della catalogazione dei libri/media a parità di ordine scolastico, valorizzando altresì il patrimonio specifico che fa capo ai singoli istituti scolastici. Nella nostra provincia l'importanza dei servizi bibliotecari scolastici, limitatamente al sistema bibliotecario italiano, viene confermata dalla loro significativa presenza numerica all'interno del sistema BIS: 19 biblioteche scolastiche a fronte di 22 biblioteche pubbliche. Il quadro conferma il ruolo insostituibile di queste strutture come luoghi per "imparare ad imparare", per formare ed educare alunni consapevoli nell'uso dell'informazione, appassionati lettori e futuri fruitori del servizio di pubblica lettura.

Patrizia Caleffi

Responsabile Settore biblioteche
Ufficio Educazione permanente,
biblioteche e audiovisivi
Provincia autonoma di Bolzano



UN CAMMINO LUNGO VENT'ANNI

L'intento che la normativa altoatesina si prefigge, cioè rendere le biblioteche scolastiche vere e proprie strutture di riferimento per studenti e insegnanti, trova anche riscontro nelle *Linee guida* IFLA, in cui si legge:

La biblioteca scolastica fornisce informazioni e idee fondamentali per operare con successo nella società attuale che si basa in maniera crescente sull'informazione e sulla conoscenza.

La biblioteca scolastica aiuta gli studenti a far maturare le capacità per imparare lungo tutto il corso della loro vita, sviluppa la loro immaginazione mettendoli in condizione di vivere come cittadini responsabili.

Nel corso degli anni, l'Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi ha cercato di perseguire questo obiettivo con diverse azioni, prima fra tutte la valorizzazione della figura e della professionalità del bibliotecario, attraverso l'istituzione di un profilo specifico che prevede una formazione universitaria. Si è operato in modo tale da poter riconoscere ai bibliotecari già in servizio la professionalità maturata favorendo il passaggio al ruolo di "bibliotecario qualificato", ovviamente in presenza dei necessari requisiti e previo esame di idoneità.

Ai docenti che lavorano o collaborano con la biblioteca scolastica è stata offerta la possibilità di accrescere la propria professionalità e competenza attraverso la frequenza di un percorso triennale di formazione promosso in collaborazione con l'Università di Padova, che oltre ad aspetti di carattere specificamente biblioteconomico e gestionale ha affrontato tematiche legate alla didattica in biblioteca.

La formazione e l'aggiornamento dei bibliotecari sono ritenuti elementi necessari sui quali investire e ogni anno vengono orga-

nizzati, in collaborazione con l'AIB, seminari, corsi e viaggi di studio.

In particolare nel 2009 è stato avviato un percorso formativo sulla gestione delle raccolte allo scopo di definire obiettivi di sviluppo concreti e misurabili nell'attività di selezione ed acquisizione del patrimonio.

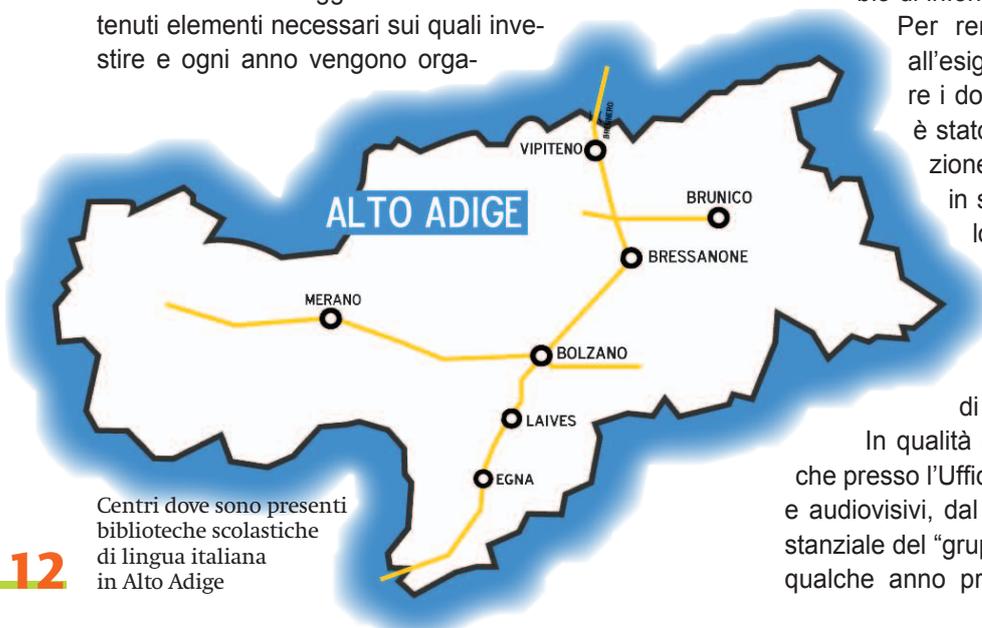
Nell'ottobre 2008, in collaborazione con i colleghi di lingua tedesca, è stato organizzato un interessante seminario per bibliotecari scolastici dal titolo "Information Literacy nella biblioteca scolastica". Ad una parte teorica che ha visto il confronto tra esperienze di esperti italiani e tedeschi in materia è seguita una parte pratica strutturata in workshop sui modelli operativi della *information literacy* che si collocano al centro dell'attività della biblioteca scolastica in raccordo con la sua vocazione specifica di luogo di apprendimento.

L'aggiornamento dei docenti, che collaborano con i bibliotecari scolastici per la gestione del servizio, merita una considerazione particolare perché rientra nell'ambito delle attività didattiche ed educative della scuola di riferimento, avallate dalla Intendenza scolastica in lingua italiana.

In un'ottica di sistema e di raccordo tra biblioteche di diversa tipologia, le biblioteche scolastiche il cui patrimonio librario converge nel catalogo unico partecipano agli "acquisti coordinati", incontri nell'ambito dei quali viene presentata una selezione delle novità provenienti dall'editoria libraria e multimediale. Le attività di acquisto coordinato sono state avviate nel 2003. Esse hanno l'intento di realizzare un riequilibrio delle raccolte e una copertura sempre più ampia delle proposte culturali e informative dell'editoria libraria e multimediale. Vengono previsti sette incontri annuali durante i quali gli operatori delle biblioteche pubbliche e scolastiche, oltre a pianificare gli acquisti, trovano un'occasione di incontro, di confronto e scambio di informazioni.

Per rendere più funzionale questa attività all'esigenza dell'utente che deve poter reperire i documenti nel più breve tempo possibile, è stato messo a punto il servizio di catalogazione centralizzata. Libri e media acquistati in sede vengono trattenuti in Ufficio, catalogati da una cooperativa di catalogazione e resi accessibili nel catalogo collettivo BIS e infine consegnati alle biblioteche tramite una costante e per quanto possibile puntuale attività di distribuzione.

In qualità di referente per le biblioteche scolastiche presso l'Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi, dal 2003 ho assistito ad uno sviluppo sostanziale del "gruppo bibliotecari" di cui ho fatto parte per qualche anno prestando servizio presso la Biblioteca



Centri dove sono presenti biblioteche scolastiche di lingua italiana in Alto Adige

interscolastica di Laives, dove ho avuto modo di acquisire una preziosa esperienza sul campo grazie anche alla professionalità di chi mi ha affiancato. Ora da qualche anno presto servizio presso il Settore biblioteche in qualità di referente per le biblioteche scolastiche in lingua italiana della provincia di Bolzano, occupandomi di atti amministrativi per il loro riconoscimento, di acquisti coordinati, di biblioteca per l'aggiornamento del personale bibliotecario, di organizzazione di incontri tra i bibliotecari scolastici. Con loro infatti vengono promossi incontri di coordinamento, in cui vengono affrontate tematiche o problematiche di comune interesse e condivise attività in cui sono state coinvolte le biblioteche scolastiche, nella convinzione che la messa in rete di tali esperienze favorisca la nascita di collaborazioni e l'ottimizzazione dei tempi di organizzazione e delle risorse finanziarie.

Da queste importanti occasioni di confronto sono scaturiti alcuni documenti che possono essere di supporto al lavoro di coloro che operano all'interno delle biblioteche scolastiche:

- linee guida per la promozione e la gestione delle biblioteche in lingua italiana;
- regolamento per l'utilizzo delle biblioteche scolastiche della provincia di Bolzano;
- compiti e finalità della biblioteca scolastica e della biblioteca pubblica.

Tra i progetti singolari attivati in questi anni tengo a ricordare un progetto di servizio civile volontario, "Biblioscuola", realizzato grazie alla preziosa collaborazione dei colleghi bibliotecari e dell'Ufficio di gabinetto della Provincia autonoma di Bolzano. Si tratta di un progetto che nasce e si sviluppa nell'ambito del programma nazionale concernente il Servizio civile volontario con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri (Legge n. 64/2001), all'interno di cinque biblioteche scolastiche e dell'Ufficio Educazione permanente. Il compito dei volontari è stato quello di sostenere e coadiuvare il lavoro del bibliotecario a livello gestionale, organizzativo e promozionale nelle attività didattiche e nel funzionamento quotidiano della biblioteca. Considerato il riscontro positivo che il progetto ha ottenuto, si è ritenuto doveroso raccogliere e diffondere il prezioso contributo dei giovani volontari in un opuscolo, *Biblioscuola. Un progetto di servizio civile volontario*, che illustra le tappe salienti di questa esperienza e presenta le opportunità offerte. La valutazione dell'esperienza di un anno è stata positiva sia per i giovani e i bibliotecari



Foto di gruppo: i ragazzi impegnati nel progetto di Servizio civile volontario "Biblioscuola" insieme a bibliotecari scolastici e funzionari della Provincia autonoma di Bolzano



Il gruppo di acquisto coordinato

che per l'ente pubblico, il quale ha avuto modo di ottenere anche nuovi stimoli e proposte.

La sfida che le biblioteche scolastiche sono chiamate ad intraprendere quotidianamente è quella di riuscire a svolgere un ruolo determinante nella scuola di oggi, quale quello di fornire agli studenti una metodologia per l'accesso alla moltitudine di informazioni, trasferibile in tutti gli ambiti disciplinari e attraverso tutte le tipologie di fonti disponibili.

Mila Delli Pizzi

Referente per il coordinamento delle biblioteche scolastiche
Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi
Provincia autonoma di Bolzano



UNA BIBLIOTECA OLTRE LA SCUOLA

Le "linee guida" della Scuola media Foscolo e della elementare Manzoni di Bolzano

La biblioteca scolastica è un deposito di informazioni interno alla scuola, organizzato in modo simile a quello delle altre istituzioni aventi lo stesso scopo. La biblioteca scolastica, perciò, fa da ponte fra la scuola e la società, portando, all'interno della scuola, un accresciuto sapere per offrire sfide alla mente curiosa dei giovani. Gli obiettivi principali della biblioteca scolastica sono quelli di fornire e di far utilizzare informazione organizzata, in modo da aiutare l'ampliamento delle conoscenze di base di ogni singolo allievo, e di dotare gli studenti delle capacità di gestione dell'informazione affinché essi sappiano cercare e utilizzare l'informazione per tutta la loro vita futura.¹

Queste sono le idee che ci hanno ispirato nel nostro lavoro alla Biblioteca della Scuola media "Ugo Foscolo" e nella Scuola elementare "Alessandro Manzoni", sintetizzabili anche nei seguenti concetti-chiave:

- adeguamento agli standard delle altre biblioteche;
- promozione dell'autonomia nella ricerca dell'informazione;
- ponte con le altre biblioteche del territorio;
- promozione della lettura.

Accenneremo solo brevemente in seguito alla promozione della lettura, che meriterebbe uno spazio ben più ampio, viste le numerose attività svolte negli anni; ci soffermeremo invece più dettagliatamente sui primi tre punti indicati, perché inscindibilmente legati fra loro. Infatti solo una biblioteca scolastica adeguata agli standard accreditati presso le altre biblioteche del territorio e che abbia una collezione consistente può mirare a porsi come centro di formazione e informazione per gli alunni e gli insegnanti e fungere da ponte con le altre strutture del territorio.

Adeguamento degli standard

Sono state eliminate le bibliotechine di classe (lasciate solo nel primo ciclo delle elementari e comunque abbondantemente svecchiate); il materiale per alunni e insegnanti è stato raccolto in un ambiente dedicato e sistemato, previo un oculato scarto, in un'unica struttura, disposto a scaffale aperto per agevolare i lettori e collocato secondo la Classificazione Decimale Dewey, come avviene nelle biblioteche civiche della città.

La narrativa per bambini e ragazzi (nella scuola media circa 5.000 copie e circa 1.000 nella scuola elementare) è stata collocata in uno spazio apposito suddividendola per generi ed argomenti, per agevolare la scelta. Scaffali

e dorsi dei libri sono corredati di etichette esplicative (numero Dewey, genere o argomento).

La disposizione e la gestione del materiale divulgativo in uno spazio dedicato (circa 1.500 titoli nella scuola media) in linea con gli standard e le regole in uso in tutte le altre biblioteche è tesa a far acquisire competenze nel reperimento dell'informazione e del libro, preparando il lettore all'utilizzo autonomo della biblioteca.

Biblioteche "tappezzate" di libri/media aggiornati e selezionati per bambini e ragazzi (una collezione che oramai raggiunge le 25.000 copie) e un'apertura al pubblico che copre quasi l'intero orario scolastico, con la presenza di una bibliotecaria specializzata e di un'insegnante distaccata per le attività di reference e prestito, permettono di offrire un servizio di qualità. Viene anche data molta attenzione alla "comunicazione della biblioteca", informando delle novità editoriali e delle attività organizzate, attraverso avvisi nelle bacheche, nel giornalino scolastico, ma anche passando di classe in classe. Informazioni in uscita, quindi, ma nello stesso tempo punto di raccolta delle richieste e delle proposte delle insegnanti per stare al passo con la didattica ed essere un sostegno per l'insegnamento. Rapporti di comunicazione, dunque, in entrata ed uscita, per rendere effettivamente la biblioteca scolastica il "centro informativo" della scuola.

Promozione dell'autonomia nella ricerca dell'informazione

Nella scuola media vengono svolte lezioni da parte della bibliotecaria. Dalle prime visite guidate alla biblioteca in prima media in cui si introducono i ragazzi alla biblioteca, presentando la struttura, la collezione, la collocazione, le modalità di prestito e di consultazione, si passa ad incontri più strutturati ed approfonditi. Dai primi approcci all'utilizzo degli apparati presenti nei libri si introducono gli studenti alla ricerca in atlanti, dizionari, enciclopedie ecc., passando alla spiegazione della collocazione, fino ad affrontare la ricerca nel Catalogo unico della Provincia di Bolzano (BIS), districandosi fra soggetti, autori e titoli. Vengono svolte lezioni operative nella sala informatica della scuola e gli alunni vengono condotti a svolgere delle ricerche pratiche a partire dal catalogo fino al ritrovamento del libro sullo scaffale. L'inserimento del catalogo della biblioteca scolastica nel BIS (come per tutte le biblioteche scolastiche della provincia) ha permesso di dare visibilità all'enorme patrimonio custodito dalle scuole e ha uniformato la catalogazione in tutte le biblioteche scolastiche agli standard riconosciuti. Un compito arduo e non ancora completamente concluso che ha, però, collocato le biblioteche scolastiche all'interno di un circuito molto più ampio cercando di portarle ai livelli delle altre biblioteche. Sono state uniformate le regole inerenti al

catalogo, ma anche quelle inerenti alle modalità di prestito e di circolazione dei libri/media. Ciò significa che anche gli utenti/lettori fanno parte di un sistema più ampio e a partire dalle scuole elementari e medie apprendono in maniera progressiva le modalità con cui ci si rapporta alle biblioteche, acquistando già a scuola quell'attitudine all'uso della biblioteca, che comprende anche delle regole di comportamento, che potranno sfruttare nel loro futuro di lettori e utenti delle biblioteche.

Tornando alla Biblioteca della Scuola media "Ugo Foscolo", la presenza di computer e la possibilità di utilizzare internet amplia il numero delle fonti informative e permette agli studenti l'affinamento delle competenze nella ricerca. Una volta trovata l'informazione, è anche possibile raccogliere i dati trovati in una propria casella.

Un "ponte" con le biblioteche del territorio

La comunicazione attraverso i mezzi informatici non è però sufficiente; da sempre la biblioteca è aperta al territorio e alle altre biblioteche esistenti, oltre alle varie iniziative che, nel corso degli anni, sono state seguite presso le biblioteche civiche (letture ad alta voce, cacce al tesoro ecc.); a completamento del percorso formativo nella "ricerca dei documenti" e nella "scoperta dell'informazione", le classi terze medie vengono accompagnate in visita alla Biblioteca civica di Bolzano, proprio per creare quel ponte fra i diversi servizi attivi sul territorio.

Da qualche anno, vista anche l'attenzione della scuola per l'apprendimento delle lingue, sono state attivate delle visite alla biblioteca della scuola media in lingua tedesca presente nel quartiere. Gli studenti della prima media vengono accompagnati alla Biblioteca della Scuola media "Schweitzer" dove seguono una visita guidata in lingua tedesca, una caccia al tesoro ed effettuano alcuni prestiti. In questo modo i ragazzi entrano anche nel mondo delle biblioteche di lingua tedesca, che utilizzano altri sistemi di catalogazione e collocazione sugli scaffali. Lo scopo è quello di far conoscere ed incentivare l'uso consapevole delle biblioteche, conoscendone le specificità e le modalità di utilizzo. Nello stesso tempo, in collaborazione con i docenti di L2, sono stati predisposti alcuni scaffali di materiale in tedesco (libri di narrativa, di divulgazione, videocassette, musicassette, riviste per ragazzi e dvd).

Inoltre da anni nella biblioteca della scuola media è stato organizzato uno scaffale "multiculturale/interculturale", con narrativa e materiale di divulgazione per ragazzi, che permette uno sguardo allargato sugli usi e costumi, le tradizioni, la musica, la cucina ecc. dei popoli del mondo, nonché sulle problematiche dell'intergrazione e dell'interculturalità. Esiste anche uno spazio dedicato all'insegnamento della lingua italiana agli alunni stranieri. Il tutto

nell'ottica dell'apertura verso ciò che sta fuori dalle mura scolastiche.

Promozione della lettura e degli altri media

Nonostante l'enorme impatto dei moderni mezzi di comunicazione, per il prossimo futuro la capacità di lettura rimarrà un'abilità essenziale per ogni individuo. I bambini imparano a leggere quando si trovano in ambiente in cui il materiale stampato occupa un posto importante, attraverso l'ascolto e la lettura autonoma di materiali che tocchino i loro interessi personali.²

Nelle nostre biblioteche abbiamo cercato proprio di creare il tipo di ambiente di cui parla Frances L. Carroll nel brano appena citato: una vasta offerta, quindi, di libri e altri documenti, ma anche strumenti e attività per comunicare questa grande disponibilità, e qui si inserisce l'altro progetto fondante della biblioteca scolastica che è, naturalmente, la promozione della lettura. In questa occasione però non approfondiamo l'argomento, fermo restando che è l'altro pilastro ispiratore della biblioteca scolastica, perché è necessario mettere in contatto la collezione con i lettori e che i lettori possano conoscerla e usufruire della collezione sfruttandone al meglio tutte le opportunità e potenzialità. Con questo intento nella scuola elementare viene prestata particolare attenzione alla lettura ad alta voce, con interventi anche di letture musicate, di scrittura creativa, di scrittura e illustrazione di favole al computer e creazione di piccoli libri, con testo e illustrazioni. Sia nella scuola elementare che nella media vengono proposti giochi sui libri, cui partecipano un gran numero di classi, come "Il torneo di lettura" (per le medie) e "Ridisegna la copertina" (per le elementari). Attività volte a promuovere il libro, ma anche a coadiuvare gli insegnanti, soprattutto delle elementari, nell'avvicinamento degli studenti alla lettura.

Dai primi passi dell'apprendimento della lettura come competenza per passare alla lettura come piacere, aiutando i bambini e poi i ragazzi nello sviluppare il proprio individuale gusto del leggere. La biblioteca, quindi, come "luogo della ragione e luogo della fantasia", un luogo sicuramente strutturato ed organizzato, finalizzato alla informazione e documentazione, ponte fra la scuola e il "resto del mondo"; ma anche spazio in cui assaporare il piacere della lettura e viaggiare con l'immaginazione.

Alessandra Carrara

Bibliotecaria dell'Istituto Comprensivo Bolzano VI

Note

¹ IFLA, *Bibliotecari scolastici: competenze richieste. Linee guida*, di Sigrun Klara Hannesdottir, Roma, AIB, 1998, p. 7.

² *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, a cura di Frances Larverne Carroll, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1995, p. 1.



SCOLASTICA E CIVICA: UNIVERSI PARALLELI?

Merano: come la Biblioteca pubblica e la Biblioteca del Liceo classico Carducci, Liceo scientifico Pascal, Liceo pedagogico e ITC Pisano e IPSCT Einaudi collaborano tra loro

Tra due entità che perseguono le stesse finalità e gli stessi obiettivi variando solo il target dell'utenza coinvolta, la collaborazione è una conseguenza naturale, se pur non scontata, soprattutto se si attua tra biblioteche civiche e biblioteche scolastiche radicate nello stesso territorio. Nonostante le differenze quantitative – stiamo parlando della Biblioteca civica di Merano, con una storia di quasi vent'anni di attività, un patrimonio di circa 160.000 documenti e circa 200.000 prestiti all'anno, e della Biblioteca del Liceo Carducci allo School Village di Merano con appena tredici anni di storia, un patrimonio di quasi 16.000 documenti e poco meno di 1.500 prestiti all'anno – e fatte salve le opportune, specifiche e diverse esigenze che si amplificano nei singoli contesti, una sinergia di mezzi, di offerte, di progetti, di esperienze e sensibilità è quanto mai utile ed auspicabile.

Con questa certezza è stata avviata dal 1997, anno di apertura della biblioteca scolastica dello School Village, la collaborazione con la biblioteca pubblica cittadina la quale, forte della sua lunga esperienza, ha contribuito significativamente alla costruzione di quei canali di mutua assistenza e informazione che nel tempo si sono consolidati con reciproca soddisfazione. La costruzione di questa rete è stata ed è tuttora possibile perché tutte le componenti, a tutti i livelli, ne condividono la necessità ed il valore aggiunto che deriva alle due istituzioni. A partire dai primi anni Novanta, anni cruciali per la formazione professionale dei bibliotecari altoatesini, sono state davvero tante le occasioni di approfondimento, apprendimento, confronto e indirizzo che, insieme, hanno plasmato l'impostazione, l'atteggiamento – anche personale – dei bibliotecari. Sentirsi affini, percepire l'intelligenza e l'apertura della biblioteca vicina è il frutto di una lunga e rispettosa consuetudine al lavoro comune. Ciò significa che da parte degli or-

gani amministrativi alternatisi negli anni, da parte della direttrice, dell'attuale direttore e di tutto il personale della Biblioteca civica, e dei dirigenti scolastici, dei docenti e della bibliotecaria del Liceo c'è un vivo interessamento nella comunicazione dell'universo biblioteca.

Alcune iniziative sono nate dal bisogno e dalla voglia di esplorare insieme l'universo dei giovani ed in particolare degli studenti delle scuole superiori, per venire incontro alle loro proposte e aspettative. Già da sette anni si

organizza in Biblioteca civica la premiazione dei vincitori di un concorso letterario dal nome programmatico, "Cosadivento", promosso dal Liceo Carducci e riservato agli studenti delle scuole superiori cittadine. La serata, nel corso della quale i giovani scrittori si presentano alla cittadinanza, è anche l'occasione per ricordare due illustri concittadini scomparsi, alla cui memoria sono

intitolati i premi in concorso: Antonio Manfredi (cui è intitolato il premio per la poesia) e Graziano Leonardelli (cui è intitolato il premio per il racconto).

Altro esempio calzante da ricordare è l'iniziativa "Scritture Giovani", promossa dalla Biblioteca civica. Si tratta di un progetto di ampio respiro europeo, nato dal Festivalletteratura di Mantova che punta alla promozione di giovani scrittrici e scrittori europei. L'appuntamento meranese, visto il particolare contesto linguistico dell'Alto Adige, si contraddistingue nel suo specifico quale incontro di giovani con giovani autori provenienti da diverse aree linguistiche. Agli studenti, che seguono uno stage per la conduzione di eventi letterari promosso dalla Biblioteca civica

Cosadivento



Biblioteca dello School Village di Merano

ca, viene affidata l'introduzione al pubblico degli scrittori presenti in sala e sono proprio loro, gli studenti, ad interagire con gli autori presentandoli ai coetanei delle scuole superiori e alla cittadinanza.

Sono tante le iniziative che hanno coinvolto nella loro realizzazione le due biblioteche: nel 2002 "Leggere Giallo", uno spunto per analizzare le varie sfumature del *noir* e del poliziesco di autori italiani e stranieri, proposta di lettura della Biblioteca civica accompagnata dalla fornitura di un ricco assortimento di libri in prestito alla Biblioteca scolastica. Nel 2005, a cura della Biblioteca civica, la manifestazione "Parola di donna", all'interno della quale gli studenti delle scuole superiori hanno incontrato le autrici Simona Vinci e Zoe Jenny.

La collaborazione si è diversificata con il passaggio dalla lettura alla scrittura: nel 2003, a cura della Biblioteca civica, si è tenuto l'incontro con Guido Armellini sul tema "Leggere e scrivere racconti a scuola" e, a completare il ciclo dedicato al genere giallo, l'incontro con i giallisti Giampiero Rigosi e Maurizio Matrone. Con quest'ultimo, sulla stessa tematica, nell'anno 2008 è stato organizzato un corso di scrittura creativa.

I due mondi bibliotecari si sono toccati anche in occasione di "TEATROLIBRO", rassegna della Biblioteca civica che si propone di "mettere in scena" la letteratura. Da anni ci si propone di rendere più fruibile la parola scritta coinvolgendo i giovani lettori in *pièce* teatrali. Molti spettacoli, parlando di libri, hanno raggiunto gli studenti delle scuole superiori che hanno incontrato Alessandro Haber, Licia Maglietta, Giorgio Scaramuzzino e compagnie teatrali di primo piano, accostando il mondo della scrittura da traiettorie diverse. Nell'ambito dei laboratori comuni è da segnalare quello sul fumetto e sugli illustratori tenuto nel 2005. La Biblioteca civica propone regolarmente bibliografie ragionate per gli studenti delle scuole superiori su temi di carattere storico come: Shoah, Giornata della Memoria, Foibe, ma anche su tematiche connesse all'educazione alimentare, andando così ad arricchire le proposte bibliografiche della Biblioteca scolastica.

Di recente poi si sta sperimentando un nuovo terreno di collaborazione tra le due istituzioni: le letture ad alta voce. Alcuni studenti degli istituti superiori sono stati coinvolti in letture natalizie proposte alla cittadinanza nel periodo dell'Avvento e che si tengono, all'imbrunire e all'aperto, nei luoghi più suggestivi della città. A questa iniziativa potranno seguirne in futuro altre analoghe, a scopo di solidarietà sociale, nelle case di riposo, negli asili, nel reparto pediatrico dell'ospedale o più semplicemente, come è già avvenuto, la registrazione audio di testi per i non vedenti.

Ci sono state però anche sinergie di carattere più "professionale". Su tutte vogliamo ricordarne due di grande utilità: la continua consulenza e il costante confronto in meri-

to a problemi d'ordine catalografico e il patto di cooperazione sugli acquisti, con il quale la Biblioteca civica si impegna a tenere controllato e alto il livello delle dotazioni relative ai classici e ai best-seller della letteratura e della classe Dewey 700 relativa alle arti, mentre la Biblioteca del Liceo Carducci opera acquisti mirati con lo stesso scopo, relativamente alle dotazioni della classe Dewey 500 (scienze) e 370 (didattica, educazione).

Ancora una volta appare evidente il beneficio di questa collaborazione: la reciprocità di questo impegno e la disponibilità al prestito interbibliotecario delle suddette aree di cooperazione – oltre che, recentemente, all'intero patrimonio – aumentano la quantità e la qualità del servizio reso alla rispettiva utenza, contribuendo anche ad un utilizzo migliore delle risorse economiche delle due biblioteche.

Eleonora Scarpa

Bibliotecaria del Liceo classico-scientifico-pedagogico-ITC-IPSCCT di Merano

Oliviero Ferrari

Biblioteca civica di Merano

"LA BIBLIOTECA È IL CUORE PULSANTE DELLA SCUOLA"

Intervista al Direttore del Dipartimento istruzione e formazione in lingua italiana

Ivan Eccli, attuale Direttore del Dipartimento istruzione e formazione in lingua italiana della Provincia di Bolzano, è stato dirigente scolastico presso l'Istituto comprensivo Bassa Atesina, che raccoglie un vasto bacino di utenza dislocato in varie località, anche periferiche, del territorio altoatesino. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Grazie anche al suo impegno, la biblioteca è sempre stata parte integrante dell'Istituto. Come giudica il suo sviluppo nel corso del tempo? Ritiene che il suo ruolo sia cambiato negli anni? Quali sono, a suo avviso, le priorità attuali?

Ho diretto per più di trent'anni l'Istituto comprensivo, che nei primi anni riuniva le sole scuole



Ivan Eccli



primarie e successivamente tutte le scuole del primo ciclo. Posso pertanto testimoniare la nascita e l'evoluzione della biblioteca scolastica o, nel caso dell'Istituto che ho diretto, formato da sette scuole primarie e due scuole secondarie di primo grado, delle biblioteche scolastiche.

Nel 1980, quando ho iniziato la mia attività di direttore didattico a Egna, ogni scuola era dotata di quella che veniva chiamata "la bibliotechina". Già il diminutivo fa intuire che si trattava di un solo locale, più o meno ampio, in cui erano raccolti e conservati i libri in dotazione alla scuola, che venivano prelevati dagli insegnanti e distribuiti agli alunni. Non esisteva naturalmente la figura del bibliotecario e la gestione del patrimonio librario, spesso ridotto, era demandata ai docenti. In qualche scuola i libri venivano suddivisi, all'inizio dell'anno scolastico, fra i vari insegnanti e venivano sistemati negli armadi delle aule. Si trattava soprattutto di libri di narrativa per bambini, di vocabolari, di atlanti, tutti testi che venivano gestiti direttamente dagli insegnanti: vocabolari e atlanti per la consultazione, anche in classe. I libri di narrativa invece venivano distribuiti agli alunni per la lettura personale. In genere tali testi venivano portati a casa e letti dai ragazzi entro un periodo di tempo stabilito. Alla lettura individuale non seguiva in genere alcun tipo di attività scolastica specifica: normalmente l'insegnante si limitava a chiedere se fosse piaciuto e, talvolta, l'alunno doveva compilare una scheda relativa al libro letto. La biblioteca aveva quindi una funzione molto marginale nella didattica.

Le cose sono cominciate a cambiare con l'avvento della Legge provinciale n. 17 del 1990 e con il relativo regolamento di esecuzione (DPGP n. 15/92) che ha istituito la figura del bibliotecario scolastico. Naturalmente non basta istituire un servizio per farlo funzionare, soprattutto se tale servizio non dovesse essere sentito come utile e necessario.

Nel corso degli anni la mia azione, ma soprattutto quella dei bibliotecari e delle bibliotecarie che si sono avvicendate nella gestione, è stata quella di far diventare la biblioteca una sorta di "motore" dell'Istituto per tutto quello che riguarda la lettura e la didattica, con lo scopo di arricchire e diversificare le proposte culturali.

Si sono avviati quindi attività e progetti gestiti direttamente dalla biblioteca e rivolti a tutti i ragazzi dell'Istituto: incontri sulla legalità, sulla memoria della Resistenza, sull'educazione stradale, letture animate, incontri con autori, progetti artistici. Si può dire che il ruolo del bibliotecario si è trasformato: da "custode e distributore di libri" è diventato un promotore della cultura in senso lato.

Le priorità attuali sono quelle di stabilire un patto educativo con i docenti e con gli alunni, affinché il frequentare la biblioteca diventi un momento piacevole ma coinvolgente, determinante e importante per i ragazzi. Il bibliotecario deve saper guidare le scelte degli studenti nel momento in

cui richiedono una consulenza bibliografica ma anche diventare un autorevole referente della cultura in generale. Immagino la biblioteca come il "cuore pulsante" di una scuola.

Il servizio di biblioteca è di norma inserito nel "Piano dell'offerta formativa" (POF). Quali sono state le sue funzioni?
La risposta a questa domanda si trova nel POF dell'Istituto, che qui parzialmente riporto:

La biblioteca nacque come "Biblioteca Interscolastica" e perciò punto d'incontro fra Direzione didattica e Scuole medie Mameli e Calvino.

Il finanziamento è a cura dell'ente Provincia. Il programma di acquisto libri ha privilegiato testi di divulgazione per ragazzi.

La gestione della biblioteca fa capo ad un consiglio di cui fanno parte la bibliotecaria, il dirigente, un insegnante delle scuole primarie ed uno delle secondarie di primo grado, che, alternativamente, svolgono il ruolo di direttore della biblioteca.

Lo spazio biblioteca di Egna è di circa 128 mq. che si sviluppa su due piani. Al primo sono collocati il banco per i servizi prestati e la seguente dotazione libraria:

- saggistica e narrativa per insegnanti, tra cui i libri di argomento locale;
- saggistica per bambini e ragazzi;
- narrativa per bambini del primo ciclo;
- materiale non librario, quale riviste, circa 200 VHS, circa 100 CD-ROM, audiocassette di cui 100 di musica classica e 50 di altri generi, giochi.

Nella parte superiore della biblioteca, costituita da un soppalco, sono collocati, oltre alla narrativa per bambini del secondo ciclo della primaria e per i ragazzi, i libri in lingua originale (tedesco, inglese).

Il patrimonio è costituito da circa 10.000 volumi, compresi quelli dislocati nei diversi plessi. Le riviste specialiste dirette agli insegnanti arrivano regolarmente alla sede di Egna ed i docenti interessati ne possono usufruire. Per tutto il materiale librario si è utilizzato un sistema per scaffali e di divisione a seconda delle diverse fasce d'età. Inoltre è utilizzabile l'impianto stereofonico posizionato vicino ad un angolo-lettura, costituito da divani e tavoli. La biblioteca è anche il luogo della raccolta di alcuni dei materiali prodotti dai ragazzi (tesine, ricerche, oggetti particolari, ecc.), al fine di costituire, di anno in anno, uno spazio di memoria della scuola che renda visibile e fruibile particolari lavori a tutti gli insegnanti, per il quale si costituirà una sezione specifica. L'obiettivo che la biblioteca si prefigge è di diventare fino in fondo uno strumento a disposizione della didattica degli insegnanti.

La bibliotecaria è a disposizione per la ricerca di materiale adatto e specifico, in risposta alle richieste dei docenti e degli studenti.

Il posseduto disponibile è composto anche da materiale non librario:

- fotografie;
- diapositive;
- carte geografiche;
- articoli di giornale;

– materiale relativo a corsi di aggiornamento.

Lo spazio della biblioteca è utilizzato da diversi insegnanti per svolgere particolari lezioni, la ricerca su CD-ROM o per la lettura di narrativa.

La compresenza di un'utenza di scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado porta ad una resa davvero efficace del lavoro, poiché i patrimoni hanno una circolazione più vasta e gli utenti imparano sin da piccoli a servirsi degli strumenti e a seguire le regole di una biblioteca. Ciò significa avere, già alla scuola secondaria, ragazzi più esperti ad usufruire correttamente del servizio biblioteca.

Sottolineo solo l'aspetto della "memoria della scuola". Spesso nelle scuole si promuovono e si realizzano dei progetti eccellenti, di cui però, una volta terminato l'anno scolastico, non rimane traccia. Noi abbiamo ritenuto e voluto che la biblioteca divenisse il luogo in cui vengono conservati materiali significativi prodotti dalle classi, a disposizione dei docenti che subentrano o degli alunni che si trovino ad intraprendere percorsi analoghi.

In che modo incide, a suo avviso, la presenza di un bibliotecario qualificato nella attività scolastica quotidiana? Quali sono state, secondo lei, le attività che senza questa figura professionale non sarebbero mai poste in essere?

La presenza di una biblioteca con un bibliotecario responsabile all'interno dell'istituto scolastico ha agevolato enormemente, per prima cosa, il lavoro degli insegnanti sul piano pratico e immediato della gestione del materiale librario, nella sua catalogazione, nella sua manutenzione, conservazione e nel suo continuo arricchimento.

La figura professionale qualificata del bibliotecario ha permesso anche di migliorare il lavoro stesso dell'insegnante offrendo strumenti e spunti per la preparazione di percorsi didattici di facile reperibilità e veloce consultazione. Strumenti non solo di tipo tradizionale, ma anche multimediale, tecnico e specialistico. La proposta didattica in classe ha poi potuto utilizzare materiali su cui gli alunni hanno direttamente e agevolmente lavorato, come completamento e approfondimento dei contenuti della lezione. Grazie alla collaborazione con la bibliotecaria, la didattica ha potuto pianificare progetti di grande importanza e impatto sugli alunni:

- trovare/ritrovare il piacere della lettura;
- aumentare le capacità tecniche di comprensione;
- far diventare gli alunni protagonisti attivi dell'apprendimento attraverso ricerche sapientemente guidate;
- avvicinare i ragazzi al sapere in modo semplice, dinamico, divertente;
- acquisire maggiore dimestichezza con la biblioteca in modo da utilizzarla con naturalezza e interesse.

Altra importante attività resa possibile dalla figura del bibliotecario è stata quella di collegare la scuola con l'extra-scuola, preparando progetti speciali per avvicinare i ragazzi in modo vivace, attivo e coinvolgente a tematiche

importanti sul piano storico, civico, sociale, scientifico e artistico oltre che letterario in senso stretto. Progettare per esempio interventi di figure qualificate che parlino direttamente ai ragazzi di esperienze e argomenti diversi significa poter ampliare l'offerta formativa, rendendo meno astratti e distanti i contenuti dei programmi scolastici.

Nella sua attuale posizione come pensa di poter agire per rendere evidente il ruolo della biblioteca quale centro formativo della scuola?

Penso che possa essere proposta una duplice funzione:

- 1) trovare delle sinergie e delle collaborazioni tra la Ripartizione Scuola e la Ripartizione Cultura in lingua italiana che si possono tradurre in offerte dedicate alle istituzioni scolastiche, al fine di rendere l'offerta più mirata e anche al fine di mettere in comune risorse economiche, realizzando in tal modo anche economie di bilancio;
- 2) offrire supporto qualificato ai dirigenti scolastici da parte dei due uffici, al fine di permettere loro di ideare delle proposte che tendano a innovare il ruolo della biblioteca nelle varie realtà scolastica della nostra provincia.

Intervista a cura di Mila Delli Pizzi

L'IMPORTANZA DI UNO STRUMENTO EDUCATIVO

Preside e bibliotecario spiegano ruolo e funzioni della biblioteca del Liceo scientifico Torricelli di Bolzano

Sul tema del rapporto tra biblioteca scolastica e complessiva attività didattica di un istituto superiore, abbiamo interpellato Carlo Runcio e Stefano Salutt, rispettivamente dirigente scolastico e bibliotecario del Liceo scientifico Torricelli di Bolzano.

Chiediamo a Carlo Runcio, come dirigente scolastico del Liceo scientifico di Bolzano, quale pensa sia stato il contributo che la biblioteca ha dato in questi anni allo sviluppo educativo dell'alunno, nonché alle attività didattiche dei docenti.

Ritengo che la biblioteca scolastica abbia un ruolo



Carlo Runcio



Un gruppo di ragazzi nella biblioteca scolastica del Liceo "E. Torricelli" di Bolzano

strategico per la scuola. È il luogo di formazione per eccellenza. Nella nostra provincia, in questi vent'anni, abbiamo avuto uno sviluppo lineare costante. Perché ruolo strategico? Perché la scuola, fra i suoi compiti, ha anche quello di educare alla lettura e non solo attraverso gli insegnanti di lettere ma anche attraverso insegnanti di altre discipline. Educare alla lettura significa fornire ai ragazzi gli strumenti di indagine, di analisi e le competenze per affrontare qualsiasi testo. La biblioteca in questo percorso ha una duplice funzione: quella di fornire gli strumenti, appunto il libro, e quella su cui gioca la propria autorevolezza: il passaggio dall'educazione alla lettura al piacere della lettura. La biblioteca serve come supporto per le ricerche, per gli approfondimenti, per esaudire curiosità e coltivare interessi da parte degli studenti, per arricchire il percorso educativo dei docenti, ma se manca il piacere della lettura, la biblioteca ha svolto solo in parte il suo compito. Il piacere della lettura poi non si limita agli anni di scuola, ma rimane per sempre.

Ha potuto constatare la crescita di un interesse autonomo degli alunni per questa struttura? Quali competenze, secondo lei, è stato possibile sviluppare?

Gli utenti sono aumentati e questa è la percezione che la biblioteca non è solo un luogo dove si trovano libri e dove si possono intraprendere percorsi di lettura, approfondimenti, ricerca, percorsi consapevoli e maturi, ma un luogo di scambio di esperienze e di proposte; viene utilizzata come luogo di incontro al di fuori dell'orario scolastico. Questo è il valore aggiunto. Inoltre essa è frequentata anche da nostri ex alunni, in quanto la riconoscono come luogo familiare in cui possono tranquillamente chiedere indicazioni di lettura al bibliotecario o ai loro ex docenti; questo è indice che si è investito bene e che la biblioteca è diventata un luogo di loro appartenenza.

Quale ritiene sia il punto di forza della sua biblioteca?

Il ruolo del dirigente scolastico, contrattualmente, è quello di promuovere l'interesse per tutti gli ambienti della struttura scolastica e quindi anche per la biblioteca.

I punti di forza sono poi dati dai docenti che condividono l'idea iniziale di biblioteca che promuova non solo l'educazione alla lettura ma anche il piacere della lettura, dalla presenza del bibliotecario scolastico, dalle risorse che in questo momento di non espansione di bilancio cerchiamo di conservare, nonché dalla promozione della biblioteca scolastica sin dalla scuola dell'obbligo.

Presso la nostra scuola gli studenti iscritti iniziano a conoscere la biblioteca da subito come luogo da utilizzare in modo consapevole anche oltre l'orario scolastico.

Ci sono degli ambiti specifici che intende potenziare ulteriormente?

All'interno del consiglio di biblioteca abbiamo programmato una serie di interventi per individuare le aree da potenziare: abbiamo ad esempio sviluppato, su indicazione dei docenti di tedesco, la sezione dei testi in lingua tedesca; un altro settore che intendiamo sviluppare è l'ambito scientifico per valorizzare appieno l'indirizzo di studio di un liceo scientifico. Ritengo inoltre che la biblioteca scolastica, la quale rappresenta un punto di passaggio verso le altre strutture che il territorio offre (come la biblioteca provinciale, la biblioteca universitaria, la biblioteca civica), debba avere una serie di testi richiesti dai ragazzi, testi che possano rispondere ad un primo bisogno di lettura senza volersi sostituire ad una biblioteca civica, dato che non rappresenta il compito istituzionale di una biblioteca scolastica. La biblioteca scolastica serve da volano per l'utilizzo di altre strutture presenti sul territorio.



Stefano Salutt

Stefano Salutt presta servizio presso il Liceo scientifico Torricelli di Bolzano dal 2002 in qualità di bibliotecario scolastico. La biblioteca scolastica è stata riconosciuta, ai sensi della Legge 17/90, dalla Giunta provinciale nel 1996. Gli abbiamo chiesto quali competenze si sono sviluppate grazie alla presenza della biblioteca scolastica.

La biblioteca scolastica fornisce ai ragazzi una molteplicità di mezzi informativi e il compito del bibliotecario è quello di insegnare loro ad utilizzarli in maniera consapevole. Ogni mezzo ha le sue caratteristiche: tutto ciò che è in rete è certamente più aggiornato ma spesso meno

“autorevole”; i libri offrono informazioni più approfondite, ma possono invecchiare più rapidamente. Cerchiamo di insegnare a muoversi in questo universo informativo conoscendone potenzialità e limiti.

Quale ritiene sia il punto di forza di questa biblioteca?

Nel corso degli anni la biblioteca, grazie alla collaborazione dei docenti e dei bibliotecari che mi hanno preceduto, ha sviluppato un patrimonio notevole e questo aspetto rappresenta sicuramente il primo punto di forza. È stata potenziata soprattutto la sezione di letteratura italiana e latina e quella di filosofia, coprendo in maniera pressoché completa tutte le esigenze della scuola. Recentemente si è proceduto ad incrementare anche la sezione scientifica. Un secondo punto di forza è rappresentato dalla sezione di lingua tedesca, alla quale negli ultimi anni è stata dedicata particolare attenzione, specialmente per quello che riguarda i nuovi romanzi in lingua per ragazzi che annualmente vengono premiati in occasione del “Deutscher Jugendliteraturpreis”. Terzo punto di forza è rappresentato dal patrimonio multimediale sviluppatosi con l’acquisto di diversi dvd di storia e letteratura, molto graditi a studenti e docenti.

Ci sono ambiti specifici che intende potenziare?

La sezione che intendo sviluppare è la sezione dedicata alla narrativa per i giovani adulti con l’intento di stimolare il piacere alla lettura.

Lei è stato studente di questo liceo quando ancora la biblioteca non esisteva o comunque non era strutturata. Ritiene che per gli studenti di oggi sia un’opportunità in più?

Sicuramente è una opportunità in più, in quanto questa biblioteca è frequentata sia durante l’orario scolastico che extrascolastico. Risulta essere una biblioteca vivace e vissuta che stimola il lavoro del bibliotecario.

Ci sono dei momenti durante l’anno in cui la biblioteca è particolarmente frequentata?

Durante l’area di progetto i ragazzi hanno una settimana in cui affrontano e approfondiscono diverse tematiche e questo è un periodo in cui la biblioteca è molto attiva; un altro momento dell’anno scolastico in cui la biblioteca è particolarmente frequentata è il periodo che precede l’esame di maturità, in cui gli studenti utilizzano la biblioteca per preparare la loro tesina. Si instaura in questo momento una stretta collaborazione tra studenti e bibliotecario per la ricerca di materiale o testi utili e diventa un’occasione per mettere a disposizione degli studenti le proprie competenze e tecniche di ricerca.

Intervista a cura di Mila Delli Pizzi

“MANIFESTIAMO LA LETTURA” E “POESIE DORSALI”

Due progetti di promozione della lettura a Brunico

La biblioteca in un istituto scolastico pluricomprensivo è un punto d’incontro e soprattutto di confronto: nella nostra attività presso l’Istituto pluricomprensivo di Brunico cerchiamo appunto di promuovere ed incentivare le occasioni di scambio tra gli alunni dei vari ordini di scuola.

Abbiamo ideato letture animate tenute da alunni della scuola secondaria per i bambini delle elementari e della scuola materna: i più grandi si sono impegnati con creatività ed entusiasmo, i più piccoli sono rimasti ad ascoltare a bocca aperta i “fratelli maggiori” partecipando senza alcun timore alle attività proposte. In un’altra occasione abbiamo costruito insieme ad una classe delle superiori una lezione sul mito per una quarta elementare: i ragazzi, trasformati per l’occasione in “professori”, hanno pensato con grande cura la loro lezione e i piccoli li hanno sfidati con la loro curiosità e le loro conoscenze. Ed alla fine qualcuno ha candidamente ammesso che era più facile, anche se indubbiamente meno divertente, essere interrogati dai professori veri.

Per alcuni anni abbiamo proposto, con un buon successo, un concorso intitolato “Manifestiamo la lettura”, che aveva come obiettivo la creazione di poster per la promozione della lettura e per far conoscere le novità presenti in biblioteca.

Da un po’ di tempo eravamo a caccia di un’idea nuova che attirasse l’attenzione di tutti, che potesse coinvolgere i pigri, i distratti e quelli che si sentono male solo all’idea di mettere piede in biblioteca e... l’abbiamo trovata! Ammettiamo subito che si tratta di un’idea presa in prestito e adattata sulla base delle nostre esigenze: la “Poesia dorsale” consiste nel mettere dei libri uno sopra l’altro in modo che i titoli si concatenino fino a creare dei pensieri o dei versi.

Gli insegnanti hanno portato le diverse classi in biblioteca e hanno lasciato che gli alunni girassero liberamente lasciandosi attrarre da un titolo, da un dorso di un libro: un colore particolare, una grafica accattivante, una determinata consistenza hanno catturato l’attenzione. Dopo le prime scelte la caccia era poi mirata a trovare un titolo che potesse legarsi a quelli precedentemente selezionati. Il primo anno abbiamo lasciato libero il tema e abbiamo ammesso qualche “correzione”.



Da bravi insegnanti abbiamo incassato... il prezzo della libertà, e alla fine abbiamo premiato questa poesia:

PERCHÉ (NON) MI PIACE LA SCUOLA

*Ciò che non si può dire,
Proibito,
La democrazia che non c'è,
La democrazia degli altri.
Confesso che ho vissuto
Il problema del male,
Via dalla pazza guerra.
Io speriamo che me la cavo.*

(Nicolò Bellò, Christian Crepez,
Antonio Marino – Il triennio)

Riproponendo il concorso nell'anno 2009/2010, abbiamo deciso di vincolare il concorso ad un tema e abbiamo fornito ai partecipanti una lista di libri dai quali farsi ispirare e... iniziare la caccia!

Chiara Marcuzzo
Direttrice della Biblioteca dell'Istituto
Pluricomprendivo di Brunico

**CONCORSO: POESIE DORSALI SUL TEMA
"OSSERVANDO LO SPAZIO"**

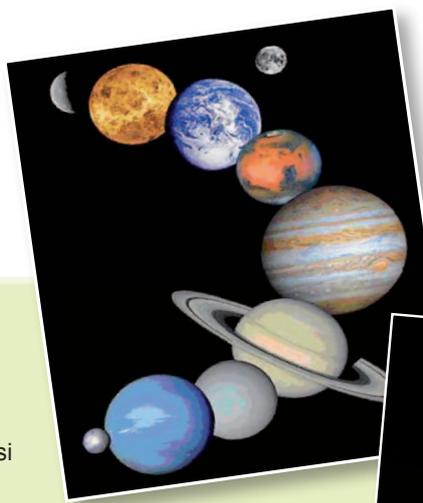
- ✔ La poesia dorsale è formata dai titoli dei libri messi uno dopo l'altro.
- ✔ Non è consentito modificare o aggiungere parole.
- ✔ Puoi inserire la punteggiatura.
- ✔ Puoi servirti dei titoli dei libri nella lista acclusa al bando oppure cercarli in biblioteca o libreria!
- ✔ Scrivi la tua poesia su un foglio, inserisci se vuoi dei disegni o delle immagini e consegnala in biblioteca entro il 31 marzo, indicando nome, cognome e classe.
- ✔ Il concorso è riservato alla II-III media ed alla I e II superiore.
- ✔ Le poesie premiate da una giuria composta dagli insegnanti dell'Istituto troveranno... spazio sulla torretta Galilei che inaugureremo il prossimo anno.

Ecco le due poesie premiate:

ALLA SCOPERTA DEL SISTEMA SOLARE

*Che cos'è l'universo?
Questo il mondo non lo saprà.
Ma le stelle quante sono?
Stelle fredde.
Stelle di cannella.
Fiori di luna.
E lassù che c'è?
Nasinsù. Guarda il cielo e conta le stelle.
La luna è tramontata.
La luce vista da vicino. In giro fra le stelle.
La chiave segreta per l'universo,*

Teresa Verdi (III media)



GENESIS: TUTTE LE STORIE HANNO UN INIZIO

*Quell'estate di sangue e di luna
In viaggio nel sistema solare
Alla scoperta delle galassie.*

*Con il cielo negli occhi
Disegnare il sole,
La luce vista da vicino.*

*Sole luna stelle
Il paesaggio cosmico
Un solo mondo o infiniti.*

*Le stelle e i pianeti
I pianeti e la vita.*

Emil Remondini (II biennio)



La sfida che abbiamo voluto lanciare attraverso questo tipo di concorso? Curiosando tra gli scaffali della biblioteca, della libreria di casa, i ragazzi hanno tenuto in mano dei libri che altrimenti non avrebbero avuto occasione di considerare perché non appartenenti al solito genere, all'autore preferito, o alle scelte dell'insegnante. Il premio più bello? Ogni volta che i ragazzi si sono avvicinati per avere qualche ragguglio su questo o quel libro o quando un non lettore dichiarato si è avvicinato per dirmi. "prof, sa alla fine quel libro l'ho letto!"

LE ESPERIENZE DI UNA BIBLIOTECARIA "STORICA"

Uno stanzone ingombro di vecchi banchi, lavagne malconce, attrezzi da lavoro per l'ora di educazione tecnica: pareva un magazzino. Un ampio spazio di 18 metri per cinque, che si affacciava da un lato su una collinetta verde ombreggiata da giovani betulle e dall'altro su un portico, di fronte all'entrata principale della scuola media in lingua italiana di Laives, piccolo centro a 5 Km dal capoluogo altoatesino. Ecco lo spazio destinato alla prima biblioteca scolastica riconosciuta. Ad osservarlo, lo sguardo perplessa dell'architetto comunale, quello impenetrabile di un manovale dall'origine indefinibile e il mio, sospeso tra paura e speranza.

Fu questo il mio primo impatto con la messa in pratica della "teoria", il progetto che, dopo un *iter* lungo e alquanto travagliato, era finalmente giunto al dunque, con la promulgazione ufficiale della Legge provinciale sugli *Interventi per la promozione delle biblioteche scolastiche*, la prima del genere in Italia. Vent'anni fa. Pare una vita. E invece sono passati in un lampo, volati via lievi, quegli anni, pur nella marea di cose fatte ("e per nulla leggere" vi potranno confermare coloro che dello sviluppo del progetto si sono occupati e tuttora si occupano), come l'eco di una bella frase, l'ultima strofa di una poesia che nemmeno ricordiamo, ma sappiamo essere conservata dentro di noi. Per me, solo pochi anni dopo l'uscita della legge, l'inizio di un'avventura che ormai sta volgendo al termine, ma che in ogni giorno di ognuno di quegli anni mi ha regalato la più vitale e gratificante esperienza ch'io possa immaginare. Mi ha fatto camminare fianco a fianco con ragazzi e parole scritte, di generazioni ed epoche diverse. Mi ha dato l'opportunità di muovermi fra questi due mondi paralleli e complementari, quello dei giovani e quello dei libri, splendidi e misteriosi entrambi. E in questo continuo fare da tramite, metterli in comunicazione, mi ha permesso di mantenere vivi in me *curiosità* e *stupore*. La voglia di conoscere, la curiosità di scoprire – propria di ogni adolescente – e la capacità di esaudire queste richieste – propria di ogni libro, come la voglia di meravigliarsi e la capacità di far meravigliare – sono strettamente connessi fra loro, legati da un filo sottile di cui basta trovare il bandolo per non abbandonarlo più. Curiosità e stupore – lo sappiamo – sono pur sempre i veri motori del mondo; e chi più e meglio di ogni bibliotecario/a scolastico/a, che opera fra questi due mondi, può essere chiamato a testimoniare? Vent'anni, dicevo. Ma la storia di questa legge – così importante, e non mi stancherò mai di ripeterlo, perché ha favorito que-

sto connubio, perché ha cercato "il punto esatto in cui ciò che si vive incontra ciò che si scrive" – inizia da lontano e per uno strano caso che io ho sempre chiamato "segno del destino", nasce proprio nella biblioteca pubblica in cui a quel tempo lavoravo, la succursale "Oltrisarco/Oberau" della Biblioteca civica di Bolzano. Era piccola e povera, ma interessante per la società composita che la frequentava. Ne era assiduo frequentatore assieme ai suoi figli Franz Berger, allora responsabile dell'Ufficio biblioteche di lingua tedesca. Capitava spesso di discorrere insieme di quanti libri importanti, di quanto buon patrimonio librario fosse conservato nei luoghi più disparati, dalle parrocchie alle abbazie e ai monasteri, dalle associazioni alle scuole pubbliche e private. Opere che mani pietose di amanti della cultura o anche solo di una memoria storica e di un'identità che spiaceva andassero perdute, avevano posto su scaffali polverosi o sotto teche spesso improvvisate. Insomma, un patrimonio che, se non attentamente raccolto e tutelato, si sarebbe, col tempo, disperso. Era qualcosa che a Franz Berger stava molto a cuore: nasceva infatti nel 1983, anche grazie ad una sua dettagliata relazione sullo stato dell'arte dei paesi confinanti (gli esempi riguardavano in particolare l'Austria e il Baden-Württemberg), la Legge provinciale *Per la disciplina dell'educazione permanente e del sistema di biblioteche pubbliche*, che avrebbe visto ulteriori modifiche e integrazioni. Ma non era ancora sufficiente. Berger pensava alla scuola, alla grande ricchezza che una vera e propria *biblioteca scolastica*, non con vecchi testi ammuffiti, ma con un patrimonio sempre aggiornato e controllato da personale adeguato, avrebbe potuto rappresentare per ogni struttura scolastica. Fu così che cominciò a studiare il modello delle biblioteche scolastiche svizzere; così che si arrivò alla nostra legge e addirittura ad un



Biblioteca del Liceo classico Carducci di Bolzano



sistema semplificato di catalogazione che ancora oggi permane in alcune strutture scolastiche di minore entità con il nome di “Sistema Berger”. Così arrivammo alla Biblioteca interscolastica (univa una scuola elementare e una media inferiore) di Laives, il primo esempio di un progetto-pilota che avrebbe visto il riconoscimento sul territorio di altre quattro biblioteche scolastiche nel corso di un paio d’anni e che fu ben presto oggetto di studio da parte dell’Università di Padova, che intendeva proporre un corso di specializzazione post-laurea sulle biblioteche scolastiche. E così, anche, ebbe inizio la mia bella avventura. Furono anni di duro lavoro, supportati da una grande partecipazione dei docenti di entrambe le scuole. Ma soprattutto, dall’entusiasmo di tutti i giovani studenti. Che dire? Ricordo con commozione il visetto estatico, gli occhi sgranati dei piccoli studenti della scuola elementare che, seduti in circolo, ascoltano incantati le prime letture animate di “Pasta di drago” o di “Occhio di lupo”; si raccontano l’un l’altro le avventure di Valentina; chiedono all’affabulatrice delle leggende dei nostri monti: se ha mai conosciuto Re Laurino o la Regina dei Fanes. E ricordo i più grandicelli, quelli delle medie, che “toccano con mano” un tratto di storia che non dimenticheranno mai più, quando Piumini ci presenta il suo libro *Il carro a sei ruote* e loro ne fanno un brano teatrale che interpretano e mettono in scena. Oggi la Biblioteca interscolastica di Laives è un vero gioiello, perfettamente inserita nel territorio e sicuro punto di riferimento per ogni studente. Dovrò chiedere alla mia collega Vilma cos’ha preso il posto, oggi, delle fatiche di Valentina o dei “Piccoli brividi”, perché... la moda è sempre la moda, per gli studenti di ogni età, e il passaparola è un’arma formidabile.

Dopo alcuni anni, passo alle biblioteche delle scuole superiori, forse più adatte alla mia età e ai miei interessi. Si avvia il riconoscimento delle due biblioteche del consorzio fra Liceo classico e Liceo pedagogico/artistico. Voglio essere all’altezza. Ricordo un verso di Aristofane: “Incoraggiate coloro che cercano di tener vigile la vostra mente”. Mi viene in aiuto Maria Grazia, che ha chiesto di passare dalle segreterie alle biblioteche scolastiche e che da allora diventa il mio *alter ego*, la mia grande spalla.

L’esperimento è esaltante. Adoro quelle ragazze e quei ragazzi che paiono tanto spavaldi e sono così teneramente fragili. Adoro le loro insicurezze così ingenuamente camuffate, il modo furtivo in cui mi chiedono “un bel romanzo d’amore, che faccia piangere” (ma allora, non è cambiato nulla dai miei tempi?), o l’ultimo libro sui vampiri della Meyer, che proprio un classico non è, o “qualcosa che mi aiuti a capire un po’ meglio la storia della caverna... Se già mi sono arenato su Platone, come farò ad affrontare Kant?”. E mi fanno sorridere perfino le loro iniziali diffidenze. Sì, anche quelle di alcuni professori, che guardano con un certo so-

spetto questa figura che si è installata fra i loro amati vecchi testi, chiusi a doppia mandata in lugubri scaffali di ferro e vetro, e gli ha dato aria, li ha liberati tutti, ha aperto... le gabbie. Ma è matta? E poi, avrà una preparazione adeguata? La lunga esperienza sul campo, l’attività ultratrentennale di pubblicista, l’aver lavorato, negli anni di gioventù, per due delle più accreditate case editrici italiane fugano ogni dubbio. Come per gli studenti l’accorgersi in fretta che è piuttosto facile... sfruttarmi per le versioni, i temi, i ripassi, e soprattutto per le famose tesine di maturità, che ormai d’abitudine transitano per la biblioteca. E quando, arrivata da poco, li faccio partecipare alla trasmissione televisiva “Per un pugno di libri”, studenti e professori scoprono che, accanto ai classici, ci stanno bene anche il *Patagonia Express* o *Il cielo diviso*, e parte una preparazione furiosa, che li porterà in finale. Sono gli anni dei grandi progetti interdisciplinari inseriti nei POF d’istituto e a volte, per motivi di risparmio, organizzati in collaborazione con le agenzie di educazione permanente del territorio. Alcuni esempi: il progetto sulle “Ideologie del ‘900: miti e mitologia”, portato avanti per cinque anni consecutivi e che ha visto avvicinarsi nelle nostre scuole docenti universitari, studiosi e scrittori del calibro di Giorgio Galli, Giampiero Piretto, Pietro Stefani, Enzo Rutigliano, Predrag Matvejevic, Giulio Giorello, Giuseppe Pezzetti, Stefano Zecchi, Remo Bodei. O quello sulla “Lingua ospitale”, riferito alla traduzione in tutte le sue accezioni, con, tra gli altri, gli interventi di Fabrizio Cambi, Antonio Prete, Luigi Reitani, Emilia Lavagnino, James Hill, Tim Parks, Anna Nadotti, Andrea Tagliapietra. O ancora il progetto sull’emigrazione e l’accettazione dell’altro, “Ali dagli occhi azzurri” (per il quale vengono prodotti due video, vincitori di numerosi premi anche all’estero), che annovera fra i relatori lo scrittore rifugiato politico Yesiloz, l’iracheno Tawfik, Eraldo Affinati, Nando Sigona, Luciano Canfora, Paolo Rumiz, Alessandro Tamburini e molti altri. E come non ricordare la *lectio magistralis* di Claudio Magris sul tema del viaggio? Accanto – ovvio precisarlo – alle normali pratiche di biblioteca, di cui le più recenti, la messa in rete di tutte le biblioteche provinciali mediante il nuovo sistema di catalogazione Aleph, gli acquisti coordinati, la dotazione di una carta delle collezioni sono operazioni ancora *in fieri*. Molto lavoro, dunque, con molta soddisfazione. Tenendo sempre presente che la biblioteca, come la letteratura che vi è contenuta, serve a conservare, per rimetterli in circolo, i semi di pregresse esperienze. Serve, come ha scritto Franco Marcoaldi, “a farci sentire parte integrante e attiva di una catena vitale, in mancanza della quale è difficile, se non impossibile, trovare un senso nel nostro stare al mondo”.

Franca Eller

Bibliotecaria del Liceo classico-linguistico
e del Liceo pedagogico-artistico di Bolzano

COME TRASLOCARE DUE BIBLIOTECHE... E USCIRNE INDENNI (O QUASI)

La mia esperienza come bibliotecaria presso la struttura scolastica di via Duca d'Aosta 46, a Bolzano, ebbe inizio il 13 novembre 2006.

Da subito realizzai che il lavoro non sarebbe mancato: in circa 90 mq disposti "a prua di nave", con tanto di oblò, trovavano posto (per usare un eufemismo!) circa 11.000 libri inventariati, narrativa per ragazzi e adulti combinata con saggistica, senza classificazione Dewey. La situazione alla scuola elementare era senza dubbio migliore, ma anche lì lo spazio iniziava a scarseggiare e l'aula adibita a biblioteca faticava a contenere una classe. Anche gli scaffali straripavano e i libri venivano persino allineati sul pavimento. Determinante fu l'intervento della dirigente scolastica presso l'ente comunale, che finalmente prese in considerazione la possibilità di spostare la biblioteca in uno spazio più idoneo. Siamo agli inizi del 2008.

Le visite dei responsabili comunali dei mesi seguenti, dopo aver scartato varie ipotesi (vuoi per gli alti costi di ristrutturazione, vuoi per l'inadeguatezza del locale), individuano uno spazio che può fare al caso nostro: si tratta dell'aula magna della scuola media, a metà strada tra la vecchia biblioteca e l'auletta delle elementari.

La metratura consente di usarne la maggior parte per ospitare la biblioteca, mentre un terzo della superficie verrà destinata alla nuova sala docenti. Questo locale è situato al piano terra dell'istituto ed è in posizione strategica tra la mensa, la palestra e l'accesso interno alla scuola elementare, per cui si connota da subito come un'importante zona di transito, proprio nel cuore dell'istituto.

Le opere murarie si limitano ad una tramezza di separazione tra la nuova biblioteca e quella che diventerà la sala insegnanti, per poi proseguire con la parete che confina con il corridoio (inizialmente tutta in vetro) che viene completamente abbattuta per far posto a vetrate alternate a muratura, che garantiscono visibilità e luce, ma soprattutto ottemperano al rispetto delle pressanti norme sulla sicurezza. La scarsa altezza del soffitto non permette di nascondere le tubature dell'aerazione che vengono così esaltate da una colorazione accesa, come nella migliore tradizione dei loft industriali. La pavimentazione, in lastre di PVC color crema, necessita solamente di una adeguata pulizia, mentre i corpi radianti, posizionati sotto le tre ampie finestre, vengono tinteggiati a nuovo. Vengono oliate e collaudate le due uscite di sicurezza. La tinteggiatura delle pareti conclude l'operazione di *restyling*. Il computo metrico delle scaffalature necessarie a contenere tutti i libri di

ambidue i patrimoni, necessita gioco-forza dell'intervento della bibliotecaria che deve fornire al geometra il numero totale dei volumi in suo possesso. L'esperto sminuisce l'ammontare delle raccolte, adducendo la sovrastima dei patrimoni: troppi libri, tanti scaffali da acquistare! Viene eseguita una planimetria della biblioteca. Mi permetto di far notare che sarebbe meglio avere delle postazioni fisse di tavoli e sedie in quantità tale da poter ospitare sempre una classe, ed ecco comparire cinque tavoloni doppi con tanto di sedute che occupano più della metà della superficie calpestabile. Viene eseguito un terzo disegno, che comunque non rispecchia del tutto i miei suggerimenti. Ad ogni sopralluogo vengo opportunamente evitata.

Nel frattempo viene bandita la gara d'appalto per arredi e attrezzature. Le ditte invitate sono sei. La selezione rispetta criteri di robustezza, praticità, ergonomia ed estetica ed alla fine due saranno le imprese che arrederanno la biblioteca. Lo studio tecnico, ora anche direttore dei lavori, trasmette pianta in scala dello spazio interessato alle ditte. Mi rendo conto che, così come viene prospettata, la biblioteca non sarà né funzionale, né accattivante e amichevole per gli utenti. Rincalzo con i progettisti e presento una mia bozza di disegno (ce l'ho in testa, basta solo concretizzare su carta l'idea...). Fotocopio una planimetria cancellando tutto ciò che è stato inserito: devo tener conto delle dimensioni reali degli arredi, per cui, centimetro alla mano, proseguo sistemando un po' alla volta postazioni multimediali, banco-scrittura, tavoli, sedie, scaffali, armadi con ante a vetro, espositori per riviste, gradinata per i più piccoli.

La proposta, appoggiata dalla dirigente, viene sottoposta agli esperti, che la traducono, mal volentieri, in un'ulteriore rappresentazione grafica.

Il "mio" progetto viene adottato dalla ditta e su quello si discute dei particolari: quasi tutti gli scaffali bifronti posizionati al centro saranno su ruote, per permettere di creare di volta in volta uno scenario diverso. Fissi rimangono quelli disposti a ferro di cavallo, che formano l'isola della narrativa ragazzi, al cui interno trovano posto tavoli e sedie per circa



L'Istituto Comprensivo Bolzano V dove ha sede la biblioteca "con gli oblò"



Interno della biblioteca dell'Istituto Comprensivo Bolzano V

dieci persone, ma che volendo possono ospitare anche la classe più numerosa. Viene scelta una tonalità di legno che si armonizzi con il pavimento esistente, mentre la struttura portante in ferro garantisce la stabilità del mobile. Gli armadi dotati di ante a vetro senza intelaiatura per rendere visivamente più leggero il contenitore, in tonalità chiara che si confonde con la parete, occuperanno il lato lungo del perimetro. Sul lato opposto scaffali monofronte per i piccoli utenti. Idealmente l'area viene divisa in una zona per i bambini della scuola elementare e una per i ragazzi delle medie. Nella prima una pedana a gradoni assicurerà uno spazio accogliente per le letture, nella seconda la nicchia di cui sopra garantisce privacy e raccoglimento per eventuali ricerche. Flessibilità estrema per modificare a piacimento spazi e destinazioni d'uso.

La scrivania a forma di L serve come *info-point*, *reference desk*, punto di prestito e strumento di lavoro della sottoscritta ed è strategicamente collocata al centro della parete di fronte all'entrata. I tavoli, forniti dalla seconda ditta vincitrice, sono innovativi nella forma a triangolo che permette un'infinita varietà di combinazioni e il cui spostamento veloce (grazie ad una rotella) permette di modificare in breve tempo l'assetto originario. Una sessantina di sedie completano la dotazione di base, assieme a cuscini e a *pouff* nella stessa tonalità di bluette.

La gestione del trasloco delle due biblioteche, che ora confluiscono in questo locale, ha comportato non poche difficoltà organizzative, soprattutto considerando il fatto che l'attività didattica della biblioteca era comunque in atto e che la responsabile di entrambe le situazioni era sempre e solo la bibliotecaria. Da ultimo, mi piace segnalare un ulteriore punto di forza della mia biblioteca: la meravigliosa possibilità di ampliare le proprie capacità ricettive prolungando i suoi servizi all'esterno. Sì, perché le due uscite di sicurezza ci invitano in un bel giardino con ulivi ed una vigna che funge da pergolato: una piacevole area verde di cui gli utenti possono godere nella bella stagione.

Alla luce dell'esperienza maturata in questi ultimi mesi posso attestare che configurare una biblioteca, sia essa nuova o preesistente, comporta uno stress psico-fisico notevole e benché l'ottimale triangolazione amministrazione-architetto-

bibliotecario non sia stata da subito adottata, un successivo coinvolgimento del diretto fruitore è stato quanto mai provvidenziale per aggiustare il tiro. La mancanza di adeguate conoscenze in materia da parte di alcuni professionisti fa sì che l'improvvisazione prenda spesso il sopravvento sulla programmazione e sulle reali necessità di uno spazio così importante all'interno della scuola. La responsabilità di cui il bibliotecario è investito non è certamente quella relativa alla progettazione tecnica, sebbene auspicabile sarebbe anche un suo parere, ma quella che concerne il successivo insediamento. Il progetto è quindi anche un'occasione per ripensare a cosa significa "offrire un servizio". Ti trovi a dover arredare una "scatola vuota" dal cui esito dipende il successo del tuo operato. Sono considerazioni da pianificare, da vedere in prospettiva, perché l'incremento e lo scarto delle raccolte è un processo significativo non solo per garantire una risposta adeguata ed aggiornata al bisogno dell'utenza, ma per poterne prevedere anche l'assetto logistico.

Le esigenze di una biblioteca scolastica, compresa nella struttura che la ospita, non sono paragonabili a quelle di una pubblica, ove la metratura consente una divisione degli spazi e dei compiti ben precisa e delineata. La zona di "accoglienza", ad esempio, ovvero l'ingresso, si identifica spesso con la biblioteca stessa, che già all'entrata espone libri, volantini, manifesti e svolge servizio di prestito e reference dallo stesso bancone. L'articolazione interna si denota da sé, la segnaletica consta di pochi elementi, proprio per la "vicinanza" della parte al tutto. Spazi interni che sono sì concepiti come "isole" che fluttuano autonome, ma sempre in reciproco rapporto, secondo la "logica dell'arcipelago". Le macro-aree funzionali (spazi per il pubblico, per i libri, per gli operatori) sono in pratica riconducibili allo stesso unico locale.

Questo è un servizio che funge da catalizzatore sociale, che si può esprimere unicamente nella "fisicità" della biblioteca, nel suo esserci, reale e non virtuale, per allacciare relazioni ed apprendere insieme. Qui ci si incontra, si guarda, si prende nota, si legge, si ascolta, si impara, ma soprattutto *si cresce*.

Vanna Predelli

Bibliotecaria dell'Istituto Comprensivo Bolzano V

“... PER NON DIMENTICARE”

Un'iniziativa dell'Istituto comprensivo di Egna

La Biblioteca scolastica di Egna, nell'ambito del programma di storia del Novecento affrontato dalle classi della scuola media, ha realizzato il progetto “... per non dimenticare”, reso possibile dalla collaborazione con l'Archivio storico della Città di Bolzano nella persona di Carla Giacomozzi (referente del progetto “Storia e memoria: il lager di Bolzano”) e dalla partecipazione di Giuseppe Paleari, referente del progetto “... per non dimenticare” del Comune di Nova Milanese (MB).

Entrambi si occupano da oltre dieci anni di ricerca e di raccolta di documenti e di testimonianze degli ex deportati civili italiani nei lager nazisti tedeschi. La loro profonda conoscenza degli aspetti storici del fenomeno e la ricca esperienza in ambito didattico, frutto degli incontri con gli studenti delle scuole medie e superiori d'Italia, ci permette di avvalerci di due esperti che, oltre ad introdurre il tema storico con riferimento anche all'ambito locale, condurranno l'incontro con un testimone sopravvissuto all'esperienza del lager in una sorta di dialogo-intervista. L'attività prevedeva due incontri, ai quali sono invitati a partecipare gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto e anche genitori e cittadini interessati, così articolati:

Primo incontro. Nell'arco di due ore, Carla Giacomozzi presenta alcuni aspetti del lager di Bolzano: data della sua apertura, struttura del lager e sua organizzazione, sua funzione, indicazioni quantitative sulle persone che sono passate con riferimenti alle loro provenienze, destinazioni e motivi della deportazione, cenni ad alcuni episodi avvenuti al suo interno, momento della sua dimissione. L'attenzione si focalizza sulla conoscenza di aspetti della storia del proprio territorio che si intreccia con la grande storia.

Su richiesta degli insegnanti si organizza una visita con gli studenti, curata dalla stessa Giacomozzi, ai luoghi interessati dalla presenza delle strutture del lager di Bolzano. La visita costituisce una ulteriore e concreta occasione di conoscenza circa la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione dei luoghi della storia e di come si è intervenuti per tramandarne la memoria.

Secondo incontro. Questa seconda parte, che dura una intera mattinata, è strutturata attorno alla narrazione di uno o più sopravvissuti ai lager nazisti invitati ad intervenire con i gruppi classe in un incontro plenario. L'ascolto delle narrazioni è preceduto da un breve intervento di Giuseppe Paleari, ricercatore e studioso del fenomeno concentrazionario nazista che, attraverso la proiezione di slides, riprende a maglie larghe l'origine e lo sviluppo del sistema concentrazionario nazista, con particolare attenzione all'Italia. Ed è lo stesso Paleari che gestisce e guida la narrazione del so-

pravvissuto, seguendo la scansione temporale degli avvenimenti e sottolineando di volta in volta quegli elementi significativi (date, località, nomi di persone) che emergono dalla testimonianza e che gli studenti riportano sulle schede precedentemente distribuite a ciascuno, dove sono indicate le tappe di un percorso di deportazione.

Lo spirito che anima gli incontri, in modo particolare quelli con il sopravvissuto dove più facilmente entra in gioco l'aspetto emozionale, non è di afflizione o di sofferenza, ma punta piuttosto sulla comprensione storica oggettiva delle vicende e dei fatti anche attraverso la proiezione di materiali documentari. Si alternano momenti di commozione ad altri di gioia, di sorrisi, di battute scherzose rivolti agli studenti presenti in platea che sono lì ad ascoltare in silenzio e con grande attenzione. A conclusione dell'incontro, sia con Giacomozzi che quello successivo con l'ex-deportato, gli studenti e i presenti possono intervenire ponendo domande, esponendo curiosità, dialogando liberamente con gli esperti e soprattutto con il testimone. La biblioteca cura, oltre agli aspetti organizzativi e logistici degli incontri, anche la preparazione di un percorso bibliografico ragionato con opere per studenti e insegnanti, realizzato sulla base del patrimonio documentario presente. Viene allestita inoltre una esposizione con i materiali documentari presenti in biblioteca e che comprendono anche molti dei materiali multimediali realizzati dall'Archivio storico della Città di Bolzano. Le foto, realizzate nel corso degli incontri a cura del personale della biblioteca o degli insegnanti, vengono esposte su pannelli comunicativi all'interno della scuola nei punti di maggiore passaggio e visibilità, in modo che l'esperienza abbia un seguito; inoltre studenti e insegnanti possono apporre vicino alle foto loro commenti e sensazioni.

La continuità di questa iniziativa nella nostra scuola sta a significare il positivo riscontro dato dagli insegnanti all'attività, e al tempo stesso sottolinea l'importanza che questo lavoro riveste nel percorso di conoscenza non solo di un evento storico, ma anche di quegli elementi ed aspetti che l'analisi dell'universo concentrazionario offre alla interpretazione della realtà attuale. L'iniziativa, finalizzata alla conservazione e trasmissione della memoria, evidenzia infine la stretta collaborazione tra la biblioteca scolastica e la complessiva offerta formativa della scuola.



Istituto Comprensivo
Bassa Atesina:
un momento dell'incontro
con un ex deportato

Emma Zucal

Bibliotecaria dell'Istituto Comprensivo
Bassa Atesina, Egna



UN GIOVANE TRA I RAGAZZI

“Rari nantes in gurgite vasto”: “Rari naufraghi nell’immenso mare”. L’immagine, che trovo in Virgilio (*Eneide*, I, 118), si presta molto bene, purtroppo, a introdurre una riflessione sul bibliotecario scolastico, figura professionale che ancora non gode in Italia di riconoscimento istituzionale.¹ Se a questo quadro poco confortante aggiungo la fortuna di essere un “giovane” occupato (sono nato nel 1981), la condizione di solitudine del naufrago virgiliano si adatta ancora di più alla mia persona e a quella di pochissimi altri nel panorama bibliotecario italiano. Volendo indulgiare ancora per un attimo all’interno della metafora del naufrago, potrei ricordare che, per salvarsi, è necessario avere un appiglio, un pezzo di legno o, ancora meglio, trovare ricovero su un’isola, l’agognata terra ferma. Essa è rappresentata oggi, per il bibliotecario scolastico in Italia, dalla legge sugli interventi per la promozione delle biblioteche scolastiche vigente nella Provincia autonoma di Bolzano,² che ha sancito l’esistenza istituzionale di una professione importante nell’economia del processo educativo. Credo, infatti, che il bibliotecario scolastico collabori al cammino di formazione offerto dalle scuole con una specifica professionalità che affianca, integra e completa quella dei docenti. Nella collaborazione tra ambito di educazione formale ed informale, infatti, si crea una sorta di circolo virtuoso che determina una qualità educativa elevata. Da questo reciproco aiuto traggono vantaggio tutti: bibliotecario, docenti e soprattutto studenti. Ora, grazie alla mia esperienza nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, sono convinto che ciò sia vero e posso testimoniare in prima persona. Spero, pertanto, che le istituzioni italiane competenti in materia siano sempre più sensibili nello sforzo di “creare” e promuovere la figura professionale del bibliotecario scolastico.

Grazie a questo articolo ho l’opportunità di provare a fare un bilancio del mio percorso formativo e lavorativo che mi ha portato fin qui, all’Istituto comprensivo Merano II.

Dopo circa un mese dal conseguimento della laurea specialistica in filosofia nel 2007 a Padova, avevo tra le mani l’opuscolo nel quale erano esposte le opportunità formative *post lauream*. La scelta era tra un possibile dottorato di ricerca e un master. Sfogliando l’opuscolo, lessi: “Bibliotecario nei servizi scolastici, educativi e museali. Direttrice prof.ssa Donatella Lombello. Corso annuale”. In quel momento ripensai alle esperienze di tirocinio, maturate durante le vacanze estive, presso due biblioteche della Provincia. Nel 2003 avevo fatto il mio primo stage al CAB (Centro audiovisivi Bolzano) e l’anno successivo alla BPI (Biblioteca provinciale italiana): esperienze che mi avevano fatto conoscere il piacere di lavorare in biblioteca. L’ago della bilancia cominciava a pendere. Decisi

così di chiudere la mia avventura universitaria e di iscrivermi al master per bibliotecario scolastico, peraltro senza essere a conoscenza della concreta possibilità di poter tornare un giorno a Bolzano a lavorare in una scuola. Lo seppi qualche tempo dopo, parlando con Donatella Lombello, che, conosciuta la mia origine, mi rese partecipe della bella specificità altoatesina. Meriterebbe soffermarsi sulla struttura del master per descrivere estesamente tutti gli argomenti che sono stati affrontati e i lavori svolti durante quell’anno. In questa sede posso solo ricordare che i temi affrontati, ma ancor di più i continui spostamenti “sul campo” per vedere e toccare con mano le problematiche concrete, mi hanno lasciato in eredità un apparato di strumenti teorico-pratici che mi sono serviti e mi servono anche oggi per affrontare con una certa sicurezza il lavoro in una biblioteca scolastica. Durante il master le mie esperienze di tirocinio si arricchirono ulteriormente, collaborando con Antonella De Robbio.

Terminato il master a fine 2008 tornai a Bolzano e lavorai, con cooperative diverse, ancora presso il CAB (Centro audiovisivi Bolzano) e la BPI (Biblioteca provinciale italiana), nonché presso la Mediateca multilingue di Merano. Così termina il periodo di formazione che mi ha portato a svolgere la professione di bibliotecario scolastico.³ Nell’estate del 2009 si presentò, infine, la felice possibilità di cominciare il lavoro in una biblioteca scolastica. Il 20 luglio 2009 iniziò la mia avventura lavorativa all’Istituto comprensivo Bolzano II entrando in una biblioteca scolastica, dalla quale scrivo tuttora, anche se la mia sede è a Merano. A distanza di circa un anno e mezzo da quel giorno, mi rendo conto di come sono approdato a questa professione come “giovane” bibliotecario, avendo però alle spalle già una serie di esperienze maturate in ambiti eterogenei del settore. Sono convinto, infatti, che un bagaglio di conoscenze pregresse sia necessario per affrontare al meglio questo lavoro. La mia esperienza è quella tipica della *one-person library*. Ciò significa che tutte le operazioni che coinvolgono la vita della biblioteca hanno come promotore il bibliotecario: l’intero ciclo del documento (revisione del patrimonio, acquisto, inventario, catalogazione, segnatura, scaffalatura e circolazione); gestione economica; organizzazione di progetti di promozione della lettura; letture animate; consiglio di biblioteca; rapporti istituzionali con la biblioteca pubblica del territorio; promozione di eventi culturali per ragazzi e docenti. Questa è la parte che riguarda la sfera biblioteconomica in senso stretto. Ho dovuto però approfondire durante quest’anno e mezzo di lavoro anche la conoscenza del mondo della scuola: l’autonomia scolastica, gli organi collegiali, il dirigente, il responsabile amministrativo e le dinamiche che regolano la segreteria, soprattutto per la parte che interessa il capitolo di spesa della biblioteca nel bilancio scolastico (preventivi, ordini, bolle e fatture) e, ovviamente, il corpo docente con le sue esi-

genze. Adesso mi accorgo che questo processo di formazione e di crescita nella consapevolezza professionale ha seguito, nel mio caso, una via agevolata. Questo perché durante il master ho appreso una metodologia di lavoro legata alle specificità che coinvolgono tanto l'aspetto bibliotecario che quello caratterizzante una struttura di educazione formale. Oltre a ciò, bisogna poi armonizzare le necessità provenienti da questi due ambiti. Mi sono lasciato per la conclusione la parte migliore di tutta la vicenda: gli utenti. Prima dell'inizio dell'anno scolastico 2009/10 non avevo ancora avuto un'esperienza duratura con bambini delle scuole primarie e ragazzi delle scuole secondarie di primo grado. Conoscendomi, potevo ragionevolmente supporre che avrei avuto un buon rapporto con loro, ora lo posso affermare con certezza: andiamo proprio d'accordo! Ho visto in questo periodo che il rapporto che s'instaura tra bibliotecario e ragazzi, così come con i docenti, è fondamentale per avere una biblioteca sfruttata al massimo delle sue potenzialità. Dal mio punto di vista poi, più il ciclo d'istruzione è di grado inferiore, tanto più nel rapporto con i docenti si trova la chiave di volta per avere una biblioteca che possa esprimere al meglio la sua funzione educativa. È sufficiente riflettere su questo semplice fatto: se i ragazzi non avessero il permesso di uscire dall'aula o di essere accompagnati in biblioteca, avremmo una struttura senza utenti!

Credo sia ormai chiaro che il lavoro mi piace e spero di continuare quest'avventura anche in futuro. Ho ancora molto da imparare e questo mi stimola. In questo lavoro ho l'opportunità di imparare qualcosa di nuovo tutti i giorni; anche per questo trovo molto bella la professione di bibliotecario scolastico. Così si svolge la dinamica formativa della biblioteca scolastica: attraverso i libri i ragazzi crescono e si divertono, ed io con loro.

Oggi, in fondo, siamo tutti sulla stessa "barca", giovani e meno giovani. Navighiamo insieme nel mare della formazione continua (*lifelong learning*) e dobbiamo diventare padroni di un metodo che ci permetta di governare la nave su cui ci troviamo, per non correre il rischio di ritrovarci soli nella società contemporanea, come i naufraghi di Virgilio, ancora una volta.

Ruben Cognola

Bibliotecario dell'Istituto Comprensivo Merano II

Note

¹ La maggioranza delle biblioteche è gestita nella scuola pubblica da docenti distaccati o che mantengono in vita questo luogo durante e oltre l'orario di lavoro con passione e competenza.

² Legge provinciale 7 agosto 1990, n. 17. Si veda anche il regolamento d'esecuzione della legge citata: Decreto del Presidente della Giunta provinciale 1° aprile 1992, n. 15.

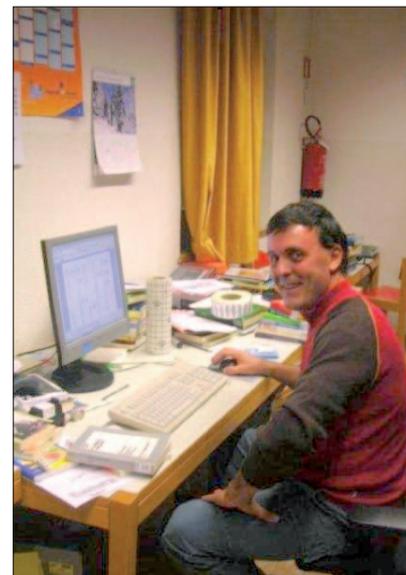
³ Vorrei a questo punto ringraziare tutte le persone che ho incontrato lungo la strada e che mi hanno motivato a proseguire nella scelta intrapresa facendomi capire la bellezza di questo lavoro.

LA BIBLIOTECA VA IN RETE

Talvolta mi torna alla mente la biblioteca scolastica di cui potevamo (o farei meglio a dire avremmo potuto) usufruire noi, studenti di liceo, nei lontani anni Settanta: scaffali polverosi, chiusi a chiave e per giunta posti in una sala insegnanti con accesso vietato. I libri ci occhieggiavano quasi sdegnosi dalle loro vetrine, come specie rare di pesci protetti da teche impenetrabili...

Ora invece, a distanza di oltre trent'anni, la "biblioteca nella rete" diventa oltremodo accessibile ai nostri studenti, e nel mare di offerte del mondo di oggi i ragazzi possono pescare secondo le proprie inclinazioni e possibilità. I più piccoli si aggirano curiosi tra gli scaffali, rigorosamente aperti, alla ricerca di quello che più si adatta loro, mentre i più grandi si dirigono decisi verso la "costa" più confacente, che si tratti di scegliere un libro per lettura personale o per svolgere qualche ricerca particolare, magari spostando la propria visuale o cambiando lo strumento a loro disposizione sotto la guida di un "pescatore esperto", insegnante o bibliotecario.

Secondo la sua definizione classica, la biblioteca scolastica "multimediale" è "la raccolta centralizzata, in ogni scuola, di materiale stampato e audiovisivo riunito sotto la supervisione di personale qualificato" e ha il compito di fornire "quante più risorse possibili nonché l'accesso, computerizzato o con altri mezzi, a ulteriori materiali e fonti di informazione (Frances Laverne Carroll, 1995), ma oggi la biblioteca scolastica multimediale non si limita a favorire l'accesso alle risorse da parte dei suoi utenti, che nell'ottica del web 2.0 non sono più solo fruitori passivi di un servizio, ma possono diventare essi stessi produttori di cultura. La rete può servire ad esempio a creare ambienti comuni a realtà diverse e non solo a condividere i cataloghi (cosa di per sé già molto importante), ma a scambiare anche materiali, esperienze e progetti: voglio ricordare la collaborazione realizzata tramite piattaforma qualche anno fa con la professoressa Banzi, allora direttrice della biblioteca scolastica delle scuole superiori di





Bressanone, per la raccolta di materiali e idee per i giornalini scolastici dei nostri rispettivi istituti (il "Bibliottino" a Bressanone e "Tuttotondo" a Vipiteno).

Proprio l'esperienza del giornalino, comune peraltro a molte biblioteche scolastiche, può trovare nuovo ossigeno nel ricorso al web 2.0, ad esempio con la sua trasformazione in blog.

Anche esperienze di promozione alla lettura o di scrittura creativa possono trovare nuovi stimoli se realizzate "nella rete". Alla pratica della scrittura collaborativa attraverso il wiki cui incominciano a ricorrere parecchi insegnanti in ambito curricolare, è stata utilizzata anche per la costruzione a più mani di racconti nell'ambito del progetto "Leggere la scienza", una proposta ormai consolidata dell'Istituto pedagogico in lingua italiana della nostra provincia.

Nel primo anno della sua realizzazione il progetto prevedeva infatti, attraverso la pratica della scrittura ricorsiva, la realizzazione di storie a partire da percorsi relativi all'ambito scientifico: un'esperienza significativa che oltre a promuovere la lettura ha anche favorito l'incremento delle competenze digitali dei nostri studenti.

Altra proposta che ha coniugato lettura e multimedialità è rappresentata dal concorso "Serendipity", promosso dall'associazione AESSEBI in collaborazione con l'Ufficio Educazione permanente e biblioteche e rivolto agli studenti delle scuole superiori, che, giunto ormai alla sua terza edizione, intende sottolineare la casualità con cui a volte ci si avvicina alla lettura di un libro particolare, per-

ché magari indotti dalla visione di un film, da un musical o da una canzone...

Per "Serendipity" gli organizzatori del concorso hanno creato un sito web condiviso anche dagli studenti (<http://serendipity.bz.it>), che propongono i testi da loro scelti, corredati da recensioni personali; in tale spazio sono linkati anche i lavori dei partecipanti alle precedenti edizioni, prodotti realizzati in gran parte in forma multimediale.

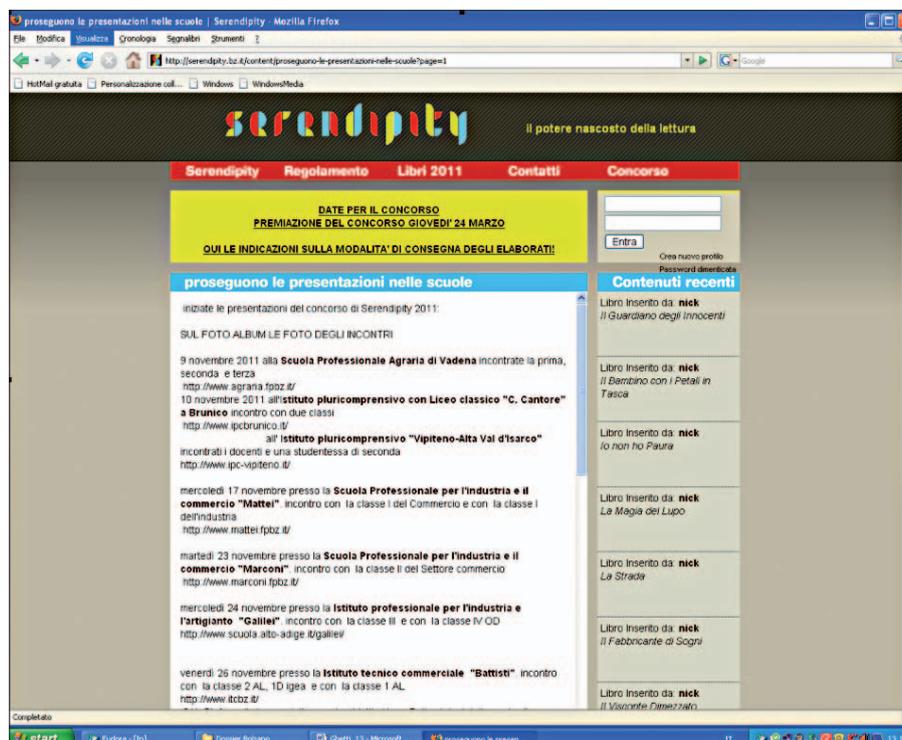
La biblioteca multimediale può (e deve) offrire però anche altri servizi, in particolare quelli legati all'informazione costante agli utenti (docenti e alunni) sulle novità librarie e su quanto può sostenere la didattica: esistono strumenti diversi cui una biblioteca può fare ricorso a tale fine: nella mia biblioteca scolastica si è optato per la raccolta di informazioni relative ai maggiori siti di interesse attraverso un aggregatore quale Netvibes.

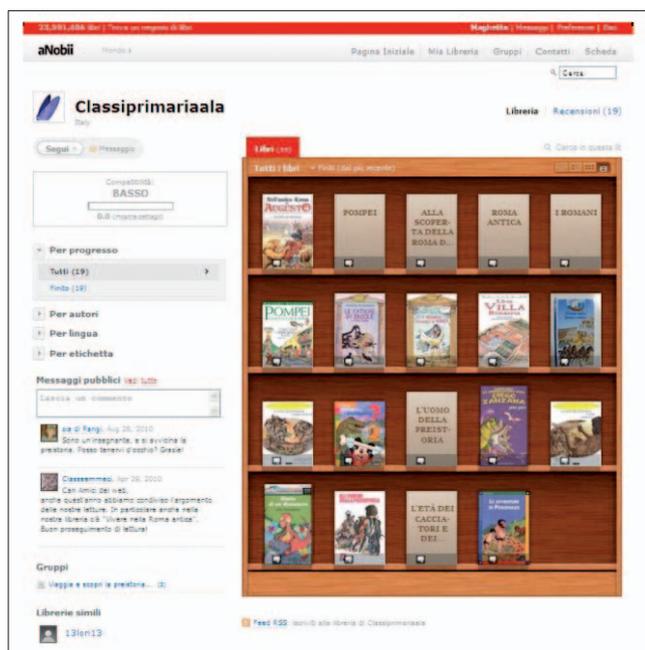
Importante è anche l'aspetto della documentazione, per la quale si può ricorrere a strumenti anche particolari e decisamente accattivanti. Noi abbiamo trasferito in Calameo (www.calameo.com) tutti i prodotti dei nostri studenti, che ora sono fruibili in rete nella forma di libri "sfogliabili" online.

Da questo punto di vista appare però assolutamente nuova l'idea del Centro risorse Furio Camillo di Scuola3d, che raccoglie materiali, cui si associa, sempre in Scuola3d, il podcast "Suoni poetici", come è testualmente detto, il "podcast per esplorare la dimensione sonora della poesia". Ed oggi sono molte le scuole che si servono dei podcast per le attività di lettura. Vorrei però ricordare un progetto rea-

lizzato sempre a cura dell'Istituto pedagogico di Bolzano negli ultimi anni, "Il libro parlante", che ha condotto alla realizzazione, da parte delle classi coinvolte, di audiolibri destinati al catalogo multimediale dell'Unione italiana ciechi e al Centro ciechi/Blindenzentrum di Bolzano.

A proposito di audiolibri, un sussidio multimediale ancora poco presente nelle nostre biblioteche ma che in determinate circostanze può rivelarsi indispensabile, mi sembra opportuno un breve riferimento al problema dell'inclusione delle persone con disabilità, di cui anche la biblioteca scolastica dovrebbe farsi carico prevedendo l'acquisto di strumenti e sussidi atti a tale scopo. Se l'audiolibro diventa indispensabile per chi è affetto da cecità, il ricorso ad e-book che consentano ad esempio una visualizzazione del te-





sto adattata alle esigenze del singolo, può rivelarsi in talune circostanze prezioso. Penso quindi che anche le biblioteche scolastiche dovrebbero seguire l'esempio della Biblioteca civica di Cologno Monzese, che offre in prestito ai suoi utenti anche e-book insieme alla strumentazione necessaria per la loro fruizione (cfr. Luca Ferrieri, *L'ebook in biblioteca: una sfida culturale*, "Biblioteche oggi", settembre 2010)

Insomma la biblioteca scolastica multimediale ha davanti a sé numerose possibilità, non ultimo anche il ricorso ai social network. In Facebook esistono anche gruppi che si scambiano consigli di lettura ma il servizio forse più noto di condivisione di libri è, senza dubbio, aNoobi.

A fine settembre ho avuto modo di assistere a Trento ad un convegno in cui sono stati pubblicati i risultati del progetto "Didaduezero", realizzato dall'IPRASE Trentino (Istituto provinciale per la sperimentazione e la ricerca educativa) in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università di Padova. Tra gli altri mi ha colpito un progetto che, sotto la supervisione di Marina De Rossi e in collaborazione con la biblioteca scolastica, la biblioteca civica ed altre risorse del territorio, ha condotto due classi della scuola primaria di Ala e Avio a una libreria personale in aNoobi attraverso la scelta di testi che sono stati da loro recensiti e rispetto ai quali i bambini si scambiano commenti.

Un esempio interessante per noi insegnanti, una proposta da diffondere con la prospettiva di catturare, forse, con la rete, qualche altro "pesciolino-lettore"...

Maria Teresa Ghetti

già Direttrice della Biblioteca dell'Istituto Pluricomprendivo di Vipiteno

LA BIBLIOTECA SCOLASTICA MULTIMEDIALE: UNA RIVOLUZIONE COPERNICANA?

A volte anche le "commemorazioni" servono: se diventano occasione per fare una salutare sosta e prendersi il lusso di riflettere, analizzare e – perché no – apprezzare e valorizzare, senza l'assillo del presente che corre o del domani che incalza, allora costituiscono un ottimo momento di analisi e di critica, magari condito col saggio e salutare distacco del tempo che è passato.

Certo, vista da qui – a vent'anni di distanza – l'avventura potrà apparire anche venata di un certo romanticismo *vintage*, ma, pure attraverso questo velo, ricordo perfettamente qual era la realtà delle biblioteche scolastiche di quei giorni.

In famiglia magari libri ne circolavano anche, soprattutto in determinate occasioni rituali (compleanni, cresime ecc.) ma da ciò a sedimentare un vero e proprio ambiente favorevole alla lettura ne correva. Era uso e convinzione comune che del gesto di leggere se ne dovesse occupare la scuola. La famiglia, normalmente, si limitava alla raccomandazione del gesto.

Ma ricordo anche che, nella scuola, "biblioteca" era un termine che si coniugava soprattutto al singolare: ciascuno per sé, insomma. La scuola era una grande (in tutti i sensi) realtà composita, fatta di ragazzi di una periferia urbana come tante altre e, come tante altre, portatrice di un contesto poco favorevole a una certa "pedagogia spontanea" della lettura. Ciascuno per sé voleva dire però che ogni insegnante della classe – ovviamente quello di lettere – gestiva, se decideva di farlo, il patrimonio di libri posseduto dalla scuola magari integrato da donazioni personali, organizzandolo in quelle che venivano chiamate (pudicamente?) le "bibliotechine" di classe. Le regole di gestione erano in genere essenziali e si limitavano ad un piccolo quaderno dei prestiti, magari tenuto da uno degli alunni della classe stessa.

Accanto a questi c'erano poi quelli che venivano chiamati i "libri di narrativa": un certo numero di copie dello stesso libro che la classe leggeva, contemporaneamente, durante l'ora ad esso dedicata.

C'era poi naturalmente la biblioteca magistrale: vero e proprio *Sancta Sanctorum*, un luogo spesso frequentato poco, anche perché tutto sembrava scoraggiare a farlo. È in questo contesto (mi si scusi l'essenzialità della descrizione), che oggi appare preistoria, che nell'ottobre del



1993 irrompe la proposta dell'Ufficio biblioteche della Provincia di attivare un corso di biblioteconomia finalizzato all'acquisizione degli elementi fondamentali che permetteranno di ri-costruire nelle singole realtà il delicato e prezioso rapporto col libro e la lettura.

Non so cosa spinse i responsabili dell'Ufficio a fare quella proposta; so di certo che per me (e per gli altri colleghi, compagni d'avventura) l'unica "molla" fu la passione per la lettura e per il libro che, quando è vera ed autentica, non può non farsi contagiosa.

Come spiegare, altrimenti, la disponibilità a giocare per due anni consecutivi non solo il giorno libero settimanale ma anche diversi altri momenti della giornata, per frequentare "strani personaggi" che venivano a parlarci di descrizione o soggettazione?

Eppure fu proprio quella la chiave di volta: dietro quelli che apparivano argomenti un po' astrusi si intravedeva preciso il percorso che avremmo dovuto seguire per rendere finalmente godibile a tutti l'immenso mondo contenuto nei libri. Ed è l'aver saputo creare, esaltare, il momento della condivisione e dalla costruzione partecipata il segreto che ha reso vincente la scommessa.

Sarà questa, infatti, la strada che permetterà di liberarsi dell'unico "catalogo" allora esistente costituito dal registro di inventario: un'ordinata e puntuale sequela di "ingressi", ciascuno segnato da un numero progressivo ("e mi raccomando: attenzione a non creare doppioni"). Tutti in fila, ordinatamente per finire col perdersi non appena si girava pagina o quando cambiava l'addetto di segreteria.

Il patrimonio posseduto stava solitamente tutto nella memoria dell'insegnante che, volontariamente e volenterosamente, o forse solo per suo gusto personale, si occupava di sistemare i libri. Il suo trasferimento (o un'amnesia anche passeggera...) significava la scomparsa immediata del "catalogo" e con esso dell'intero contenuto della biblioteca stessa.

Si erano, comunque, create le premesse in termini di risorse umane e di competenze per rendere attuabile il secondo passo importante: l'informatizzazione.

Le nuove tecnologie diffuse in maniera crescente mettevano a disposizione quegli strumenti che, per flessibilità e rapidità, rendevano di colpo superate tutte le forme fino ad allora utilizzate per la consultazione e la ricerca nel patrimonio posseduto. E con esse di colpo venivano spazzati via anche gli alibi di chi non voleva saperne di mettersi a scrivere schedine di descrizione e authority varie.

Mi lasciò perplesso, a suo tempo, la decisione di procedere in maniera "domestica" nella generazione del software di sistema di gestione. Invece anche questa scelta si mostrò azzeccata. Essa infatti perseguiva e approfondiva quella volontà di sapere condiviso che dall'inizio accompagnava le proposte dei responsabili.

Devo dire, infatti, che l'aspetto partecipativo che la scelta ha provocato e messo in moto risulta ancora oggi una sorta di "valore aggiunto" molto importante. Il senno di poi mi suggerisce che se si fosse preferito optare, allora, per l'adozione di un sistema preesistente e già confezionato, probabilmente la realtà bibliotecaria oggi sarebbe diversa. Quanto di condiviso, quanto di partecipato, è stato immesso nella faticosa costruzione del "famoso" Libro7 (questo il nome del sistema) credo costituisca un *humus* ancora oggi benefico.

Si chiude così la stagione più pionieristica di tutto il percorso. Il tempo in cui i bibliotecari scolastici erano insegnanti "col pallino" di far crescere non solo il patrimonio librario ma anche i lettori (sia in quantità che in qualità) e per farlo erano disposti a tutto... o quasi. Oggi in quasi tutte le realtà scolastiche è presente un professionista che si dedica esclusivamente alla biblioteca e alle attività ad essa connesse e che in questo suo fare trova come interlocutore il docente-direttore di biblioteca che, oltre il suo orario di insegnamento, segue la gestione della biblioteca e delle attività formative e culturali ad essa collegate.

Ma intanto s'è aperta una nuova, grande sfida, e ancora una volta è la rapidità dell'evoluzione della conoscenza e della complessità della realtà scolastica a provocarla: far diventare la biblioteca quel centro di sistema multimediale indispensabile per l'esercizio consapevole delle abilità di ricerca oltre che luogo primo delle risorse utili, indispensabili, ai nuovi linguaggi.

La biblioteca deve assumere sempre di più la configurazione di ambiente educativo promotore di percorsi di ricerca e scoperta educativa, luogo di un sapere che si forma e si consolida in percorsi non predefiniti ed esaustivi, luogo della ricerca autonoma, critica e consapevole delle informazioni. Lo sviluppo di queste abilità di ricerca ed il loro consolidarsi in competenze marca la biblioteca quale luogo privilegiato in quanto ambiente per le comunità di apprendimento.

Anche in questa direzione l'intervento dell'Assessorato è stato tempestivo e lungimirante concretizzatosi negli anni scorsi con il corso tenuto in collaborazione con l'Università di Padova.

Le premesse ci sono tutte, ma la sfida rimane aperta e tutt'altro che semplice, anche perché questa prospettiva richiede un profondo cambiamento non solo della struttura bibliotecaria e dei suoi operatori, ma anche e soprattutto un contestuale cambio di prospettiva dell'intera realtà scolastica, una "rivoluzione copernicana" nel modo stesso di vedere la costruzione del sapere da parte degli insegnanti. E questo è un po' meno facile!

Giuliano Gobbetti

Docente bibliotecario
Istituto Comprensivo Bolzano IV

DA GENITORE A BIBLIOTECARIA ALL'INTERNO DELLA STESSA SCUOLA

Marzo 1998

- Mamma, oggi siamo andati in biblioteca con la maestra Liliana!
- Beh, non vedo la novità! So che ci andate regolarmente.
- Sì, ma oggi è stato più bello delle altre volte!
- Come mai?
- Mancava la maestra di religione e Liliana ci ha detto che saremmo rimasti in biblioteca un po' di più.
- E allora?
- Sai, non c'era la solita fretta come quando la maestra ci legge una storia e poi, sul più bello, suona la campanella e bisogna andare. O come quando dobbiamo scegliere un libro, sai mamma, ce ne sono tanti e tu devi sceglierne uno, uno, capisci? Poi di nuovo suona la campanella. La maestra alza la voce e dice: "Bisogna andare, inizia l'ora di inglese!" Comunque oggi non è stato così. Ci siamo seduti sullo scalone, Liliana ha messo in vista tutti i libri nuovi. Io non sapevo che la scuola compera tanti libri nuovi! Comunque, li ha messi sul tavolo, ce li ha fatti vedere, poi ne ha scelto uno e ce lo ha letto: tre volte! Siccome abbiamo iniziato a fare un po' di confusione, siamo dovuti scendere dallo scalone e Liliana ha preso dagli scaffali molti libri, che potevamo leggere noi, sceglierne uno da portare a casa...
- Hai trovato qualcosa che ti piaceva?
- Sì!
- Il libro che hai scelto l'hai fatto vedere alla maestra? E lei lo ha segnato sul registro dei prestiti? Perché questa è una cosa che ti dimentichi sempre!
- Sì, sì, ha scritto il mio nome sul registro e poi ha scritto il titolo del libro e mi ha detto che lo devo riportare la prossima settimana, quando ritorneremo in biblioteca.
- Sai, come rappresentante dei genitori ho chiesto alle maestre se era possibile avere la biblioteca aperta qualche volta durante la settimana nel pomeriggio, potrebbe essere comodo per riportare i libri o per sceglierne di nuovi senza fretta. Cosa dici?
- Ma mamma, la biblioteca è già aperta, Liliana ha detto che è lì, ma non mi ricordo più quali giorni.
- Allora chiederò a lei quali sono i giorni e avviserò così anche gli altri genitori che sono interessati.
- Bene! Fammi vedere quale libro hai scelto oggi!
- Non ti arrabbiare... adesso ti faccio vedere... guarda.
- Ma Greta!!! Non è possibile! L'hai già preso mille volte! Io non riesco a capire. Tra tutti i libri che ci sono in

biblioteca continui a portare a casa *Le pellicce della signora Pic*. Lo sappiamo ormai a memoria.

(Anche Savio dalla sua stanza ha lanciato un grido: "Nooo! Lo so anch'io a memoria, non lo voglio più sentire!")

Marzo 2008

- Mamma, sei andata a finire nella mia scuola e proprio in biblioteca!
 - Raccontami subito chi hai visto.
 - Beh, lo sai che Liliana è ancora lì? E pensa: ha una prima classe e oggi sono venuti in biblioteca, mi hanno visto per la prima volta; erano un po' spaesati perché non c'era mai stata una persona (una bibliotecaria) in biblioteca. Comunque li ho accolti, li ho fatti sistemare sullo scalone, che è sempre quello dove ti eri seduta anche tu. Ad ognuno ho dato un libretto da tenere in mano e da sfogliare, poi mi sono presentata e ho detto che mi avrebbero trovata sempre in biblioteca. Poi una storia l'ho letta io e una l'ha letta Liliana. Devo dire che leggere è sempre un momento magico... Condividi con me questa sensazione, vero?
 - Sì, infatti mi ricordo le storie che raccontavi a me e a Savio, ma io ricordo ancora, a distanza di anni, alcune storie che mi sono state lette nella biblioteca della scuola. Soprattutto ricordo una persona che ogni tanto durante l'anno scolastico veniva, ci portava in biblioteca e ci raccontava delle storie. Alcune storie le ricordo ancora!
 - Comunque poi assieme ai bambini sono andata vicino agli scaffali e ho iniziato a cercare dei libri adatti a loro; poi si è creata molta confusione: questo lo voglio io; no l'ho visto prima io; non lo voglio, l'ho già letto; aspetta un momento, prendi questo... Alla fine tutti avevano trovato un libro che li interessava e poi uno dopo l'altro ho registrato nel computer il prestito
 - Come? Hai inserito il prestito nel computer? E il registro dei prestiti?
 - Non esiste più. Anche la biblioteca scolastica è stata inserita nel BIS, cioè nel sistema bibliotecario provinciale. Sai cosa significa? Che anche la biblioteca scolastica è in rete con tutte le altre biblioteche, tutti i libri sono inseriti in un catalogo unico e anche i bambini sono registrati come utenti. Adesso per registrare i prestiti e le restituzioni basta un "clic". Sai i bambini cosa mi hanno detto? "Come al supermercato!" Altri: "Come nella biblioteca grande!". Significa che nel loro immaginario finalmente la biblioteca è entrata a far parte del mondo reale: o un supermercato o una "biblioteca grande".
 - Comunque tu non immagini cosa ho visto.
 - In biblioteca?
 - Sì. Non ci crederai ma guardando con curiosità sugli scaffali ho trovato... *Le pellicce della signora Pic*!
- (Un grande sorriso misto a commozione ha chiuso questo dialogo tra me e mia figlia.)



Questi due dialoghi che portano per me due date significative rappresentano sia il percorso che io ho fatto all'interno dell'Istituto comprensivo Bolzano 1, sia il percorso delle biblioteche scolastiche nella provincia di Bolzano. Infatti, con la Legge n. 17 del 7 agosto 1990, viene istituzionalizzata la biblioteca scolastica. Ciò significa che essa (e la relativa figura professionale) viene riconosciuta sia come supporto dell'attività didattica, sia come strumento di formazione dei giovani durante tutto il percorso formativo, quindi già dalla scuola primaria.

La maestra Liliana Barbacovi, che da sempre ha curato la promozione del libro e della lettura creando e gestendo la bibliotechina di classe, è stata forse una delle prime figure riconosciute di "docente distaccato dall'insegnamento" quando la legge ha dato il via alla formazione delle biblioteche scolastiche seguendo le linee guida che prevedevano che esse fossero dislocate in luoghi adatti, con un arredamento *ad hoc* e con personale qualificato. Il merito va a queste persone, ma anche e soprattutto alla Provincia autonoma di Bolzano che, in un'ottica lungimirante (seguendo un percorso che è tipico degli stati del Nord Europa), ha creduto e crede in questo progetto, riversando in esso strumenti e risorse. Ma la cosa più importante è la valorizzazione della figura professionale del bibliotecario scolastico. Aver saputo cogliere il significato e l'importanza di questa figura all'interno del processo formativo fa sì che da "ceneren-

tola" il bibliotecario scolastico in questo caso diventi addirittura un agente centrale del processo formativo, ma anche, una volta calato all'interno della struttura scolastica, una sorta di consigliere, amico, complice o, come si dice oggi, *supporter* a fianco dei ragazzi. Il luogo e lo spazio biblioteca sempre più sta diventando una fucina di spunti in grado di supportare l'attività didattica indicata dagli insegnanti. Ma non solo. È una sorta di laboratorio, un luogo quasi unico dove si incrociano idee, interessi, emozioni in un contesto poco "istituzionale", particolarmente adatto a favorire la formazione dello spirito critico anche nei più piccoli. Come rappresentante di classe e anche, in seguito, come rappresentante dei genitori all'interno del Consiglio d'istituto, ho potuto muovermi con una certa libertà, ed anche ora come bibliotecaria scolastica mi sento libera e a mio agio, ma sempre supportata da direttive indispensabili elaborate dall'Ufficio biblioteche, cercando di "fare rete", come si usa dire oggi, tra genitori, insegnanti e dirigenza. Grazie alla mia esperienza passata, oggi all'interno della stessa struttura sono a conoscenza delle aspettative che i genitori riversano sulla scuola, sugli insegnanti, sulla dirigenza e sui bibliotecari.

Domani verrà in biblioteca una classe di piccoli. Sapete che libro leggerò loro? *Le pellicce della signora Pic.*

Maria Gloria Manzini

Bibliotecaria dell'Istituto Comprensivo Bolzano I

DA SEGRETARIO A BIBLIOTECARIO

Parlare con gli insegnanti delle varie scuole solo per concordare visite in biblioteca o acquisti di nuovi libri o per organizzare progetti didattici è sicuramente più bello e stimolante che incontrarli in qualità di segretario scolastico, in un contesto sicuramente più serio e formale. Non avere lo stress quotidiano che ti assale con scadenze quasi giornaliere di pratiche contabili e amministrative, statistiche noiosissime, rapporti di lavoro non facilissimi con colleghe non sempre disponibili a collaborare e soprattutto confronti giornalieri a tambur battente con il dirigente di turno.

Dopo più di vent'anni di servizio presso varie segreterie scolastiche della provincia, nel lontano 1996 ho intrapreso il cammino di bibliotecario scolastico. Mi sono così dovuto rimettere in gioco seguendo un corso di formazione obbligatorio di qualche centinaio di ore organizzato dalla Provincia autonoma di Bolzano.

Ho preso servizio presso la Biblioteca interscolastica ITC/ITG di Bolzano e dopo sei anni di proficuo lavoro sono approdato presso l'Istituto pluricomprendivo Europa 1 di Bolzano. Il contatto giornaliero con i bambini mi dà una forza che nessun'altra cosa riesce a trasmettermi. Anche per questo ricordo con particolare piacere la frase di una mamma incontrata e conosciuta per caso al parco: "Lei per i miei figli è la persona più importante della scuola". Vedere i bambini contenti ed entusiasti delle loro letture mi riempie di soddisfazione. Io conosco i loro gusti e di conseguenza mi muovo sul mercato editoriale. Recentemente ho organizzato insieme ad alcune insegnanti un torneo di lettura. Vedere i bambini scalpitare per l'inizio di questa iniziativa mi dà una carica positiva eccezionale.

Insomma, una professione che consiglieri ai giovani d'oggi, una professione che aiuta a rapportarsi con il prossimo (insegnanti, genitori, bambini, dirigente, personale amministrativo e non insegnante della scuole), una professione che si evolve giorno per giorno, mese per mese. Fatico a seguire in maniera adeguata i nuovi sistemi informatici, ma con qualche aiuto riesco sempre – o almeno spero – a fornire un servizio positivo per il mio Istituto.

Claudio Sicher

Bibliotecario dell'Istituto Pluricomprendivo Europa I, Bolzano

IL TAM-TAM DEI LETTORI

Il progetto "Serendipity"

Si fa un gran parlare se esista o meno una letteratura specifica per gli "under 20", ovvero se debba essere pensato uno scaffale di biblioteca tutto per loro, con un corredo di libri e collane apposite. L'esperienza di questi ultimi anni ci dice che quasi tutti i libri che sono diventati "cult" per i giovani adulti provengono dall'editoria non specifica per quella fascia di età. Anzi, dobbiamo pensare a come si siano "inardite" collane appositamente pensate dai grandi editori per questo pubblico specifico. Principalmente ha funzionato l'effetto passaparola, molto più che la collocazione su questo o quello scaffale, questa o quella collana, o l'effetto film.

Il progetto proposto dall'Associazione AESSEBI chiamato temerariamente "Serendipity" (per evocare la circostanza in cui si scopre inaspettatamente qualcosa, mentre se ne cercava un'altra), mira a guadagnare il supporto e lo stimolo che deriva dalla contaminazione con strumenti di ricerca più vicina ai giovani: il tam-tam tra i coetanei.

Da sottolineare un altro aspetto di grande importanza in rapporto ai soggetti a cui ci si rivolge: promuovere la lettura significa sì essere coinvolti in quanto lettori, ma significa anche suggerire di "prendere le distanze" da quanto si legge, andare oltre il piacere emotivo fine a se stesso.

In questo gioco di rimandi si ritiene sia possibile, ancora, parlare di promozione della lettura, specie nei confronti di chi, oggi adolescente, in passato ha praticato questo piacere per poi abbandonarlo nei momenti di passaggio.

L'iniziativa-concorso "Serendipity" è rivolta agli studenti delle scuole medie di secondo grado, coinvolgendo anche i bibliotecari e i docenti di riferimento che li sostengono.



Premiazione di uno dei vincitori del concorso "Serendipity"

I ragazzi, singolarmente o in gruppo, possono realizzare presentazioni o recensioni di libri scelti e selezionati in formato anche multimediale che vengono pubblicati in un sito web creato allo scopo: <<http://serendipity.bz.it>>.

Questo è il "luogo" principale che ha il compito di raccogliere ma anche rilanciare sfide e proposte che dai giovani, direttamente protagonisti con i loro interventi, verranno mosse ai coetanei o agli adulti.

Una giuria ha il compito di valutare gli elaborati ed assegnare i premi che consistono in buoni ad uso culturale. Siamo sulla strada giusta? Difficile dirlo, ma a giudicare dalla disponibilità e simpatia con cui l'iniziativa è stata accolta e dalla diffusione, seppur lenta, del concorso siamo incoraggiati a continuare.

Marino Santuari

Docente ITC "Cesare Battisti"
Bolzano



COME INCONTRANDO UN PAESE MI INVENTO UNA STORIA

La Biblioteca interscolastica di Laives, con il patrocinio della locale Amministrazione comunale e la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, ha organizzato nella primavera 2007 "Immagini di un territorio in parole e musica", un'iniziativa culturale finalizzata a ritrarre alcuni aspetti della città di Laives con l'ausilio di immagini, parole e musica.

A tale scopo è stato contattato lo scrittore Aquilino, autore di libri per ragazzi che dal 16 al 24 marzo 2007 ha trascorso una settimana a Laives.

Lo scopo era di realizzare un'opera ispirata al profilo del territorio rappresentandolo attraverso le parole, le immagini e la musica, cogliendo il bello e il piacere della lettura non solo in biblioteca ma anche in altri contesti.

Nella prima fase del progetto l'autore è stato accolto da una commissione di "esperti del territorio" formata da rappresentanti delle scuole, delle biblioteche, degli enti locali e del mondo della cultura.

In seguito Aquilino ha incontrato i bambini, i ragazzi, i docenti, gli operatori scolastici e i rappresentanti delle associazioni culturali di Laives attraverso momenti di lettura e colloqui informali documentati da riprese video.

Realtà e immaginazione si sono incontrate lungo le strade di Laives ed è stato quindi possibile riscoprire la quotidianità della città rivista con la lente della parola che si fa scrittura, immagine e musica.

Nell'anno 2007, il 18 ottobre presso l'Aula magna di Laives si è svolta la fase conclusiva del progetto a cui sono stati invitati i dirigenti scolastici dei due istituti, gli assessori comunali preposti, i rappresentanti delle associazioni coinvolte e naturalmente i genitori e gli alunni delle scuole di Laives.

Nel corso dell'incontro Aquilino ha presentato il racconto *Il tesoro di Laives* ed è stato proiettato il video che documenta i momenti più significativi del progetto realizzato da Daniele Daldoss per le riprese ed Enrico Cifaldi per le musiche.

Ecco alcuni brani tratti dal diario che l'autore ha scritto durante questa esperienza:

Sabato 17 marzo. Al mattino incontro quattro classi seconde della scuola media. Espongo la mia richiesta di collaborazione, insistendo sul fatto che non si tratta di una doverosa attività scolastica, ma di un'avventura da correre insieme in modo spontaneo. Se si deve scrivere un racconto su Laives, dico, facciamo diventare Laives la protagonista. Com'è? Romantica, guerriera, avventurosa, calcolatrice...? Propongo una riflessione sulla città come persona: la conoscenza del passato, la consapevolezza del presente, la progettazione del futuro. Invito quelli che sono interessati a produrre: il disegno della protagonista, la sua descrizione, la trama del racconto, un episodio... Dico che ognuno di noi dovrebbe avere un TESORO sui cui fare leva per rendere la vita appassionante. Un interesse, un'abilità, una risorsa... E allora qual è il tesoro di Laives? In che cosa consiste e dove si trova? Come influenzerà il suo futuro?

Lunedì 19 marzo. Nel pomeriggio alla scuola dell'infanzia. Per un'ora gioco con i bambini più grandi. Ascoltiamo effetti sonori di temporale e pioggia e mimiamo situazioni e oggetti. Leggo una mia versione di Cappuccetto Rosso, poi un'altra piena di errori che i bambini mi correggono. Poi fanno il mostro e poi il pagliaccio. Eccetera. Non si finisce più di ridere. Oh, che piacere! Mi si stringono addosso nell'ultimo saluto e... peccato che sia finita.



Martedì 20 marzo. Al mattino incontro con tutte le classi della scuola elementare di San Giacomo. Pomeriggio, ore 14:30. Sul piazzale delle scuole approda il camion di Spilù e Michele scarica i giochi messi a disposizione dei bambini. Noi abbiamo una decina di bambini di quarta elementare. Li lasciamo giocare per mezz'ora e poi andiamo in biblioteca. Parliamo di giochi di ruolo, cerchiamo *Il signore degli anelli* e libri su gnomi e personaggi di fantasy. Ognuno si costruisce il proprio personaggio. Ore 18:00. Incontro con i genitori presso il Caffè Letterario, presenti Vilma e l'assessore alla Cultura. Partecipa un buon gruppo di genitori e la discussione è piacevole e utile a tutti. Molto buona è l'accoglienza al progetto.

Venerdì 23 marzo. Al mattino i bambini della scuola elementare di Pineta. Presento il progetto, elaboriamo personaggi e vicende... Al pomeriggio: nella biblioteca "Don Bosco" con un gruppo di alunni di terza media. Facciamo una graduatoria dei libri che più amano, leggiamo gli incipit, ci ragioniamo...

Domani incontrerò tutte le loro classi eavrà così termine questa avventura a Laives. Aspetterò che mi arrivino i lavori di quasi mille tra bambini e ragazzi (spero proprio che non tutti vogliano partecipare!), scriverò il racconto e a settembre ci sarà una grande festa...

A distanza di tre anni dalla realizzazione del progetto, sono ancora presenti le tracce del percorso segnato dall'autore che rimangono vive soprattutto nell'esperienza di coloro che vi hanno preso parte.

L'iniziativa ha infatti fornito a ragazzi, docenti e genitori un'occasione di incontro che attraverso la forza e la suggestione della narrazione ha saputo utilmente veicolare emozioni e sentimenti condivisi.

Così "il campo da calcio" è diventato una palestra di idee per trasmettere messaggi significativi, la scuola materna, un palcoscenico dove i nostri piccoli attori si sono sbizzarriti nel mimare pagliacci, mostri, re e regine; la classe, un laboratorio di immagini e trame avventurose; la biblioteca uno "scrigno" di tesori tutti da scoprire per costruire personaggi fantastici.

I bambini e i ragazzi hanno inviato in seguito i loro lavori allo scrittore che li ha accolti con molta soddisfazione poiché le numerose risposte hanno confermato da subito l'intesa che è stata promossa e ricercata dal progetto.

La biblioteca si è avvicinata così ancora di più al mondo giovanile e il ruolo di "ponte" tra esso e alcune realtà del territorio è stato pienamente raggiunto. Ne sono prova le molte occasioni in cui le scuole hanno inserito a pieno titolo anche la biblioteca nei vari soggetti chiamati a far parte di iniziative allargate ad associazioni che operano nel settore della cultura e del tempo libero a Laives.

Nella fase conclusiva a cui hanno partecipato in numero quasi inaspettato tutte le rappresentanze l'autore ha letto il racconto frutto della sua esperienza nel territorio e suc-

cessivamente è stato proiettato il video che attraverso le immagini e la musica testimonia i momenti più suggestivi del percorso.

Visto il successo che ha riscosso questa esperienza, si auspica che la Biblioteca interscolastica possa ancora essere protagonista di un progetto così vasto che va al di là del "leggere per leggere".

Giovanna Mancuso

Direttrice

Vilma Venturato

Bibliotecaria

Istituto Comprensivo Laives I
e Istituto Pluricomprendivo Laives

GIOVANI GIORNALISTI IN BIBLIOTECA

L'idea di un giornalino di biblioteca, all'Istituto comprensivo Bolzano 3, è nata per caso, semplicemente dalla voglia e dalla volontà di provare a trasmettere ed alimentare l'interesse per la lettura. Con un gruppo di studenti della scuola media abbiamo pensato ad uno strumento che potesse avere la capacità di promuovere le attività della biblioteca, informare gli utenti sulle varie iniziative proposte, i progetti ed i laboratori, parlare di novità editoriali e consigliare alcune letture attraverso critiche, analisi e recensioni. L'obiettivo da raggiungere era quello di suscitare un interesse che portasse ad accogliere sempre nuovi utenti parlando di libri, ma anche quello di dare voce e spazio agli studenti. L'abbiamo chiamato "Il dinosauro", presuntuosamente intenzionati a risvegliare un piacere considerato ormai estinto negli adolescenti: quello per la lettura. La redazione si è riunita in biblioteca una volta al mese nelle ore pomeridiane. Durante le riunioni ci si è occupati dei vari aspetti della creazione del giornalino: distribuzione degli incarichi, valutazione degli articoli proposti, confronti, scambi di opinione, scrittura e correzioni. Nella fase di stampa abbiamo usufruito della collaborazione esterna di un esperto grafico che ci ha guidato in tutti gli aspetti tecnici dell'esperienza, come l'impaginazione, l'organizzazione degli articoli e l'esatta disposizione degli spazi.

Le prime copie del giornalino sono state finanziate dalla biblioteca e vendute ad insegnanti, genitori ed alunni in occasione dei mercatini scolastici organizzati dall'Istituto: il ricavato è stato interamente devoluto in beneficenza a favore del progetto di solidarietà "Water for life" per i bambini dell'Etiopia, che da tempo la nostra scuola sostiene. Gli studenti hanno accolto con entusiasmo questa iniziativa



Il Dinosaurio



*Risvegliamo ciò che ormai si è estinto:
..... Il piacere della lettura !!!.....*

e i piccoli redattori si sono divertiti a raccogliere interviste nei corridoi per verificare il gradimento del loro operato, accettare consigli su argomenti nuovi da trattare ed ascoltare eventuali critiche o suggerimenti. L'iniziativa più gradita dalla maggior parte degli alunni è stata quella del nostro "esperimento": nella redazione abbiamo accolto un ragazzo come tanti con una particolare avversione nei confronti dei libri, gli abbiamo lanciato una sfida chiedendogli di accettare che gli venisse mensilmente consigliata una lettura ed in ogni numero del "Dinosaurio" abbiamo dato spazio ad una rubrica che si occupava di seguire la metamorfosi del nostro studente da non-lettore a lettore.

Alcuni ragazzi della redazione si sono cimentati con la scrittura di racconti, altri hanno preso spunto da alcuni libri presenti nella nostra biblioteca per affrontare argomenti quali l'anoressia, il bullismo, la discriminazione razziale, problemi dell'adolescenza, amore ed amicizia ed hanno creato una rubrica di posta dove scambiarsi opinioni e idee in base ai temi affrontati.

Quest'anno il nostro giornalino di biblioteca verrà inserito in un vero e proprio laboratorio pomeridiano chiamato "professione giorn@lista": i ragazzi della redazione faranno un tuffo nel mondo del giornalismo nelle sue componenti fondamentali ed impareranno a conoscere le tecniche di scrittura di un articolo grazie anche all'intervento di veri professionisti che terranno alcune lezioni: un esperto informatico, un giornalista, un correttore di bozze e un'editrice.

Come bibliotecaria e responsabile del progetto non posso che sottolineare il desiderio di riprendere questa avventura, sperando di contribuire alla nascita di sempre nuovi stimoli da parte degli studenti nei confronti della lettura e cercando di rispettare sempre la libertà di tutti. Compresa quella di non leggere.

Larissa Liuni

Bibliotecaria dell'Istituto Comprensivo Bolzano III

L'AVVENTURA DI FAR LEGGERE

*Il destino di molti uomini dipende dall'esserci stata
o non esserci stata una biblioteca nella loro casa paterna.
(Edmondo De Amicis)*

Nell'immaginario comune la parola biblioteca suscita sentimenti contrastanti; figuriamoci la biblioteca scolastica che, di solito, viene vissuta dagli alunni con sempre minore entusiasmo con l'avanzare dell'età. Spesso tra i ragazzi più grandi la biblioteca viene infatti vista come un luogo per "secchioni", polveroso, silenzioso, pieno di vecchi libri, dove a portarli il più delle volte è la casualità o, per i più arditi, un pizzico di curiosità...

Al mio arrivo nell'Istituto la scena che mi si presentava era pressappoco questa: un luogo semidisabitato, reso buio dalle persiane abbassate, con nell'aria il puzzo di libri immobili, muti nella loro ventennale collocazione; scatoloni sparsi a terra, pile scomposte di fogli, colonne disordinate di libri vecchi; tanto che anch'io, vero topo di biblioteca, avrei preferito la fuga in aperta campagna. E allora che fare?

La sfida era aperta: l'unico mio obiettivo era dare nuova vita a quel luogo chiamato biblioteca, ai libri che conteneva e a quelli nuovi che vi avrebbero trovato posto, rendendolo così vivace, accogliente e – progetto assai ambizioso – una piccola *piazza del sapere*.

Così, ripresami dall'iniziale smarrimento, ecco presto formulato il piano d'attacco: aprire serrande e finestre, perché la luce vi entrasse; via la polvere dagli scaffali, spostando contemporaneamente sedie e bancone; ogni libro implorava uno sguardo, un'attenzione che potesse dargli nuova vita: ecco allora pronta la titanica impresa dello... scarto dei libri.

Insomma, con l'inizio del nuovo anno scolastico la biblioteca era pronta. Solo, il problema era ora convincere i ragazzi e gli insegnanti ad entrarvi! Pensa che ti ripensa, la soluzione sarebbe stata una buona campagna pubblicitaria; così, armata di elenco sia dei nuovi acquisti che di dvd (che funzionano sempre), per i primi tempi trascorsi più tempo in aula insegnanti e nei corridoi della scuola che in biblioteca. L'iniziativa, dopo qualche tempo, ebbe successo: timidamente, i primi pionieri fecero il loro ingresso in biblioteca; non a tutti, però, ne era chiaro il funzionamento. Alcuni studenti, infatti, rimasero stupiti (lasciando me incredula) della possibilità offerta loro di portarsi via i libri desiderati, convinti com'erano che il solo poterli sfogliare all'interno dovesse loro bastare a soddisfare un qualche assopito interesse letterario.

Lentamente la biblioteca prese vita ed iniziarono le attivi-

tà di promozione della lettura, che prevedono tuttora iniziative quali le cacce al tesoro nel biennio e gli incontri di lettura nel triennio: queste attività permettono ai ragazzi di confrontarsi e di esprimersi sul testo letto e, se è vero che talvolta, quando sono delusi, sanno fare critiche feroci, è altrettanto vero che, quando funziona, l'entusiasmo genera loro la voglia di immergersi in nuove storie. Ora, dopo due anni, la biblioteca dell'Istituto è irriconoscibile, divenuta com'è uno spazio sempre affollato da professori, studenti, personale della scuola; ed anche, talvolta, da qualche genitore. Forse una piazza non lo sarà ancora, ma è senz'altro un "pozzo" da dove iniziare. Senza contare che, per alcuni utenti, è molto probabile che quella scolastica sarà la prima e forse unica biblioteca che essi incontreranno in vita loro: aumenta pertanto in me la consapevolezza di quanto valore abbiano il mio lavoro, le mie ricerche, il mio impegno (talvolta deliziosamente ricompensato dai tanti frequentatori).

Cristina Farina

Bibliotecaria ITC, ITG, IPIA, ITI, LST, Bolzano

PASSAGGIO AL NUOVO SOFTWARE

Dal mese di gennaio 2007 alcune biblioteche scolastiche della Provincia autonoma di Bolzano hanno iniziato ad utilizzare il programma di gestione Aleph 500 e progressivamente anche tutte le altre sono state inserite nel sistema.

Il passaggio di dati dal precedente software ACS Libro7 non ha evidenziato particolari problemi per le biblioteche con archivi bibliografici corretti che sono stati travasati utilizzando procedure standardizzate in tempi rapidi e senza perdita totale o parziale di record.

Inizialmente – e credo di poter esprimere anche il pensiero dei colleghi – il passaggio da un programma *stand-alone* qual è Libro7 ad Aleph 500 che consente la gestione di un catalogo unico ha generato un senso comprensibile di smarrimento perché risultava difficile riconoscere la "propria biblioteca" nel *mare magnum* di dati bibliografici provenienti dalle diverse realtà bibliotecarie.

In seguito, e dopo aver acquisito sufficiente familiarità con Unimarc, si sono gradualmente evidenziati i vantaggi che questo sistema offre.

Un catalogo collettivo consente infatti di risparmiare tempo e risorse per il reperimento di informazioni bibliografiche e soprattutto nelle biblioteche condotte da un'unica persona contribuisce a razionalizzare e rendere più efficace il lavoro.

La necessità di definire un'identità collettiva di sistema ha richiesto molti momenti di confronto tra le diverse tipologie di biblioteche che lo compongono per adottare strategie comuni nella gestione del servizio.

Sono certa che associando la nostra esperienza di bibliotecari scolastici alla potenzialità del programma Aleph 500 saremo in grado di migliorare considerevolmente la qualità globale delle nostre biblioteche.

Vilma Venturato

Bibliotecaria Istituto Comprensivo Laives I
e Istituto Pluricomprendivo Laives



Incontro di aggiornamento sul nuovo software

DA LUOGHI DI CONSERVAZIONE A CENTRI DEL SAPERE

Uno sguardo alle biblioteche scolastiche di lingua tedesca

Già dagli anni Ottanta la Provincia autonoma di Bolzano si è dotata di proprie leggi per promuovere le biblioteche pubbliche e le biblioteche scolastiche. La legge sulle biblioteche scolastiche ha consentito la realizzazione di biblioteche scolastiche su tutto il territorio provinciale ed ha richiesto un forte impegno in termini di tempo e di denaro pubblico per la formazione e l'aggiornamento dei docenti, nonché il finanziamento delle biblioteche scolastiche con i fondi necessari all'acquisto del patrimonio librario.

Nelle scuole tedesche dell'Alto Adige si contano oggi 220



biblioteche scolastiche. Tutte le scuole superiori, quasi tutte le scuole elementari e medie dispongono di una propria biblioteca centrale. Sono molti i piccoli centri nei quali si è imposto il modello della “biblioteca combinata”, che unisce le funzioni della biblioteca scolastica con quelle della biblioteca pubblica.

Già agli inizi degli anni Novanta è stato assunto personale bibliotecario specifico: in 25 scuole superiori su 26 e in circa il 30% delle scuole elementari e medie una persona è assunta esclusivamente quale responsabile della biblioteca. Dal 1999 l'Ufficio Biblioteche e lettura e l'Istituto pedagogico hanno formato circa 200 docenti di tutti i livelli scolastici quali “esperti nella promozione della lettura e nella didattica di biblioteca”. Al termine dei corsi di formazione per bibliotecari scolastici, che prevedono 280 ore di frequenza, i partecipanti ricevono l'incarico di dirigere la biblioteca scolastica. Essi fungono da anello di congiunzione tra la biblioteca scolastica e il collegio docenti e sono, soprattutto, responsabili della promozione della lettura e dell'utilizzo didattico della biblioteca.

Dopo la fase di edificazione di questi ultimi 20 anni, è necessario ora consolidare quanto realizzato e preparare le biblioteche scolastiche per il futuro, di cui forniamo alcuni esempi.

La Biblioteca combinata

Un valido esempio di collaborazione tra la biblioteca pubblica e la scuola è rappresentato dalla biblioteca combinata di Velturmo, inaugurata nel 2007.

La biblioteca pubblica e quella scolastica, ospitate nello stesso locale, forniscono un servizio sia alla collettività che alla comunità scolastica. Il Comune di Velturmo, che conta 2600 abitanti, ha una scuola elementare formata da 10 classi; la biblioteca combinata si trova all'interno dell'edificio scolastico e copre una superficie di 312 metri quadrati. La collaborazione tra la scuola e la biblioteca è regolata da un accordo scritto. Il Comune mette a disposizione una persona part-time; la scuola invece esonera dall'insegnamento, per alcune ore alla settimana, un'insegnante con formazione specifica (la docente bibliotecaria). La biblioteca è sempre accessibile agli alunni durante l'orario di lezione; è possibile inoltre tenere in biblioteca le lezioni pomeridiane delle materie obbligatorie e facoltative. Gli acquisti del patrimonio librario vengono fatti sulla base di un programma concordato.

La biblioteca è ancorata al programma didattico della scuola. In questo testo programmatico la biblioteca viene definita “centro scolastico di lettura, apprendimento e informazione”, cui è riconosciuto il compito prioritario di sviluppare e sostenere le competenze di lettura, apprendimento e informazione. In concreto la biblioteca ha la funzione di:

- avvicinare gli studenti alla biblioteca;

- attuare iniziative di promozione alla lettura: presentazione di libri illustrati, incontri di lettura con l'autore, “notte della lettura”, lettura aperta, mostre di libri, club della lettura, iniziative con i genitori;

- promuovere lo studio in biblioteca: consultazione di opere enciclopediche, studi e ricerche specialistiche, utilizzo di pacchetti di media su tematiche o progetti specifici, giochi didattici, tecniche di ricerca, navigazione internet, ecc.

- offrire servizi aggiornati e attuali: letteratura per la scuola differenziata per età, considerare i campi di interesse dei lettori, sottoporre il patrimonio a verifiche regolari.

Il modello della biblioteca combinata funziona solo se caratterizzato da un'atmosfera di partnership, che crea un valore aggiunto per entrambi i partner. Noi siamo convinti che questo sia un modello realizzabile in futuro nelle scuole e biblioteche di piccole dimensioni.

La scuola che legge

La biblioteca scolastica centrale del circolo didattico di Vipiteno dispone di un patrimonio di circa 8.500 media attuali per l'infanzia e circa 145 set per le classi. La biblioteca centrale scolastica fornisce alle 17 piccole scuole di base del comprensorio testi di lettura in forma di pacchetti mediatici. Il team bibliotecario, coordinato dalla dirigenza scolastica e da una bibliotecaria, ha elaborato un ampio e articolato programma di insegnamento incentrato sulla promozione alla lettura e ad altre iniziative di didattica della lettura (leggere liberamente, ore di lettura, apertura estiva, iniziative estive di lettura) nonché sull'educazione sistematica alla lettura, che vede coinvolta l'intera comunità scolastica. Attraverso iniziative di formazione interna gli insegnanti ricevono una formazione mirata nei seguenti ambiti: training di lettura (capacità di lettura, scioltezza nella lettura, strategia della lettura), tecniche di diagnosi e programmi di promozione della lettura. L'esempio di Vipiteno dimostra come la biblioteca scolastica possa fornire un contributo fondamentale allo sviluppo della didattica e della scuola in senso lato.

La collaborazione rende forti

A Lana, presso Merano, è stata edificata una nuova biblioteca pubblica di grandi dimensioni. La biblioteca pubblica, la scuola elementare e la scuola media hanno costituito un servizio bibliotecario comune con l'obiettivo di realizzare una stretta collaborazione fra tutte e tre le biblioteche in settori diversi, ed in particolare nell'acquisto del patrimonio librario, nell'utilizzo delle tre diverse strutture e nella promozione della lettura. Biblioteche pubbliche e biblioteche scolastiche non entrano in un rapporto di rivalità, ma agiscono in qualità di partner. Il servizio bibliotecario si è posto un obiettivo ambizioso: durante la propria carriera scolastica ogni studente deve poter par-

tecipare ad almeno un incontro con l'autore nell'ambito di ogni livello scolastico. È possibile realizzare questo obiettivo solo attraverso uno stretto rapporto di collaborazione.

Letture individuali

Il team bibliotecario dell'Istituto tecnico agrario di Ora si è posto l'obiettivo di promuovere la lettura individuale ad integrazione e completamento del tradizionale programma di letture in classe; allo scopo ha dato attuazione al progetto "una cassa di libri anziché letture in classe", che ogni anno viene proposto a tutte le classi dell'istituto. Il team bibliotecario ha predisposto contenitori di materiali e media differenziati per età e classe di appartenenza, contenenti in particolare letteratura per ragazzi di generi differenti (avventura, amore, suspense, storia, calcio). Il progetto propone materiali con livelli crescenti di difficoltà: se nella prima l'interesse è focalizzato sulla lettura, per i maturandi si insiste maggiormente sui temi di attualità. Dopo la lettura (che avviene in classe o a casa) gli studenti vengono impegnati in modi diversi nella rielaborazione del testo.

Per ogni libro i bibliotecari hanno preparato dei compiti differenziati per le diverse classi (dalla presentazione al servizio radiofonico). I compiti vengono poi controllati dagli insegnanti.

Il principio che segue il team bibliotecario è il seguente: la promozione alla lettura viene prima dell'insegnamento della letteratura e la promozione della lettura prepara il terreno per l'insegnamento della letteratura. Gli studenti della Scuola superiore di agraria ottengono infine un "passaporto di lettura" nel quale segnano che cosa hanno letto durante la loro carriera scolastica. In questo vengono coadiuvati dai membri del team bibliotecario.

Nuovi concetti: la Mediateca KIWI di Brunico

Le biblioteche scolastiche negli anni passati hanno vissuto una grande trasformazione: esse sono divenute laboratori di lettura e apprendimento multimediali. L'acquisto e la messa a disposizione di un patrimonio aggiornato rimane, ancora oggi, un compito importante di ogni biblioteca scolastica, ma da solo non è sufficiente. Una biblioteca scolastica multimediale deve anche essere di supporto per l'apprendimento delle competenze di lettura e informative. Le biblioteche scolastiche hanno un senso se la loro funzione, i loro compiti e obiettivi rimangono ancorati al concetto didattico della scuola e forniscono un contributo concreto e misurabile allo sviluppo dell'insegnamento. Queste considerazioni circa il senso e lo scopo di una



Tavoli multimediali nella mediateca KIWI di Brunico (Foto Margit Aschbacher)

biblioteca scolastica multimediale devono poi tradursi anche nell'architettura e negli arredi. Le vigenti direttive di edilizia scolastica della Provincia Autonoma di Bolzano prevedono, per esempio, che la biblioteca scolastica sia ubicata nell'area di ingresso della scuola, lungo il corridoio principale. Nelle scuole con più di 10 classi, inoltre, la biblioteca scolastica multimediale deve avere una superficie di 0,60 metri quadrati per scolaro/a. La biblioteca scolastica multimediale viene definita quale centro di informazione, lettura, apprendimento, documentazione, cultura e comunicazione. Per la sua realizzazione viene elaborato un progetto didattico che vede la scuola e i progettisti impegnati in un comune sforzo di collaborazione.

Il progetto della mediateca Kiwi dell'Istituto tecnico per il Commercio di Brunico mostra come queste premesse si siano concretizzate nella realtà. La mediateca è in grado di ospitare contemporaneamente tre classi. Una classe può, ad esempio, eseguire ricerche mediante i PC multimediali (utilizzando le due isole multimediali e le 12 postazioni singole presenti), un'altra ha a disposizione la struttura a gradoni dell'area riservata alla narrativa e la terza, infine, trova posto nelle aree separabili predisposte per l'organizzazione di conferenze e relazioni.

Nello scorso anno scolastico nella mediateca sono state effettuate 1.720 ore di lezione. Ciò corrisponde ad una media di 59 ore per classe. Come si vede la mediateca KIWI è diventata proprio il centro di lettura e apprendimento della scuola.

Lernwelten.net: promuovere le competenze di apprendimento

I nuovi orientamenti per la scuola dell'obbligo e superiore



Lezione in biblioteca

partono dalla concezione secondo cui l'apprendimento si deve basare su specifiche competenze e su approcci individualizzati. Non si punta più sul mero accumulo di conoscenza, ma piuttosto sulla capacità di scegliere, in maniera mirata, le informazioni e trasformarle in attività importanti.

Ogni scuola sviluppa un curriculum che mira a raggiungere obiettivi formativi e di competenza nel reperire informazioni da parte degli studenti, grazie alla collaborazione della biblioteca scolastica.

La pubblicazione *Lernwelten.net* mette in primo piano la mediazione delle competenze sopra descritte. Proprio la biblioteca, intesa quale centro di lettura, apprendimento e informazione può costituire uno spazio idoneo per lo sviluppo delle più svariate competenze, può sostenere l'acquisizione delle competenze di apprendimento: competenze specifiche, di metodo, di lettura, informative, di ricerca, sociali, personali. L'aspetto sociale non può essere dimenticato. La biblioteca scolastica multimediale rappresenta per tutta la comunità scolastica una porta di accesso al sapere. Pertanto non solo gli studenti che dispongono di una buona biblioteca domestica e di connessione ad internet possono accedere ed elaborare le informazioni, ma a tutti è data la possibilità di costruire e di ampliare le proprie competenze per l'apprendimento.

I sei moduli di *Lernwelten.net* (*Introduzione alla biblioteca, Sensibilizzazione sul tema dello studio, Ricerche, Tecniche di lavoro, Esporre e presentare*), insieme ai 101 esercizi proposti nel volume, possono costituire un aiuto nel processo di apprendimento autonomo. Ogni modulo è di norma collegato con una materia di inse-

gnamento, anche se l'apprendimento, esteso a più materie, rappresenta l'obiettivo principale. Gli studenti devono essere indirizzati verso percorsi di formazione responsabile e di valutazione critica del proprio processo di apprendimento. Ma forme aperte di apprendimento sono efficaci soltanto là dove gli studenti sono già allenati ad utilizzare le proprie capacità ed abilità per il lavoro e l'apprendimento autonomo.

Sviluppo qualitativo nelle biblioteche scolastiche

Gli esempi sopra descritti mostrano come la presenza di locali accoglienti, un arredamento e dotazioni tecniche adeguati, insieme ad un'assistenza professionale qualificata, possano contribuire a far sì che le biblioteche

scolastiche diventino centri di lettura e di apprendimento. Lo scorso anno, in collaborazione con il "Nucleo di valutazione esterna delle scuole in lingua tedesca" dell'Intendenza scolastica, sono stati fissati gli standard di qualità per le biblioteche scolastiche altoatesine. Le biblioteche scolastiche si sottopongono ad una valutazione esterna e interna. Il principio secondo il quale l'attività di una biblioteca scolastica è fondamentale per il successo educativo degli studenti, è il presupposto per l'individuazione degli standard qualitativi e dei relativi processi di garanzia della qualità. Molti standard hanno quale obiettivo proprio il miglioramento della competenza di lettura e di reperimento dell'informazione.

Per una "biblioteca di grande scuola" (cioè appartenente a un istituto comprensivo), per esempio, esistono 31 standard di qualità che si suddividono nei seguenti 9 settori:

- 1) condizioni generali e organizzazione;
- 2) spazio e arredamento;
- 3) allestimento tecnico;
- 4) personale;
- 5) patrimonio;
- 6) attività e programmi (promozione alla lettura e didattica bibliotecaria);
- 7) public relations e cooperazione;
- 8) feed-back, successo e valutazione;
- 9) influenza sul rendimento scolastico.

Secondo il sistema di punteggio adottato, vengono assegnati al massimo 133 punti. Deve essere raggiunto il 65% del punteggio complessivo (86 punti) affinché l'*audit* venga superato con successo. Per ogni standard vi sono

criteri trasparenti per l'assegnazione del punteggio. Così, per esempio, una biblioteca può raggiungere nel settore della "didattica bibliotecaria" (standard 6.2) il punteggio massimo "se viene realizzato un programma costituito da più parti che poggiano una sull'altra, per la mediazione della competenza d'informazione dei media, che è collegata ai curricula e obbligatoria per gli studenti".

Le biblioteche del futuro

Ci si chiede spesso come debbano essere le biblioteche scolastiche del futuro. Talvolta ci si sente rispondere che la biblioteca scolastica nell'epoca digitale è destinata a scomparire. Si tratta di una affermazione troppo *tranchant*, che può valere solo se si pensa alla biblioteca unicamente in quanto raccolta di documenti a stampa. Diversamente, risulta chiaro che della biblioteca (scolastica e non solo) nel futuro ci sarà bisogno quanto e forse più di prima: anche se in futuro gli studenti avranno nella borsa iPhone, iPad, e-book, avranno comunque bisogno di uno spazio, di un luogo per studiare. La biblioteca, soprattutto, sarà un "centro del sapere": per i ragazzi, in particolare, potrà servire come accompagnamento nei

processi di apprendimento. Gli studenti avranno bisogno, anche in futuro, di guide che li aiutino a reperire, selezionare ed elaborare le informazioni, per usarle efficacemente a proprio vantaggio.

Nel mondo anglosassone, a questo proposito, è invalso ultimamente il concetto di *learning commons*. I *learning commons* presentano una molteplicità di spazi: spazio per gli incontri, per il lavoro individuale, per il lavoro di gruppo, ecc. Ciò permette di realizzarvi una pluralità di forme di lavoro e attività sociale. Gli spazi sono luminosi, aperti, e mettono a disposizione numerosi media, permettendo agli utenti di usare le stazioni di lavoro locali ma anche di usare i propri portatili. Se questo è lo scenario del futuro, molte biblioteche scolastiche dell'Alto Adige sembrano già all'altezza, anche se la creazione di biblioteche ben attrezzate, innovative e accoglienti resta un compito da portare avanti per gli anni a venire.

(Traduzione a cura di Giorgia Arman e Alessandra Cestari)

Markus Fritz

Amt für Bibliotheken und Lesen
Ufficio Biblioteche e Lettura
Bolzano

CANTIERE DELLE PAROLE 2010: UN'INIZIATIVA SULLA "LETTERATURA ALTERNATIVA" DEL NOVECENTO



L'edizione 2010 del "Cantiere delle parole" prevede il coinvolgimento di quattro importanti narratori, due scrittori e due scrittrici: Edoardo Albinati, insegnante nel carcere di Rebibbia e autore di diversi reportage narrativi, Eraldo Affinati, insegnante presso la comunità per minori non accompagnati "La città dei ragazzi" di Roma, autore di saggi di letteratura, romanzi e reportage; Laura Pariani, scrittrice e autrice teatrale, il cui ultimo romanzo è finalista al premio Campiello, ed Evelina Santangelo, scrittrice, insegnante di scrittura creativa, traduttrice e consulente editoriale.

A ciascuno di loro è stato chiesto di scegliere un romanzo significativo della letteratura italiana del Novecento, che di solito non viene affrontato nel programma scolastico, in modo da destinare un progetto, prevalentemente ma non esclusivamente, agli studenti dell'ultimo anno della scuola superiore, come una sorta di preparazione integrativa per l'esame di maturità.

Il progetto, curato dall'Ufficio servizio giovani in collaborazione con Arci, comprende quattro incontri preparatori, da me condotti, che si tengono presso il Centro "Pippo", dove gli studenti, con l'ausilio di materiale vario (video, interviste, fotocopie), approfondiscono le conoscenze relative al romanzo letto e allo scrittore che l'ha proposto; successivamente, nel corso di altri quattro incontri presso la biblioteca "Amadori", sempre da me coordinati, incontrano gli scrittori per una conversazione, durante la quale propongono le domande che hanno preparato.

Quest'anno partecipano all'iniziativa 25 studenti provenienti da diverse scuole superiori e più precisamente: Liceo classico "Carducci", Liceo scientifico "Torricelli", Liceo pedagogico-artistico "Pascoli", Liceo scientifico "Rainerum" e IPC "De Medici".

Giovanni Accardo

Docente presso il Liceo Pedagogico-artistico di Bolzano



UNA LEGGE PER LE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

di **Donatella Lombello***

I progetti ministeriali "a tempo". Come (non) tenere il passo coi tempi

Dal 13 ottobre 2010 il sito del MIUR ospita la circolare che ha per oggetto "Una rete di biblioteche scolastiche per le competenze chiave del XXI secolo – A.S. 2010/2011". Il progetto ha durata triennale, e dunque il suo raggio d'azione si concluderà con la fine dell'anno scolastico 2012-13. La circolare (Prot. n. 7224), firmata il 12 ottobre dalla Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica, ha il meritorio scopo di sollecitare gli Uffici scolastici delle Regioni italiane e le Sovrintendenze agli studi delle Province autonome di Bolzano, Trento e della Valle d'Aosta, e, conseguentemente, i singoli Uffici scolastici provinciali, e dunque le singole scuole del territorio nazionale, alla valorizzazione delle biblioteche scolastiche.

Il progetto, come recita la circolare, "si pone in continuità con le numerose iniziative sostenute nell'ultimo quindicennio da questo Ministero finalizzate alla promozione della lettura, all'educazione alla ricerca e allo sviluppo delle biblioteche scolastiche come ambienti di apprendimento e centri di formazione e di informazione (...)".

E in effetti non possiamo dimenticare le numerose iniziative attuate dal Ministero, nel passaggio tra i due millenni, proprio per incentivare l'istituzione delle biblioteche scolastiche o per sviluppare quelle già esistenti.¹

Nel reiterarsi delle proposte del Ministero si scorge tuttavia il perpetuarsi dell'inefficacia che ne caratterizza lo svolgersi.

La debolezza, la gracilità delle azioni ministeriali è infatti direttamente proporzionale a tutto l'impegno prodigato, in questi ultimi tre lustri, a livello centrale e attuato a livello periferico: impegno organizzativo, gestionale, formativo e, naturalmente, finanziario: ricordiamo, ad esempio, che per i progetti "B1" e "B2", conseguenti alla C.M. 5 ottobre 1999, n. 228, il budget complessivo assegnato al "Programma di promozione e sviluppo delle Biblioteche Scolastiche" era stato di 20 miliardi di lire, ai quali furono aggiunti 600 milioni di lire per la formazione dei circa 250 bibliotecari scolastici selezionati nel progetto.²

L'inefficacia dei dispositivi ministeriali sta nel non essere stata prevista finora dagli organi preposti l'attribuzione della veste istituzionale alla funzione del bibliotecario scolastico, funzione peraltro valorizzata ed esercitata con pieno (ma non legittimo) riconoscimento proprio in virtù delle circolari emesse e dei percorsi di formazione realizzati.

Non si è finora giunti a promulgare la legge istitutiva del ruolo del bibliotecario scolastico – negli anni definito con diverse espressioni: *documentalista scolastico*, *professore documentalista*, *docente bibliotecario*, proponendo lemmi ora legati più alla biblioteca, ora più alla funzione docente – nonostante i tentativi avvicendatisi in tre legislature, tra il precedente e il presente millennio: nel 1983 da Giovanna Bosi Maramotti, nel 1985 da Roberto Franchi, nel 2007 da Anna Maria Cardano.³

L'Italia sorprende per la contraddittorietà che caratterizza frequentemente i suoi dispositivi legislativi in ambito educativo, e i rispettivi esiti: per paradosso, infatti, la più recente legge sulla scuola, varata dal ministro Letizia Moratti, ossia il D.M. 31/07/2007 relativo alle *Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, celebra in modo ossimorico la valorizzazione della biblioteca scolastica e l'invito ad *assicurare le condizioni* che ne permettano la frequentazione.⁴

Sorprende (positivamente) vedere i contraddittori esiti della ricerca PISA (Programme in International Student Assessment): l'Italia, anche nell'edizione del 2006, ossia la terza⁵ – che privilegia le scienze, ma comprende anche la matematica e la lettura – si colloca agli ultimi posti, ricoprendo in generale il 40° posto sui 57 Paesi partecipanti all'indagine dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e, nello specifico, il 33° posto per competenze di lettura, il 36° per la cultura scientifica, il 38° per la matematica. Considerando più analiticamente quei dati, si scopre tuttavia, *inaspettatamente*, che l'Italia del Nord si colloca sopra la media OCSE-PISA, che è di 500 punti, con il picco di 520 nel Nord-Est, e di 501 nel Nord-Ovest.⁶ Questa disomogeneità si era rilevata anche nel 2003, dato che la Provincia di Bolzano aveva conquistato i vertici della classifica internazionale, con il punteggio, per quanto concerne, ad esempio, la lettura, più alto (544) raggiunto assieme alla Finlandia (543) e alla provincia di Trento (542).⁷

L'Italia sconcerta perché, nell'affanno dimostrato dagli organi ministeriali competenti in un voler fare provvisorio e caduco, senza stabilità legislativa, si continua a promuovere la biblioteca scolastica senza saper stabilire – e voler stabilizzare nel relativo ruolo – chi se ne debba occupare.

L'Italia sorprende positivamente poiché, in realtà, in una sua parte di territorio, essa si è dotata della legge sulle biblioteche scolastiche: ciò è accaduto già vent'anni fa,

essendo la legge stata promulgata nel 1990, nell'ambito dell'autonomia regionale dalla Provincia di Bolzano, grazie alla quale "la Provincia finanzia le biblioteche delle scuole di ogni ordine e grado [...] e mette a disposizione delle stesse il relativo personale" (art.2).

Si tratta della Legge n. 17 del 7 agosto 1990, *Interventi per la promozione delle biblioteche scolastiche*, in virtù della quale, nel territorio altoatesino, vengono promosse e sviluppate le biblioteche scolastiche "quali strutture atte a concorrere allo svolgimento dell'attività didattica e del processo educativo e formativo della persona" (art. 1).

In che quadro nazionale di legislazione scolastica si colloca la legge altoatesina, che inaugura gli anni Novanta del Novecento?

Si può dire che nel 1990, per ogni iniziativa o studio nel campo delle biblioteche scolastiche, costituiscono ancora un forte punto di riferimento gli esiti della cosiddetta "indagine Laeng" del 1981,⁸ ricerca volta a censire quantitativamente le biblioteche scolastiche presenti sul territorio nazionale, ma anche a rilevare "le zone di forza e di debolezza"⁹ riguardo a distribuzione e formazione del personale addetto, a strutturazione di cataloghi, a ubicazione degli spazi e a orari d'apertura, il tutto analizzato anche nella prospettiva di una qualche legge che interve-

nisse a modificare la situazione rilevata, prospettiva che registra invece, negli anni Ottanta, il doppio naufragio delle due proposte di legge presentate, come si è detto, nel 1983 e nel 1985 (cfr. nota 3).

E se, all'indomani dello smacco parlamentare per le scolastiche, il DPR n. 104 approva i *Programmi per le scuole elementari* il 12 febbraio 1985, in essi, mentre si valorizza la capacità dell'allievo di "saper leggere [...] capire il significato di testi scritti a fini diversi [...] saper ricercare e raccogliere informazioni da testi scritti [...] apprezzare l'efficacia linguistica ed espressiva dei vari tipi di scrittura",¹⁰ si dà al contempo generico rilievo alla biblioteca: "la scuola non dovrà trascurare alcuna iniziativa utile ad avvicinare i fanciulli ai libri. Ciò consentirà loro l'accesso diretto alla biblioteca (che va quindi attrezzata a questo scopo [...])".¹¹

Finalmente, tre anni dopo, la Legge n. 426 del 6 ottobre 1988, seguita dall'O.M. n. 282, del 10 agosto 1989, prevede all'istituzione della funzione del "coordinatore dei servizi di biblioteca". La legge, completamente disattesa dopo qualche anno, era nata tuttavia con la doppia restrizione: di essere riservata solo alla scuola secondaria superiore e di essere circoscritta al 20% dei docenti soprannumerari.



Merano, Biblioteca scolastica dello School Village



Nello stesso periodo in Francia, invece, grazie alla cosiddetta “legge Jospin”, ossia la *Loi d'orientation* del 10 luglio 1989 del ministro Lionel Jospin, si inaugurano presso gli IUFM-Instituts Universitaires Formation des Maîtres (Istituti per la formazione degli insegnanti), per tutti i docenti della scuola di ogni ordine e grado, i corsi di formazione di due anni, dopo un percorso accademico di almeno tre anni, ivi compresi i “professori documentalisti” (o *profs docs*, cioè *professeurs documentalistes*), che svolgono la loro professione nell’ambito dei CDI (Centres de Documentation et d’Information), le biblioteche scolastiche istituite nella scuola secondaria di primo (*collège*) e di secondo grado (*lycée*).¹²

Tornando al contesto italiano, è da rilevare che, nemmeno negli *Orientamenti* per la scuola materna del 1991,¹³ l’attenzione all’esperienza di *lettura* da parte dei bambini più piccoli (lettura vicariale, ad alta voce, oppure iconica) trova corrispondente considerazione per lo spazio-biblioteca, in cui attuare l’avvio di una significativa relazione con i libri.

Nel frattempo, nel 1990, la giovanissima “Section of School Libraries” dell’IFLA, istituita infatti solo tredici anni prima, nel 1977 e che aveva al suo attivo già tre edizioni successive di orientamenti per i bibliotecari scolastici (dal 1979 al 1986), pubblica il suo quarto documento: le *Guidelines for school libraries*, che saranno tradotte in italiano a cura della Commissione nazionale biblioteche scolastiche dell’AIB, nel 1995, col titolo *Linee guida per le biblioteche scolastiche*.

Nel frattempo, nel contesto europeo, va segnalato che, nello stesso periodo, in Danimarca le biblioteche scolastiche sono incluse per legge nella scuola dell’obbligo scolastico, la *Folkeskole* (per allievi dai 7 ai 16 anni). La legge danese, che è del 1993 ma entra in vigore nel 1994, definisce la biblioteca scolastica “centro di servizio pedagogico” della scuola: ad essa è riconosciuto l’importante ruolo di “sostenere e rafforzare lo sviluppo pedagogico-didattico e l’insegnamento quotidiano”.¹⁴ È un docente che, “per legge”,¹⁵ gestisce il “centro di servizio pedagogico”.¹⁶ egli può sia spartire il proprio orario di docenza tra l’attività in classe e in biblioteca, sia richiedere di restare a tempo pieno in biblioteca, dopo essere stato opportunamente formato attraverso un corso della durata di circa trecento ore (tre mesi), che si svolge presso l’Istituto superiore di studi pedagogici (Danmark Loererhøjskole), durante il quale egli acquisisce tutte le necessarie competenze, che includono non solo aspetti biblioteconomici e di gestione della biblioteca, ma anche la letteratura per l’infanzia, le conoscenze relative ai diversi materiali informativi ad uso didattico, alla progettazione e allo svolgimento di attività di gruppo e interdisciplinari. Il percorso formativo del bibliotecario

scolastico danese si attuerà tuttavia, a breve, attraverso la frequenza di un master specialistico.

In Danimarca le biblioteche scolastiche e le pubbliche godono di un servizio informatizzato centralizzato di catalogazione, ad opera del Centro nazionale per le biblioteche (DBC-Dansk Bibliotheks Center), che mette anche a disposizione ogni forma di sostegno per gli aggiornamenti delle dotazioni librarie e multimediali.

Per restare all’inizio degli anni Novanta, nel 1991 la Croazia diviene indipendente. In questo stato, già dal 1993, ogni scuola è dotata di fondi finanziari fissi per la biblioteca scolastica, mentre, a dieci anni giusti dalla propria indipendenza, la Croazia promulga la legge istitutiva della biblioteca scolastica e del ruolo del bibliotecario scolastico (2001). Oggi in Croazia si registra la presenza di circa 1.500 biblioteche nelle scuole elementari, e di circa 600 biblioteche nelle scuole medie e nei licei. La figura del bibliotecario scolastico prevede tre diversi “gradi” di specializzazione: bibliotecario scolastico, bibliotecario scolastico-mentore, bibliotecario scolastico-esperto. La retribuzione, l’orario di lavoro e la promozione di carriera sono identiche a quella degli insegnanti. La figura del bibliotecario scolastico rientra nella tipologia dei cosiddetti “assistenti didattici”, tra cui troviamo anche lo psicologo, il pedagogista, l’operatore sociale.

Ogni scuola in Croazia deve assumere un bibliotecario scolastico (oltre ad altri assistenti didattici, a seconda delle esigenze), il quale deve elaborare un programma e formulare il “Piano di lavoro” della biblioteca. La sua formazione è ottenuta a seguito della laurea universitaria, nel cui *curriculum* didattico è prevista l’inclusione, tra l’altro, di materie psicopedagogiche, della letteratura per ragazzi, di discipline relative all’acquisizione di competenze comunicative. Il percorso formativo del bibliotecario scolastico è completato dal tirocinio di un anno presso una biblioteca scolastica. Al ruolo di bibliotecario scolastico si accede con un esame di stato. L’aggiornamento e la formazione dei bibliotecari scolastici sono continui: tra le altre modalità è significativa la “Scuola primaverile dei bibliotecari scolastici” (nata nel 1992): un appuntamento annuale di quattro giorni, coincidenti con una parte delle vacanze pasquali, durante i quali si può partecipare a conferenze, laboratori, gruppi di lavoro. In Croazia i bibliotecari scolastici hanno creato la loro associazione professionale (<http://www.husk.hr/index.html>).

Spostandoci all’estremo Ovest europeo, sempre a metà degli anni Novanta, in Portogallo, a seguito del provvedimento congiunto tra il Ministero dell’educazione e il Ministero della cultura del 29 dicembre 1995 (*Despacho Conjunto Ministerio Educ. / Ministerio Cultura 43/ME/MC/1995, de 29 de Dezembro*) nell’ambito del quale si crea un gruppo di lavoro *ad hoc*, viene istituita la RBE-

Rede de Bibliotecas Escolares (1996), esattamente a dieci anni di distanza dall'istituzione della Rete nazionale di lettura pubblica (creata nel 1986). Oggi, a seguito del dispositivo di legge del 14 luglio 2009 che ha istituito il ruolo del *professor bibliotecario* (Portaria 756/209, de 14 de Julho), nella RBE lavorano più di 1.000 bibliotecari scolastici e 57 cosiddetti coordinatori, che lavorano con le scuole e con le biblioteche pubbliche, e tengono i contatti con i servizi regionali e centrali del Ministero dell'educazione.¹⁷

Da quanto si può comprendere, la citata legge della Provincia autonoma di Bolzano o anticipa o è coeva ad altre leggi, attraverso le quali alcuni paesi europei hanno valorizzato la biblioteca scolastica, istituendo contemporaneamente il ruolo del bibliotecario scolastico.

La legge della Provincia Autonoma di Bolzano.

Come stare al passo coi tempi (e talora anticiparli)

Nella legge provinciale di Bolzano si precisa che le biblioteche possono appartenere a tre distinte tipologie: le biblioteche di grandi scuole presso istituti comprensivi o scuole superiori con almeno 20 classi, le biblioteche interscolastiche, biblioteche uniche e comuni a più scuole di istruzione primaria, secondaria ed artistica del medesimo gruppo linguistico e aventi sede nel medesimo edificio o appartenere al medesimo complesso scolastico, le biblioteche consorziate, ovvero la cooperazione tra più scuole di istruzione primaria o secondaria con almeno 24 classi del medesimo gruppo linguistico per la conduzione comune del servizio biblioteca.

Il personale della biblioteca scolastica può essere rappresentato sia da un insegnante soprannumerario (art. 2, punto 4), sia da un docente utilizzato secondo le norme della legislazione nazionale relativa ai cosiddetti "centotredicisti", ossia attribuiti ad altro incarico per motivi di salute in base all'art. 113 del DPR 31 maggio 1974, n.417, art. 2, punto 5 (cui fu fatto seguire l'art. 514 della legge n. 297/1994), sia da un bibliotecario professionale (in base alla L. n. 41/1983), cioè da un dipendente oggi di 7° livello (ossia con laurea almeno di primo livello), vincitore di specifico concorso.

Il direttore della biblioteca scolastica è un docente che, oltre il suo orario d'insegnamento, segue le normali attività gestionali e formativo-culturali della biblioteca, dopo aver ottenuto una formazione biblioteconomica in un corso organizzato dalla Provincia. Il direttore resta in carica per un triennio ed è nominato, con gli altri membri del Consiglio di biblioteca, dal Consiglio di istituto o di circolo.

La Provincia eroga i fondi alle scuole sia per il pagamento del personale di biblioteca, sia per l'incremento delle dotazioni.

Sorprendente è il carattere di preveggenza attuale che

caratterizza l'articolato per quanto concerne, ad esempio, la dotazione libraria. In esso si prevede, infatti, che il patrimonio minimo di ogni biblioteca scolastica deve essere costituito da dieci libri per alunno e insegnante, e deve comprendere opere di consultazione, di approfondimento e integrazione delle singole materie di studio, libri di narrativa, oltre a raccolte di letteratura didattica, riviste, audiovisivi.¹⁸

È significativo rilevare come lo *standard* elaborato nella legge provinciale sia stato tanto lungimirante da aver anticipato le indicazioni delle più recenti *Linee guida* IFLA (2004), nelle quali si legge: "una ragionevole raccolta di materiale librario deve comprendere dieci libri per studente".¹⁹ Nello stesso anno 1990, nelle *Linee guida* pubblicate dall'IFLA, e redatte da Frances Laverne Carroll, lo *standard* individuato è di dodici volumi per studente,²⁰ dunque con uno scarto minimo da quanto prescritto nei dispositivi della legge della Provincia di Bolzano.

La legislazione provinciale altoatesina prevede, inoltre, che la biblioteca scolastica risulti inserita nella rete bibliotecaria del territorio, condividendone i

sistemi di catalogazione.²¹ Tutto ciò, ancora una volta, anticipando quanto si affermerà, nel 1999 nel *Manifesto IFLA/Unesco sulla biblioteca scolastica. La biblioteca scolastica nelle attività di insegnamento e apprendimento per tutti*, che recita: "la biblioteca scolastica si collega con il più ampio sistema bibliotecario e informativo, secondo i principi del *Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche*".²²

In questo stesso documento la biblioteca scolastica è infatti definita un "elemento essenziale della rete bibliotecaria e informativa locale, regionale e nazionale", della quale condivide i principi della gratuità nell'offerta di servizi "senza distinzioni di età, razza, sesso, religione, nazionalità, lingua, condizione professionale o sociale".²³

A conclusione della rapida rassegna qui esposta, viene da pensare a quanto sia stretta la relazione tra i risultati ottenuti da Bolzano nei dati OCSE-PISA e l'attività svolta dai bibliotecari scolastici nella rete altoatesina delle biblioteche scolastiche, confermando quanto si legge nel *Manifesto IFLA - UNESCO sulla biblioteca scolastica*: "è dimostrato che, quando bibliotecari e insegnanti lavorano insieme, gli studenti raggiungono livelli più alti di alfabetismo, nella lettura, nell'apprendimento, nella capacità di risolvere problemi e nelle abilità relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione".²⁴





Note

¹ Ricordiamo, rapidamente: la C.M. 27 marzo 1995, n. 105, relativa al *Piano nazionale di Educazione alla Lettura*, seguita dalla C.M. 9 novembre 1995, n.347, con la fase 2 dello stesso *Piano*; il progetto *A scuola di biblioteca*, con i corsi di formazione (1997-99) per docenti bibliotecari impegnati in biblioteche scolastiche ritenute modello sul territorio nazionale; la ricerca sulle biblioteche scolastiche, affidata (fine dicembre 1997) alla BDP - Biblioteca di documentazione Pedagogica di Firenze, nel clima d'innovazione prospettato dall'autonomia scolastica (L. n. 440, 18 dicembre 1997), ricerca coordinata da Marisa Trigari; il *Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche*, realizzato a seguito della C.M. 5 ottobre 1999, n. 228; i percorsi di formazione (C.M. 16 ottobre 2000, n.229), affidati alle Università di Bari, Padova e Viterbo e rivolti a complessivamente circa altri 400 docenti bibliotecari sul territorio italiano, nell'ottica dell'apertura alle esigenze dei contesti territoriali, propria dell'autonomia scolastica" e dunque del decentramento agli Uffici scolastici regionali della gestione di tutti i progetti speciali, inclusi quelli per le biblioteche scolastiche; infine il progetto *Biblioteche nelle scuole- BNS, o Biblioscuole* (2004-07), a seguito della C.M. 16 settembre 2004, n. 3352, che si è collocato come misura di attuazione dell'*Action Plan "e-Europe 2005"*, volto a favorire l'accesso all'informazione e a realizzare la cittadinanza digitale.

² Si veda *Il Programma Biblioteche: dati e riflessioni a conclusione del primo anno di sperimentazione*, in *Programma Biblioteche Scolastiche. Atti della formazione iniziale dei docenti*, a cura di A. D'Itollo, MIUR- Area Autonomia "Quaderni" 5/2, maggio 2000-giugno 2001, p. 9-10. Non credo sia mai stato pubblicato il budget del recente programma "Biblioscuole" (2004-07), né delle precedenti iniziative ministeriali qui nominate.

³ L'On.le Giovanna Bosi Maramotti presentò alla Camera dei Deputati (28 settembre 1983) la proposta di legge n. 555, *L'organizzazione delle biblioteche scolastiche nelle scuole dell'obbligo e negli istituti di istruzione secondaria*, in cui aveva previsto, tra l'altro, l'istituzione del ruolo del docente-bibliotecario e dell'assistente di biblioteca. La proposta non ebbe seguito per la caduta del governo. L'On.le Roberto Franchi ripresenta, il 30 gennaio 1985, la stessa proposta di legge in forma ridotta (da 16 a 8 articoli), senza tuttavia ottenere alcun positivo seguito (giusto quindici giorni dopo fu emanato il Decreto del Presidente della Repubblica n. 104, 12 febbraio 1985, *Approvazione dei nuovi programmi didattici per la scuola primaria*). Nemmeno la proposta di legge (la n. 3092 del 27 settembre 2007) dell'On.le Anna Maria Cardano, del Partito della rifondazione comunista, ebbe sviluppi, per la caduta del governo nei primi mesi del 2008 (XV legislatura).

⁴ Ecco infatti quanto si afferma nel testo ministeriale: "La lettura va praticata su una grande varietà di testi (...). La consuetudine con i libri pone le basi per una pratica di lettura come attività autonoma e personale che duri per tutta la vita. Per questo occorre assicurare le condizioni (biblioteche scolastiche, accesso ai libri, itinerari di ricerca ecc.) da cui sorgono bisogni e gusto di esplorazione dei testi scritti" (si veda il testo, nella parte relativa all'*Italiano*, nel sito <www.bdp.it/indicazioni/show_attach.php?id_cnt=4708> (ultima consultazione 15/XI/2010).

⁵ Solo alla fine del 2010 saranno pubblicati gli esiti della quarta edizione PISA, attuata nel 2009, che vede come principale ambito di rilevazione la lettura. Per i dati citati, si veda <http://www.invalsi.it/download/pdf/pisa06_Primerisultati_PISA2006.pdf> (ultima consultazione 15/XI/2010).

⁶ Si vedano i dati, oltre che nel sito dell'Invalsi, anche nel sito dell'APEF-Associazione per gli educatori e i formatori, <<http://www.apefassociazione.it/documenti/1209CommentoAPEF.pdf>> (ultima consultazione 15/XI/2010).

⁷ Cfr. <<http://www.emscuola.org/htm/ocsepisa3.htm>> (ultima consultazione 15/XI/2010).

⁸ Si vedano: *Indagine sulle biblioteche scolastiche*, a cura dell'Ufficio studi e programmazione del Ministero della pubblica istruzione e della redazione ed ufficio per le attività culturali dell'Istituto della enciclopedia italiana, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982 (La documentazione educativa, 5); V. M. DI FINO, *L'indagine nazionale sulle biblioteche scolastiche*, "Bollettino d'informazioni", 26 (1986), n. 3, p. 277-316.

⁹ M. LAENG, *Premessa*, in MPI-Ufficio studi e programmazione, *Indagine sulle biblioteche scolastiche*, "La documentazione educativa", n. 5, 1982, p. 9-10.

¹⁰ *Nuovi Programmi didattici per la scuola primaria in vigore dall'anno scolastico 1987-88*. Si veda: *Lingua italiana - Obiettivi e contenuti III*.

¹¹ Ivi, *Lingua italiana - La lettura*.

¹² Ruolo tuttavia escluso dalla biblioteca della scuola dell'infanzia e primaria (BCD- *Bibliothèque Centre de Documentation*).

¹³ Neppure di alcuna considerazione è oggetto la biblioteca scolastica nelle successive *Indicazioni nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole dell'Infanzia* (2004), ove, alla voce *Obiettivi generali specifici di apprendimento* riferiti alla *Fruizione e produzione di messaggi*, si legge: "2. Ascoltare, comprendere e riesprimere narrazioni lette o improvvisate di fiabe, favole, storie, racconti e resoconti. 3. Riconoscere testi della letteratura per l'infanzia letti da adulti o visti attraverso mass media (dal computer alla tv) e motivare gusti e preferenze".

¹⁴ J. KRØGH, *Il ruolo del bibliotecario scolastico in Danimarca e la sua formazione*, in *Senza confini. Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*, a cura di M. Bolletti, D. Lombello Soffiato, L. Marquardt, Padova, CLEUP, p. 124-133.

¹⁵ Ivi, p. 130.

¹⁶ A volte anche due docenti, che si avvicendano: si veda l'articolo di Stefania Tonello, relativo al viaggio di studio svolto da dottorandi, perfezionandi e corsisti del master dell'ateneo patavino (STEFANIA TONELLO, *Accoglienti, sperimentali, innovative*, "Sfogliabro", dicembre 2009, p. 25-28).

¹⁷ Si veda il sito web della RBE: <www.rbe.min-edu.pt> (ultima consultazione 15/XI/2010). Ringrazio la coordinatrice della RBE di Libona, la "professora bibliotecaria" Maria José Vitorino, che mi ha fornito le informazioni e i riferimenti legislativi citati.

¹⁸ È quanto prescrive, all'art.1-c, il decreto del Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, del 1° aprile 1992, n. 15, in esecuzione della L. P. 7/VIII/1990. Nel regolamento si precisa anche che il *patrimonio minimo* deve essere posseduto dalle biblioteche scolastiche entro cinque anni dall'entrata in vigore del decreto, "ovvero dall'istituzione della scuola stessa" (art. 3).

¹⁹ *Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, edizione italiana a cura della Commissione nazionale biblioteche scolastiche dell'AIB, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2004, p. 36.

²⁰ "La BSM di una scuola di 500 studenti che nasca con una raccolta di base di 6000 volumi e un certo patrimonio di risorse audiovisive, e che incrementi i libri e gli audiovisivi di tre per studente ogni anno, può raggiungere un fondo di 20.000 documenti in dieci anni, con qualche detrazione per i documenti andati perduti..." (*Linee guida per le biblioteche scolastiche*, a cura di Frances Laverne Carroll, trad. it. a cura dell'AIB, Commissione nazionale biblioteche scolastiche, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1995, p. 14).

²¹ Cfr. Decreto del Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano dell'1/IV/1992, art. 2-b.

²² Se ne veda il testo nel sito dell'AIB: <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbse/manif.htm>> (ultima consultazione: 15/XI/2010).

²³ Ivi.

²⁴ Ivi.

ALTO ADIGE, UNA SPECIALE NORMALITÀ

di **Carla Ida Salviati***

I frequentatori dell'Alto Adige durante le ferie sono spesso accaniti e recidivi. Non oso sostenere che esista un "mal d'Adige" paragonabile al "mal d'Africa". Però c'è del vero nella diceria che, una volta conosciuto questo estremo lembo d'Italia che pure è stato teatro di faticose pacificazioni, si sia presi dalla voglia di tornare. A differenza della stragrande maggioranza dei luoghi della Terra, dove si va *en touriste* per mai più tornare, qui si radicano generazioni di famiglie villeggianti (e non a caso uso questa parola dal sapore goldoniano). Il fatto è così clamoroso che persino la pubblicità si è accorta del fenomeno e lo utilizza.

C'è da chiedersi forse il perché di una attrattiva che continua nel tempo e non delude. È certo l'incomparabile bellezza del paesaggio; sono le tracce di storia leggibili nei magnifici borghi storici; è l'impegno nel curare, anche con mezzi modesti, gli spazi collettivi, gli "esterni" delle case, dagli immancabili fiori alle finestre fino alle legnaie sistemate con geometrica precisione...

E fin qui potrebbe essere folklore – che pure è una cosa seria. Mi pare però ci sia qualcosa di più. Mi pare che il lindore delle strade, la rapidità con cui vengono aggiustati i guai (anche qui accadono, magari con meno casualità di altrove) siano percepiti dal visitatore non come il risultato di cure eccezionali, ma come assoluta normalità. Così è normale che una buona fetta del PIL sia investita negli ospedali, negli edifici scolastici, nei musei, nei festival musicali. L'eccellenza del turismo, pertanto, non è fatta di oasi di lusso come se ne trovano ovunque, soprattutto nel terzo e quarto mondo: è fatta soprattutto di sistematica diffusione di qualità e di continuità nel tempo.

L'impulso che in Alto Adige è stato dato al sistema bibliotecario – biblioteche scolastiche comprese – è frutto di normalità. "Qui si è investito molto sulla scuola. – ha dichiarato l'ispettrice Renza Celli di Bolzano in un'intervista apparsa sul mensile 'Scuola dell'infanzia' – Se non si investe sulla scuola non si ha futuro". Investire significa fare i conti molto bene, e non solo per il presente: bisogna essere capaci di prospettare i bisogni del domani. Se in questa regione si è deciso, vent'anni fa, di puntare su un sistema bibliotecario efficiente che comprende in sé

anche le biblioteche scolastiche come uno dei nodi della rete, significa che qui, assai prima che altrove, si è capita l'importanza di un territorio che sa mettere a disposizione gli strumenti necessari alla conoscenza. Ancora una volta, esattamente come per i gerani alle finestre, in maniera diffusa e continuativa.

Tutto questo, in varie forme e misure, è raccontato dagli autori in queste pagine: autori diversi per formazione e per taglio culturale. Li unisce il filo rosso dell'orgoglio: ben riposto, va detto, perché quanto è stato fatto con le biblioteche scolastiche è frutto di lavoro collettivo, di impegno a diversi livelli, di investimenti non zoppi, come invece accade ed è accaduto anche recentemente per progetti ministeriali o locali. E poiché in questo mio passaggio c'è una neppur troppo larvata critica a come si sia portata avanti la politica del libro e della lettura rispetto alla scuola, è onesto cercare di spiegare che cosa mai intendo per "investimenti zoppi". Intendo tutti quei progetti partiti con le migliori intenzioni ma coperti di risorse – finanziarie e umane – solo per la parte iniziale. Un paradigma molto usato è stato il seguente: prima i libri, poi la sede, poi gli arredi; e ammesso che i tre aspetti avessero raggiunto un livello accettabile di funzionalità, sarebbero seguiti la rete telematica e la formazione del personale e infine la profilazione di un preciso ruolo professionale incardinato e stabile a livello normativo. Nell'Italia "non atesina" il paradigma è stato declinato – quando le cose sono andate al meglio – solo per i primissimi step.

Quando a fine degli anni Novanta l'allora ministro Berlinguer avviò i famosi piani per le biblioteche scolastiche, pur nell'entusiasmo di chi attendeva segnali da decenni, si comprese fin da subito che il progetto era zoppo: eppure già molti elementi sopracitati erano previsti, e previsti con esplicita lucidità. Tuttavia, la fragilità dell'ultimo elemento, quello del personale che non aveva e non avrebbe avuto un suo ruolo profilato come invece la stessa IFLA richiede e l'esperienza atesina dimostra, fece subito vedere un gigante su piedi di terracotta, pronti a frantumarsi al primo colpo. Cosa che puntualmente è avvenuta al primo cambio di governo, che pure ha voluto condurre avanti alcuni tasselli del progetto Berlinguer: ma che non ha neppure prospettato l'ipotesi di avviare un pur vago discorso di stabilizzazione del personale, accontentandosi delle competenze in campo – peraltro non sempre soddisfacenti – e seguendo la logica del "meglio che niente". Lo stesso ottimo esempio di formazione messo in campo da alcune università (qui in particolare si accenna all'esperienza di Padova) è caduto in un campo sterile poiché non è stato accompagnato dagli indispensabili provvedimenti amministrativi atti a fornire il profilo e il ruolo di chi deve occuparsi della biblioteca scolastica.

La crisi economica che ci sta oggi falcidiando e che vede

* Direttore delle riviste *Giunti Scuola*.
Esperta di editoria per ragazzi.



avviati nell'istruzione tagli drastici proprio sul personale, toglie ora ogni speranza di vedere consolidato quel gigante messo in piedi ormai dodici anni fa. Al contrario di quanto si legge nei quotidiani e, ahimé, anche in qualche libretto sulla scuola animato più da *vis* polemica verso le attuali politiche ministeriali che da autentica conoscenza delle questioni, non sono tanto i finanziamenti per l'acquisto bibliografico che mancano, quanto le risorse e le competenze professionali: mancano i docenti-bibliotecari (avviati al pensionamento e non reintegrabili), mancano i "distacchi" per curare la biblioteca, non c'è più tempo a disposizione tratto dalle ore di cattedra che, se eccedenti, vanno prioritariamente utilizzati per coprire le assenze dei colleghi. Quanto a contare, poi, sulle risorse che potrebbero essere messe a disposizione dalle biblioteche pubbliche per consentire almeno la gestione amministrativa delle biblioteche scolastiche, lascio la valutazione ai lettori, che ben conoscono i salti mortali cui sono costrette oggi anche istituzioni bibliotecarie prestigiose (basti qui ricordare la Nazionale di Firenze) per fornire servizi di base.

Mi sono dilungata su quel che intendo per progetto "zoppo", aggettivo ben adatto alla prassi delle politiche culturali del nostro paese, perché resto convinta che sia costume pernicioso quanto radicato e origine di immensi sprechi. Si fa, ci si entusiasma, si lavora. Poi, per motivi vari e talvolta anche casuali, l'iniziale e marginale fragilità – che spesso molti non vedono o non vogliono vedere – ad un tratto diventa centrale, balza agli occhi di tutti, e il gigante frana: ancora, ancora una volta. Se a suo tempo, assieme ad un buon progetto di finanziamento delle biblioteche scolastiche (in quello stesso tempo, si badi) ci fosse stata la forza per costruire una figura alta, qualificata e giuridicamente profilata di personale dedicato alla gestione e allo sviluppo delle biblioteche nelle scuole, ora non saremmo a guardare all'Alto Adige come ad un miracolo che altrove non può ripetersi. Invece si è rimandato a tempi migliori: che non sono venuti e che non verranno. Un pregio grande – esemplare, direi – dei venti anni di lavoro attorno alle biblioteche scolastiche bolzanine è di non essere partite "zoppe": il che non significa che anche in tale progetto non ci siano stati un prima e un dopo, priorità e secondarietà, centralità e periferie. Ma fin da subito il progetto ha affrontato i nodi fondamentali: e nessuno potrà argomentare che il personale non sia tra questi. Considerare la biblioteca scolastica semplicemente come una questione di dotazione libraria e di cataloghi è più che una sottovalutazione del suo ruolo: è un vero e proprio sproposito, per dirla con don Abbondio.

Considerare la biblioteca scolastica come un "pezzo" di biblioteca pubblica distaccato nella scuola e affidato (a caso) ad un applicato di segreteria, a un docente in pensione, a un nonno istruito e similari, mina fin dal principio

ogni possibilità di crescita di questa struttura, condannata a non sopravvivere alla persona che occasionalmente e magari efficacemente la guida *pro tempore*. Ed è esattamente quanto va accadendo nell'Italia non atesina.

È un viaggio piuttosto triste quello che mi capita talvolta di fare in scuole che, anni addietro, furono attive sul campo e premiate dai famosi progetti berlingueriani: gli insegnanti del tempo sono quasi tutti pensionati e non vi è stato ricambio; le catalogazioni e la messa in rete sono ferme all'ultima – non recente – erogazione ministeriale; le dotazioni librarie sono alimentate con il contagocce; le attività di animazione appaiono azzerate o sostituite dal volontariato, che essendo tale non può certo essere sottoposto a severe verifiche (a caval donato...).

A tutto questo va aggiunto un preoccupante silenzio istituzionale attorno alla lettura. Per un verso l'OCSE Pisa ci fornisce dati sempre più preoccupanti sulle abilità di lettura dei giovani italiani all'uscita dall'obbligo, dall'altro i dati di vendita dei libri restano pressoché identici (l'ultima analisi – *L'Italia che legge* di Giovanni Solimine – ce ne dà conferma): chi ama leggere nel tempo libero continua a farlo; chi legge poco o niente vive benissimo lo stesso (forse meglio?).

È ben noto che i dati almeno sulla "quantità di lettura" vedono il Trentino (intendendo le due province autonome messe assieme) da tempo ai primi posti. Magari sarebbe bene interrogarsi se questi numeri alti siano determinati da fattori esterni: che so, dall'aria notoriamente buona di quelle valli, o dalle proprietà nutritive dello speck. Fuor di celia, non sarà che il circolo virtuoso contenga anche un punto forte nella presenza e nell'efficienza delle biblioteche scolastiche?

La domanda è meno retorica di quel che appare. Se molti si dicono convinti che la presenza di biblioteche e la diffusione dei computer sostengano anziché attenuare l'interesse verso i consumi culturali individuali favorendo librerie, festival, promozioni sul territorio eccetera, non è altrettanto vero che siamo tutti concordi nell'attribuire alla scuola un peculiare ruolo. Nell'acceso dibattito attorno alla proposta di legge Levi, finalizzata a normare le vendite librerie, mi ha molto colpito quanto sia ignorata la scuola. Si potrà eccepire che, così come è stata concepita, si tratta di una legge di mero interesse commerciale che andrebbe a calmierare le politiche degli sconti, ed è conseguente che ad accalorarsi siano soprattutto librai ed editori. Ma non può non colpire l'identificazione del mercato librario indotto dalla scuola con il solo "scolastico", cioè con l'adozionale. Non voglio neppure entrare nel merito di una legge sul libro (sarebbe l'unica in proposito) che si occupa esclusivamente del commercio, ignorando paradossalmente che il libro non è un prodotto come un altro, e che dalla sua diffusione dipendono molte conseguenze che



Attività di lettura alla Biblioteca scolastica dell'Istituto Comprensivo Bolzano VI

hanno a che fare con la civiltà di un popolo e la sua potenzialità a competere nel mondo globalizzato che – come in ogni grande trasformazione storica – richiede il sicuro possesso di più strumenti rispetto al passato. Restiamo pure al mero discorso di compra-vendita. Non vi è dubbio che il grosso dei libri che entrano nella scuola siano i manuali che i docenti adottano e che questo costituisca un mercato enorme ancorché assai poco sondato e niente studiato: avrei grande difficoltà a citare ricerche recenti in merito e i dati delle adozioni restano sempre poco evidenti salvo per gli addetti ai lavori. Chi come me ha cercato di dedicare analisi critiche alla manualistica ricorda le peripezie e le difficoltà a reperire i materiali, la scarsissima disponibilità degli editori a fornire esemplari e dati, una certa diffidenza nei confronti dell'argomento oggetto di studio, che evidentemente a molti deve apparire uscito da una mente bizzarra o da uno scocciatore che vuol mettere il naso negli affari degli editori...

Tuttavia la scuola è un enorme fruitore di lettura anche a prescindere dall'adozionale. Vediamo alcuni casi, dai più piccoli ai più grandi. Nella scuola dell'infanzia e nell'obbligo sovente gli insegnanti suggeriscono acquisti librari ai genitori per la classe: le scuole dell'infanzia comunali di Pistoia (porto solo esempi) hanno un'ampia consuetudine con i libri e famiglie e ente locale garantiscono che i piccolissimi

abbiano la produzione più aggiornata del mercato 0-6 anni. Si obietterà che parliamo di un Comune ricco e di una regione che da sempre investe sull'infanzia. Non è però vero che dove le risorse scarseggiano oppure le famiglie sono in difficoltà (situazione questa in grave allargamento), non ci si attivi per avere dotazioni librarie: sono quasi generalizzate le forme di autofinanziamento attraverso lotterie, gare di cucina, affitto di locali (in autunno un comune al confine tra Liguria e Toscana promuove da anni una castagnata): ma soprattutto attraverso mostre-mercato del libro che lasciano agli istituti ospitanti una percentuale sul venduto. Potrà far sorridere tutto il variegato mondo dell'autofinanziamento che esprime grande fantasia: tuttavia so di piccoli librai che contano sulle mostre-mercato sia per il venduto *in loco* sia per l'indotto successivo, e molti vedono le scuole come il principale cliente. Accenno solo che il costume dell'autofinanziamento nell'istruzione anglosassone, dove è consuetudine da sempre, è tenuto ben sott'occhio non solo dai librai ma dagli stessi editori poiché il "giro" alla fine dell'anno scolastico non pare essere del tutto insignificante.

Va ribadito che qui si parla di scuole che agiscono in solitudine o in piccola rete e che hanno biblioteche di classe o raccolte collettive di modesta entità numerica: ma che comunque acquistano e/o inducono ad acquista-



re centinaia di volumi all'anno. Veniamo a situazioni più strutturate e lontane dall'esempio eccellente dell'Alto Adige. Catanzaro, Liceo Galluppi: dal 2003 – alla fine dunque del progetto berlingueriano e come sua coda virtuosa – è partita la Fiera Gutenberg organizzata nella palestra della scuola, in collaborazione con editori e librai: “Durante la Fiera vengono ad incontrare i ragazzi ogni anno da 25 a 30 autori – mi spiega il preside, Armando Vitale – Siamo una rete che via via si è allargata a scuole di ogni ordine e grado. I libri esposti si vendono, con un fatturato medio annuo di 8.000-9.000 euro. La biblioteca del Galluppi poi spende ogni anno tra i 18.000 e i 20.000 euro di libri. Il fatto è che le scuole della rete, per giusto effetto imitativo, hanno iniziato piccole mostre-mercato, raccogliendo consensi e cominciando a far lievitare gli iniziali modesti fatturati”.

Si potrebbe continuare il nuovo viaggio in Italia tra le biblioteche scolastiche del 2011. E penso che farebbe emergere buone pratiche (ma anche tanto buon pensiero) che sono del tutto fuori dai circuiti mediatici. Ne uscirebbe comunque una realtà “a macchia di leopardo”, come sempre si dice: ma anche una realtà che dovrebbe intrigare l'organo deputato ad occuparsi di promozione della lettura, il Centro per il libro che finalmente ha preso corpo e al quale auguriamo di potersi mettere prestissimo al lavoro (ce n'è bisogno). Ma tantissimo dovrebbe interessare gli editori e le loro associazioni di categoria, che spesso – parlando di scuola – pensano che il mercato stia tutto nei sussidiari e nelle antologie. Se l'editoria conoscesse meglio quanto e come la scuola si stia muovendo in questi ultimi anni e quanto si vada attrezzando – spesso meglio di altre strutture deputate alla cultura – per affrontare gli inevitabili decurtamenti, allora vedrebbe anche un positivo circuito commerciale, che in certe zone arriva a fatturati non disprezzabili, che aggiunge linfa alle piccole librerie indipendenti ovunque boccheggianti, che saprebbe suggerire alle grandi catene attenzioni e articolazioni di vendita sensibili alle realtà e ai bisogni territoriali di ciascuno.

Oggi l'Alto Adige celebra un percorso che, per tanti aspetti, è un faro nella elaborazione di un futuro delle biblioteche scolastiche del nostro paese: un faro che aiuta tutti, anche chi è più indietro, perché ha aperto una pista, generosamente la mette a disposizione e disegna una strada percorribile perché già percorsa. Si dirà che nessuno ha i loro mezzi, ed è vero. Ma anche mezzi “speciali” non bastano se non accompagnati dalla progettualità, dalla tenacia, dalla chiarezza degli obiettivi, dalla continua attenzione alle più avanzate proposte in campo bibliotecologico e tecnologico. Non bastano, senza la qualità professionale delle persone di scuola, degli amministratori, dei politici.

OLTRE LO SCAFFALE

Da uno sguardo sulla realtà britannica, le nuove funzioni della biblioteca scolastica

di **Andrew K. Shenton***

Una realtà in evoluzione

In un articolo pubblicato nel dicembre 2009 su “Biblioteche oggi” ho messo a fuoco il trend crescente che si è imposto verso un sistema bibliotecario scolastico completamente automatizzato (Shenton, 2009). Sino ad un anno fa, in Gran Bretagna si registrava una forte preoccupazione di fronte alla sostituzione nelle scuole delle zone bibliotecarie centralizzate con ambienti destinati ad usi totalmente differenti. È pur vero che molte delle scuole edificate recentemente sono state dotate di sale di consultazione di vecchio stampo. È il caso della Monkseaton High School nel Nord-est dell'Inghilterra, dove, nel settembre 2009, l'organizzazione esistente è stata trasferita in locali nuovi, per la cui realizzazione sono stati investiti milioni di sterline; in questi locali sono stati ricavati spazi separati per accogliere una “sala di lettura” e zone di studio indipendenti attrezzate esclusivamente con *workstations*, come si può vedere nella foto di queste pagine. Altrove, tuttavia, sono ancora molte le scuole che, pur essendo state realizzate di recente, sono state concepite senza una biblioteca centralizzata e ci giunge spesso notizia della rimozione della biblioteca tradizionale all'interno di scuole già esistenti. Solitamente questi spazi vengono sostituiti con centri di studio che mettono a disposizione una dotazione libraria minima e un accesso facilitato alle nuove tecnologie o aree dotate esclusivamente di computer.

Nonostante i conservatori non siano ben disposti ad accettare il nuovo concetto di biblioteca scolastica priva di libri, nel corso degli anni sempre più spesso gli esperti hanno fatto riferimento alla attività del bibliotecario e alla definizione di biblioteca senza dare particolare rilievo all'elemento libro o non dandone affatto. Trent'anni or sono Donald Urquhart, famoso innovatore dei servizi di *document delivery*, dichiarò che il compito del formatore deve essere quello “di trasmettere il flusso delle informazioni alle persone” (Urquhart, 1981, p. 56). È certamente sorprendente che egli non faccia alcun esplicito riferimento ad una qualsiasi forma di collezione fisica. Analoga omissione la si trova nell'osservazione di Heine, Winkworth e Ray (2000), che definiscono la biblioteca

* Northumbria University at Newcastle, UK

come un “sistema di accesso agevolato e facilitato alle fonti di informazione” (p. 244). Se una biblioteca viene concepita in questi termini, vale a dire semplicemente come un mezzo necessario a collegare l’utenza alle informazioni, potrebbe esserci un collegamento molto più stretto di quanto si potesse inizialmente ipotizzare fra la biblioteca tradizionale e la nuova generazione di centri di studio e di aree dedicate all’*independent learning* (autoapprendimento).

In questo articolo cercheremo di evidenziare ulteriori caratteristiche che accomunano i due sistemi, mettendo a fuoco cinque funzioni valide per entrambi.

Cinque funzioni per la biblioteca scolastica

1. Un “ponte” per superare il “divario digitale”

Una delle caratteristiche principali della biblioteca scolastica di vecchio stampo è la sua importanza in quanto risorsa accessibile a tutti gli alunni. Indipendentemente dalla disponibilità personale, ogni membro della comunità scolastica ha accesso a una raccolta di materiali *nonfiction* per svolgere i compiti per casa, ricavare informazioni a supporto di interessi personali o trovare una soluzione a problemi spiccioli del vivere quotidiano. Oggigiorno una biblioteca scolastica di moderna concezione, dotata di server e *workstations* con accesso web, è in grado di svolgere un ruolo chiave nel ridurre il *digital divide* fra i più giovani, determinato tra l’altro dal diverso approccio familiare ad internet. Inoltre, a differenza di quanto avviene con il materiale librario, le pagine web sono disponibili per la consultazione contemporanea di più utenti. Anche le biblioteche pubbliche locali potrebbero fungere da elemento equilibratore al pari delle biblioteche scolastiche, ma da un’indagine da me effettuata risulta che, se per i più piccoli le possibilità di accesso alla biblioteca dipendono direttamente dalla propensione dei genitori a servirsene (Shenton and Dixon, 2002), gli adolescenti, invece, si dimostrano in genere scettici circa l’effettiva utilità della biblioteca per le loro specifiche esigenze. I ragazzi intervistati nell’ambito del progetto “Fulfilling Their Potential” (“Realizza le tue potenzialità”) hanno espresso diverse critiche nei confronti della biblioteca: in particolare, la considerano “noiosa”, “buia”, “misteriosa”, aperta di rado e gestita da personale che a volte risulta persino sgradevole (The Reading Agency, 2004, p. 21).

2. Un modello di *information management*

Nel citato articolo su “Biblioteche oggi” (Shenton, 2009) focalizzavo l’attenzione sulle caratteristiche che Streatfield e Markless (1994) individuano come necessarie per trasformare la biblioteca scolastica in una “vetrina aperta all’apprendimento”, un modello in grado di dimostrare



Biblioteca della Monkseaton High School: la “Red Computer Area” è una zona dotata esclusivamente di postazioni informatiche, collocata all’ingresso della scuola

come sono organizzate le biblioteche (p. 102). Una biblioteca che si sviluppa attorno ad un intranet scolastico o ad un *learning management system* (LMS) può essere un modello in grado di fornire dimostrazioni pratiche di gerarchie concettuali, con i documenti raccolti in cartelle e sottocartelle per un loro immediato utilizzo, e di informare sulle modalità di accesso alle informazioni mediante approcci differenti quali l’iperlink (collegamento ipertestuale), “menu annidati” (*nested menus*) e parole chiave. Se le modalità di raccolta e la suddivisione delle informazioni in categorie e rubriche è evidente in situazioni tradizionali ed elettroniche, pare che gli alunni apprendano più facilmente i principi che regolano l’organizzazione dell’informazione in contesti informatici piuttosto che in quelli basati sul materiale cartaceo. Risulta che gli alunni abbiano maggiore confidenza con un sistema di raccolta dei file ordinati per gruppi e gerarchie, essendo già abituati alla gestione elettronica dei propri documenti. I principi e gli schemi organizzativi seguiti in una biblioteca scolastica tradizionale potrebbero invece apparire astratti e persino esoterici agli occhi dei giovani utenti.

3. Una palestra per affinare le proprie abilità

Sia la biblioteca tradizionale che quella elettronica sono vere e proprie “palestre” dove i giovani hanno la possibilità di imparare e mettere alla prova le proprie abilità nel ricercare l’informazione. Benché i ragazzi siano probabilmente in grado di ottenere buoni successi scolastici utilizzando le risorse informatiche a supporto dello studio individuale, gli insegnanti devono prendere coscienza della necessità di sostenere anche le abilità associate all’utilizzo di materiale cartaceo, che i giovani utilizzeranno in



futuro, in particolare sul posto di lavoro o quando affronteranno gli studi universitari. Nonostante non sia raro sentire parlare di *paperless society*, appare improbabile che una tale evenienza possa realizzarsi nel corso della vita degli alunni di oggi. Nell'affrontare la ricerca di materiali, i giovani si troveranno piuttosto a confrontarsi con una realtà *ibrida*.

Le indagini che ho svolto mi hanno portato alla conclusione che, nell'ambiente elettronico, i giovani tendono a ritenere così avanzate le modalità di acquisizione delle informazioni da richiedere solo interventi minimi di assistenza (Shenton, 2008). Tuttavia, la capacità degli alunni di comprendere come si effettua una ricerca è spesso rudimentale. A scuola solo di rado si impara ad allargare o a restringere una ricerca alla luce dei risultati iniziali, ad usare la logica matematica e a padroneggiare sistemi avanzati di gestione dell'informazione. Troppo spesso invece non si dedica la dovuta attenzione alle modalità di selezione del materiale, che tengano conto di alcuni aspetti fondamentali a garanzia della qualità dell'informazione, come la pertinenza, la precisione, la diffusione e l'imparzialità dei contenuti. La necessità dei giovani di accrescere le proprie abilità in questo campo, enfatizza l'importanza del ruolo di certi ambienti che propongono grandi quantità di informazioni, anche se si tratta semplicemente di "aree di information & communication technology" (ICT).

4. Uno strumento di coesione sociale

La biblioteca tradizionale è sempre stata uno dei pochi ambienti scolastici nei quali giovani di età diverse potevano ritrovarsi assieme per perseguire uno scopo comune. La biblioteca ha così contribuito a creare un'atmosfera scolastica globale, che viene a mancare invece all'interno delle singole classi, costituite da coetanei. Una delle caratteristiche fondamentali che emergono dall'analisi del moderno centro di studio o delle aree preposte all'*independent learning* all'interno delle scuole, dei college e delle università è il senso di unione che accomuna i fruitori del sistema. Gardner, Woolford e Colvin (2007) sottolineano come in queste aree si ritrovino assieme studenti dotati di abilità differenti o a differenti livelli di formazione scolastica. Analogamente, Christie e Everitt (2007) hanno osservato come la *Learning zone* ("zona di apprendimento") della University of Arts di Londra fosse in grado di riunire studenti di college differenti, facendoli sentire "parte di una comunità universitaria" (p. 33). Tuttavia, Jackson e Shenton (contributo in stampa) esprimono delle perplessità sul fatto che si crei un vero e proprio spirito di corpo. Essi scrivono infatti: "Shenton ha rilevato in realtà scarsa coesione fra gli utenti del sistema che ben conosce. Frequentemente, chi siede al computer lavora individualmente oppure in piccoli gruppi di coetanei composti da un esiguo numero di amici

stretti. In quest'ultimo caso, raramente si crea un'interazione significativa fra i diversi gruppi a meno che ciò non sia espressamente richiesto in una sessione formale all'interno dell'area".

5. Un centro di competenza professionale

Sotto questo aspetto sia la biblioteca scolastica tradizionale sia quella moderna sono spesso carenti. In troppi casi infatti le biblioteche dotate di vaste collezioni librerie sono gestite non da bibliotecari professionisti, ma da assistenti di biblioteca, coadiuvati talvolta da alunni volontari. Nella scuola primaria, poi, questo personale è largamente assente; la gestione globale della biblioteca è affidata in genere ad uno degli insegnanti di classe, che deve occuparsi di tutto: dalla gestione delle "risorse" alla "alfabetizzazione". Gran parte del lavoro quotidiano è svolto spesso da genitori volontari. Se dalla biblioteca scolastica si eliminano le collezioni librerie per sostituirle con i computer, si corre il rischio di avere uno staff responsabile di queste aree composto esclusivamente da esperti di ICT privi di formazione specifica nei più elementari principi di gestione dell'informazione. D'altro canto non si può non riconoscere che il crescente numero di informazioni disponibili elettronicamente, il basso livello nell'organizzazione del materiale e la dubbia qualità di gran parte di esso, enfatizzano le abilità dello specialista dell'informazione *on site*.

Di fronte alle sfide che si trova a fronteggiare l'utente dell'informazione, i lettori certamente condivideranno l'opinione di Anne Marie Tarter, una delle più note bibliotecarie scolastiche del Regno Unito, ora in pensione, quando sostiene: "sia che la scuola possieda o non possieda una biblioteca fisica, il bibliotecario svolge un ruolo fondamentale nell'insegnare come si fa ricerca, il che equivale a dire che è necessario garantire la presenza di qualificati bibliotecari scolastici (Hyams e Tarter, 2010, p. 28).

In questo settore il ruolo dell'intermediario è assai complesso, ma abbiamo cercato di sintetizzarlo nei seguenti principi, che riteniamo di importanza fondamentale. Il professionista dovrebbe essere in grado di:

- conoscere i vari modelli didattici di *information literacy* (IL) per adottare la modalità migliore per il proprio sistema organizzativo;
- utilizzare con competenza le conoscenze del proprio contesto scolastico (corsi, curriculum ecc.) per fare un intervento di IL mirato alle necessità specifiche;
- disporre delle abilità formative utili a realizzare una efficace IL;
- servirsi delle proprie conoscenze finalizzate al recupero dell'informazione a beneficio della propria attività didattica di IL;
- attingere in modo creativo da altri settori individuando le teorie da utilizzare nel proprio insegnamento di IL;

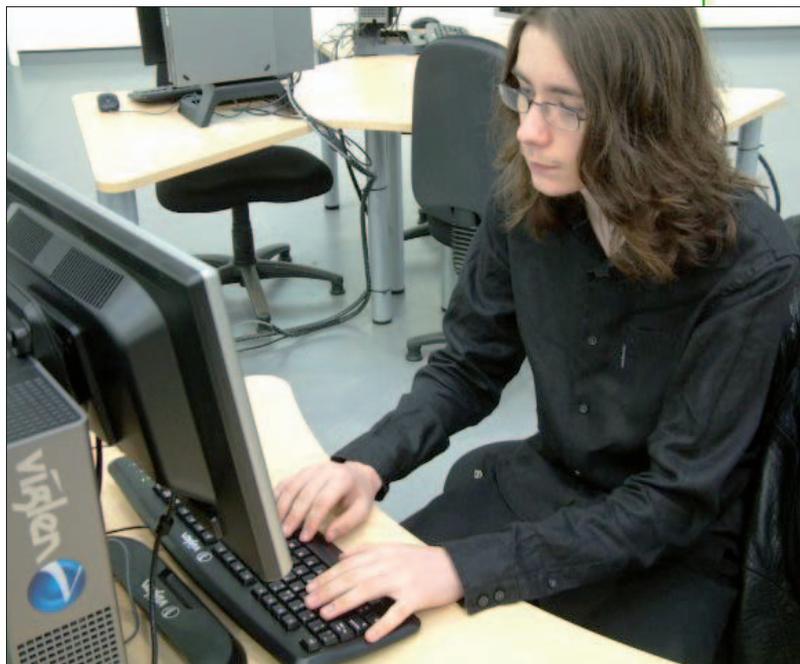
– dimostrare sufficiente esperienza specifica per garantire un’assistenza ottimale in termini di reference, nell’affrontare questioni di copyright ed evitare situazioni di plagio. Questi aspetti sono di fondamentale importanza in ogni caso, sia che si tratti di una biblioteca di tipo tradizionale, basata cioè esclusivamente su materiale cartaceo, che di tipo elettronico o ibrido.

Conclusioni

I sostenitori della tradizione hanno certamente ragione nel lamentare il ruolo minoritario che l’elemento cartaceo riveste oggi in molte biblioteche scolastiche o la sua completa sparizione. Tuttavia la trasformazione delle biblioteche scolastiche in centri di apprendimento o in aree preposte all’*independent learning* in grado di offrire informazioni – principalmente o esclusivamente – per via elettronica, è un fenomeno inarrestabile. Nonostante presentino caratteristiche molto diverse rispetto alle aree basate esclusivamente sui libri, questi nuovi ambienti dovrebbero essere maggiormente apprezzati dai professionisti dell’informazione tradizionale; essi presentano senza dubbio una potenzialità che in futuro sarà riconosciuta dai sostenitori della biblioteca “tradizionale”: consentono, infatti, l’accesso *generalizzato* alle medesime fonti di informazione, riducendo in tal modo le differenze fra i giovani determinate dal differente *background* personale. Se i materiali proposti sono organizzati in modo appropriato, la nuova struttura potrà servire da modello per comprendere come si gestisce l’informazione. Questi ambienti rappresentano delle aree dove è possibile acquisire e mettere in pratica le proprie abilità nel reperire l’informazione. Il fatto di essere disponibile a tutti gli alunni consente di eliminare le divisioni all’interno della scuola derivanti dall’età diversa degli utenti e dalla loro diversa fase di formazione. In questi ambienti tutti i membri dell’organizzazione trovano personale esperto in grado di supportarli nella gestione degli innumerevoli compiti e nelle sfide che l’uso dell’informazione comporta. Permettetemi di considerare brevemente solo uno dei ruoli in cui lo specialista dell’informazione potrebbe risultare molto più necessario di qualsiasi controparte elettronica: nel comprendere i bisogni dell’utente dell’informazione.

Riferendosi a questa capacità, Michael Gorman scrive: “Nessuna macchina, nessun programma, nessun ‘sistema interattivo’ sarà mai in grado di competere con le capacità di un cervello umano allenato” (Gorman, 1998, p. 27). Il compito del bibliotecario scolastico sta nel convincere i suoi superiori e, in particolare, gli *headteacher* (insegnanti qualificati) della validità della tesi di Gorman. Anche in ambienti che forniscono esclusivamente un’informazione elettronica, al ruolo del bibliotecario di professione dovrebbe essere riconosciuta un’importanza fondamentale.

(traduzione di Alessandra Cestari)



Riferimenti bibliografici

- Christie, P. and Everitt, R. (2007). ‘No rules’: *managing a flexible learning space*, “Library and Information Update”, Vol. 6, No. 6, p. 32-5.
- Gardner, K., Woolford and Colvin, J. (2007). *Breaking the mould: the study centre approach*, “Library and Information Update”, Vol. 6, Nos. 1-2, p. 36-9.
- Gorman, M. (1998). *Our Singular Strengths: Meditations for Librarians*, Chicago, American Library Association.
- Heine, M., Winkworth, I. and Ray, K. (2000). *Modeling service-seeking behavior in an academic library: a methodology and its application*, “Journal of Academic Librarianship”, Vol. 26, No. 4, p. 233-47.
- Hyams, E. and Tarter, A.-M. (2010). *Teaching students to become independent learners*, “Library and Information Update”, August issue, p. 28-30.
- Jackson, M. and Shenton, A.K. (in press). *Independent learning areas and student learning*, “Journal of Librarianship and Information Science”.
- (The) Reading Agency (2004). *Fulfilling their Potential: A National Development Programme for Young People’s Library Services*, <http://www.readingagency.org.uk/resources/children/fullfilling_potential/FulfillingTheirPotentialFullReport.pdf> (accessed: 14 August 2007).
- Shenton, A.K. (2008). *How do school resource centre staff deal with information requests?*, “Library Review”, Vol. 57, No. 9, p. 660-75.
- Shenton, A.K. (2009). *La biblioteca scolastica oggi può davvero fare a meno dei supporti cartacei?*, “Biblioteche Oggi”, Vol. 27, No. 10, p. 17-24.
- Shenton, A.K. and Dixon, P. (2002). *Youngsters’ use of public libraries for information: results of a qualitative research project*, “New Review of Children’s Literature and Librarianship”, Vol. 8, p. 33-54.
- Streatfield, D. and Markless, S. (1994). *Invisible learning? The Contribution of School Libraries to Teaching and Learning – Report to the British Library Research and Development Department on the ‘Effective School Library’ Research Project*, London, British Library.
- Urquhart, D. (1981). *The Principles of Librarianship*, Leeds, Wood Garth.